



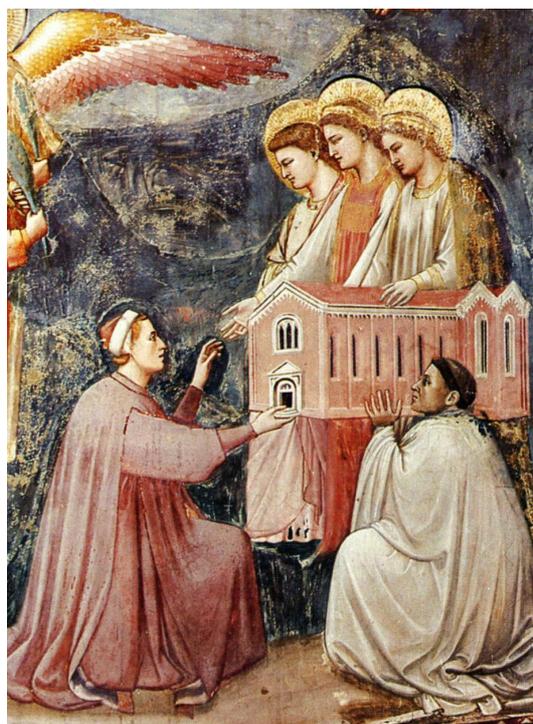
Centro di Studi sulla Civiltà Comunale
Dottorato di ricerca in Storia medievale
Università di Firenze



Comune di San Gimignano

Scuola di alti studi dottorali

La civiltà comunale



Dossier sui primi VII corsi (2004-2010)

Presentazione

Sono passati sei anni dal primo corso della «Scuola di alti studi dottorali» che il Centro di studi sulla civiltà comunale (CeSCC) dell'Ateneo fiorentino tenne a San Gimignano a fine giugno 2004. Il tema di quel primo corso era molto generale, si intitolava *La civiltà comunale*, quasi a voler spiegare ai partecipanti le ragioni scientifiche della nostra iniziativa. Oggi, giugno 2010, giunti alla settima manifestazione ci è parso opportuno fare un bilancio della nostra attività; del resto sette è un numero particolare, soprattutto per noi medievalisti.

La *Summer School* di San Gimignano, e insieme il *Workshop* autunnale di Pescia, sono le iniziative che più hanno qualificato il nostro Centro, grazie anche alla loro continuità nel tempo, proponendolo all'attenzione del mondo degli studi medievalisti, sia in Italia che all'estero. Lo testimoniano il numero di borsisti stranieri che sono approdati a San Gimignano e l'eco che l'iniziativa riscontra fra i tanti colleghi con cui ci siamo confrontati in questi ultimi anni.

Le pagine che seguono danno conto dei temi affrontati, dei docenti che hanno tenuto le lezioni, a partire da quelle inaugurali, che ci è piaciuto chiamare *lectio magistralis* (docenti appartenenti al CeSCC, ma anche provenienti da università e istituti culturali italiani e stranieri); e l'elenco dei borsisti che vi hanno partecipato. Dai temi oggetto delle lezioni emerge chiaramente come per noi il termine di *civiltà comunale* abbia una valenza assai ampia, che comprende non solo la storia *tout court*, ma la letteratura, l'arte, la filosofia, insomma la cultura nel senso più ampio del termine. I secoli al centro dell'attenzione sono stati naturalmente quelli compresi tra l'XI e il XIV: il periodo della nascita e dell'eccezionale fioritura della civiltà comunale, quella che ha segnato la storia d'Italia sino ai giorni nostri. E non è un caso che celebrandosi oggi il 150° dell'Unità italiana non pochi studiosi abbiano sottolineato che se è vero che l'unità politica della penisola si è realizzata nel 1861, è anche vero che l'identità culturale dell'Italia (a cominciare dalla lingua) deve molto ai secoli e alle tematiche di cui noi ci occupiamo.

L'iniziativa sangimignanese ha riscosso da subito un successo che ci riempie di orgoglio: il numero delle domande è stato sempre largamente superiore alle borse disponibili. Molte di queste domande sono arrivate dall'estero: nel corso delle sette settimane sono stati ospitati a San Gimignano 25 borsisti (più di un quarto del totale) provenienti da 23 università non italiane: università prestigiose come Paris-Sorbonne, Oxford, Cambridge, Ginevra, Lisbona, la Complutense di Madrid, ecc. Abbiamo avuto anche un borsista proveniente da Nanchino. Giovani che si sono sobbarcati le spese di viaggio pur di partecipare ai corsi, perché il nostro bilancio ci consente di offrire solo l'ospitalità. E poi 57 borsisti provenienti dalle più diverse università d'Italia: da Milano a Palermo, da Trieste a Cagliari; a cui si aggiungono i 16 appartenenti al dottorato di Storia medievale dell'Università di Firenze, che collabora all'organizzazione della Scuola. In tutto 98 giovani ricercatori, con una singolare divisione quasi perfetta – ma del tutto casuale – tra ragazzi (48) e ragazze (50). Fa piacere infine che alcuni dei partecipanti ai primi corsi – oltre a distinguersi per le pubblicazioni prodotte – si siano già inseriti in modo stabile in università italiane o straniere. Ciò significa che abbiamo scelto bene, e che anche noi abbiamo contribuito, seppure, forse, in piccolo, alla formazione di giovani docenti universitari. Non dimentichiamo che i borsisti di San Gimignano non sono tenuti a una presenza passiva, ma devono illustrare le ricerche che hanno in corso a docenti e a colleghi, dando vita a discussioni che si rivelano sempre di grande interesse e proficue per chi vi partecipa.

Se la Scuola giunge alla sua settima edizione, ciò si deve all'impegno di molti, a cui va il nostro ringraziamento. Mi fa piacere cominciare con Marco Lisi (il sindaco di San Gimignano del 2004), a cui mi lega un'amicizia trentennale, e con l'assessore alla cultura di allora Gianna Coppini. Entrambi compresero sin dall'inizio come San Gimignano, con la sua storia, con i suoi monumenti, fosse un luogo ideale per accogliere l'iniziativa del CeSCC; e non è un caso che le visite guidate alla città abbiano sempre rappresentato una componente della settimana di studio. Il sostegno del Comune è andato ben al di là dell'appoggio economico e a buon diritto esso compare, insieme al CeSCC, come promotore dell'Alta Scuola. Il nostro grazie va ora esteso ai nuovi amministratori, al sindaco Giacomo Bassi e all'assessore alla cultura Erika Baldini, che continuano a sostenere con lo stesso impegno il nostro progetto. Un grazie del tutto particolare va poi rivolto al dott. Guido Tinacci (il nostro Guido), che ci è stato vicino sin dalla prima esperienza e che rappresenta il nostro punto di riferimento indispensabile per il buon svolgimento dell'attività della Scuola. Altri aiuti economici ci sono arrivati di volta in volta da Fondazioni e Istituti bancari (Banca Toscana, Banca di credito di Monteriggioni), che qui ringraziamo.

Non possiamo infine dimenticare che il CeSCC deve molto a Giovanni Cherubini, che ne è stato direttore sino all'ottobre scorso, e ad Andrea Zorzi, che, oltre agli impegni come docente, tiene le fila in modo impeccabile di tutta quanta l'organizzazione, e a cui si deve la raccolta dei dati che presentiamo in questo dossier.

Giuliano Pinto
Direttore del Centro di studi sulla civiltà comunale

La civiltà comunale

I corso: 28 giugno - 3 luglio 2004

Programma

☐ **Lunedì 28 giugno 2004**

Palazzo Pratesi (via S. Giovanni, 12)

Seduta aperta al pubblico e alla cittadinanza di San Gimignano

15:30 Inaugurazione

dott. Marco Lisi, sindaco di San Gimignano

prof. Giovanni Cherubini, Direttore del Centro di Studi sulla Civiltà Comunale

Saluti

16:00 *Lectio magistralis*

prof. Franco Cardini (Università di Firenze), *Cavalleria e mondo comunale*

18:00 Incontro con i partecipanti, presentazione del corso

☐ **Martedì 29 giugno 2004**

9:00 Lezione

prof. Giuliano Pinto (Università di Firenze), *La congiuntura economica tra secolo XIII e XIV*

11:00 Relazioni

dott. Riccardo Rao (Università di Milano), *I beni comunali nei maggiori centri subalpini in età angioina*

dott. J. Leonardo Soler Milla (Univesitat d'Alacant), *Mercado y actividad económica en la Valencia del siglo XIV: 1315-1339*

15:00 Lezione

prof. Giovanni Cherubini (Università di Firenze), *La struttura sociale delle città (secc. XII-XIV)*

17:00 Relazioni

dott. Enrico Faini (Università di Firenze), *La svolta del secolo XII: tracce di un cambiamento nell'economia e nella società di Firenze*

dott. Concepción Villanueva Morte (Universidad de Zaragoza), *Movilidad social y relaciones económicas entre los reinos de Aragón y Valencia en el siglo XV*

☐ **Mercoledì 30 giugno 2004**

9:00 Lezione

prof. Max Seidel (Kunsthistorisches Institut di Firenze), *La "dolce vita" senese. La pittura politica di Ambrogio Lorenzetti*

11:00 Relazione

dott. Vanessa Gabelli (Università di Firenze), *L'araldica corporativa medievale: analisi comparata della simbologia dei mestieri*

15:00 Visita guidata di San Gimignano

☐ **Giovedì 1 luglio 2004**

9:00 Lezione

prof. Giancarlo Garfagnini (Università di Firenze), *Il dibattito filosofico-politico da Tommaso ad Ockham*

11:00 Relazioni

dott. Stefania Zucchini (Università di Perugia), *Studium Perusinum e società locale tra XIV e XVI secolo*

dott. Marika Räsänen (Università di Turku), *Il culto delle reliquie di Tommaso d'Aquino prima della canonizzazione (1323)*

15:00 Lezione

prof. Jean-Claude Maire Vigueur (Università di Firenze), *Il sistema politico podestarile*

17:00 Relazioni

dott. Piero Majocchi (Università di Milano), *Il ruolo della memoria della capitale altomedievale nell'ideologia filo-imperiale del comune di Pavia (secoli XI-XIV)*

dott. Giovanni Ciccaglioni (Università di Pisa), *La creazione di milites da parte delle autorità cittadine a Pisa sotto Giovanni dell'Agnello (1364-1368) e Pietro Gambacorta (1370-1392)*

☐ **Venerdì 2 luglio 2004**

9:00 Lezione

prof. Andrea Zorzi (Università di Firenze), *Le culture del conflitto*

11:00 Relazioni

dott. Luigi Siciliano (Università di Firenze), *I gruppi dirigenti bolognesi in età comunale (secc. XI-XIII)*

dott. Fabrizio Titone (Università di Palermo), *Corona e città demaniali in Sicilia (1392-1458)*

15:00 Lezione

prof. Francesco Bruni (Università "Ca' Foscari" di Venezia), *Il bene comune e le parti nelle fonti letterarie (secondo Duecento e primo Trecento)*

17:00 Relazioni

dott. Laura Mastroddi (Università di Firenze), *Le redazioni volgari della Chronica de origine civitatis Florentie*

dott. Davide Caffù (Università di Torino), *Prossimità al sovrano? Un confronto tra le élites urbane e rurali nella Vita Mathildis di Donizone*

☐ **Sabato 3 luglio 2004**

9:00 Lezione

prof. Anna Benvenuti (Università di Firenze), *I santi patroni. Identità cittadina e culti civici*

11:00 Relazione

dott. Giuseppe Gardoni (Università di Padova), *Vescovi e società urbana a Mantova (1230-1268)*

12:00 Conclusione del corso, consegna attestati di partecipazione

Docenti

prof. Anna Benvenuti

Università di Firenze

prof. Francesco Bruni

Università "Ca' Foscari" di Venezia

prof. Franco Cardini

Università di Firenze

prof. Giovanni Cherubini

Università di Firenze

prof. Giancarlo Garfagnini

Università di Firenze

prof. Jean-Claude Maire Vigueur

Università di Firenze

prof. Giuliano Pinto

Università di Firenze

prof. Max Seidel

Kunsthistorisches Institut di Firenze

prof. Andrea Zorzi

Università di Firenze

Borsisti

Davide Caffù

Università di Torino

Giovanni Ciccaglioni

Università di Pisa

Enrico Faini

Università di Firenze

Vanessa Gabelli

Università di Firenze

Giuseppe Gardoni

Università di Padova

Piero Majocchi

Università di Milano

Laura Mastroddi

Università di Firenze

Riccardo Rao

Università di Milano

Marika Räsänen

Università di Turku

Luigi Siciliano
Università di Firenze

J. Leonardo Soler Milla
Univesitat d'Alacant

Fabrizio Titone
Università di Palermo

Concepción Villanueva Morte
Universidad de Zaragoza

Stefania Zucchini
Università di Perugia

La politica culturale delle città

Il corso: 27 giugno - 2 luglio 2005

Programma

☐ Lunedì 27 giugno 2005

Palazzo Pratesi (via S. Giovanni, 12)

Seduta aperta al pubblico e alla cittadinanza di San Gimignano

15:30 Inaugurazione

dott. Marco Lisi, sindaco di San Gimignano

prof. Giovanni Cherubini, Direttore del Centro di Studi sulla Civiltà Comunale

Saluti

16:00 *Lectio magistralis*

prof. Jean-Claude Maire Vigueur (Università di Firenze), *La politica culturale delle città comunali*

18:00 Incontro con i partecipanti, presentazione del corso

☐ Martedì 28 giugno 2005

9:00 Lezione

prof. Giancarlo Garfagnini (Università di Firenze), *Governi cittadini e poteri universali nella trattatistica teologico-politica*

11:00 Relazioni

dott. Gabriella Zuccolin (Università di Salerno), *La "filosofia di corte" di Michele Savonarola (1385-1466)*

dott. Fabio Bargigia (Università di Milano), *Gli eserciti nell'Italia comunale*

15:00 Lezione

prof. Paola Manni (Università di Firenze), *Policentrismo e plurilinguismo nell'Italia dei secoli XIII e XIV*

17:00 Relazioni

dott. Giuditta Notarloberti (Università di Firenze), *La ripresa di Dante nel pensiero etico e politico del '300 e '400*

dott. Mathieu Caesar (Université de Genève), *Finances, fiscalité et gestion du pouvoir à Genève à la fin du Moyen Age (XIVe-XVIe s.)*

☐ Mercoledì 29 giugno 2005

9:00 Lezione

prof. Enrica Neri (Università di Firenze), *La committenza artistica dei governi comunali*

11:00 Relazioni

dott. Donatella Melini (Leopold Franzens Universität Innsbruck), *Cultura, committenza, prassi e iconografia musicale sotto i Visconti nella Milano del Trecento*

dott. Beatrice Sordini (Università di Siena), *La vita all'interno di un ospedale medievale. Spazi, funzioni, persone e cose nel Santa Maria della Scala di Siena (XIV-XV secolo)*

15:00 Visita di San Gimignano

□ **Giovedì 30 giugno 2005**

9:00 Lezione

prof. Giovanni Cherubini (Università di Firenze), *La politica urbanistica*

11:00 Relazioni

dott. Primo Giovanni Embriaco (Università di Torino), *La costruzione dell'egemonia da parte di Genova tra prassi e ideologia (XII secolo)*

dott. Gianluca Pagani (Universidad de Sevilla), *Castilla e Genova nel secolo XIII*

15:00 Lezione

prof. Gabriella Piccini (Università di Siena), *Satira politica, committenza di regime, rime giullaresche. Percorsi inaspettati e deviazioni della ricerca intorno alle trasformazioni della società cittadina (da un caso senese del Duecento)*

17:00 Relazioni

dott. Silvia Diacchiati (Università di Firenze), *Origini, profili e percorsi di famiglie popolari fiorentine dalla fine del XII secolo agli Ordinamenti di giustizia (1293-1295)*

dott. Federico Canaccini (Università di Firenze), *I ghibellini in Toscana da Montaperti a Campaldino (1260-1289)*

□ **Venerdì 1 luglio 2005**

9:00 Lezione

prof. Anna Benvenuti (Università di Firenze), *Gli ordini mendicanti e la città*

11:00 Relazioni

dott. Pierluigi Licciardello (Università di Roma Tor Vergata), *Culto dei santi e vita cittadina ad Arezzo in età comunale*

dott. Gian Paolo G. Scharf (Università dell'Insubria), *Potere e società ad Arezzo (1230-1312)*

15:00 Lezione

prof. Oretta Muzzi (Università di Firenze), *I gruppi dirigenti dei comuni minori nei secoli XIII-XIV*

17:00 Relazioni

dott. Gianmarco De Angelis (Università di Torino), *Documentazione e notariato a Bergamo dall'egemonia vescovile all'affermazione del comune*

dott. Simone Balossino (Università di Firenze), *Circolazione di modelli politici nei comuni della Provenza dei secoli XII-XIII*

□ **Sabato 2 luglio 2005**

9:00 Lezione

prof. Giuliano Pinto (Università di Firenze), *La coscienza della "crisi" del Trecento nei comuni italiani*

11:00 Relazione

dott. Raúl González Arévalo (Universidad de Málaga), *Andalucía, el Reino de Granada y Florencia en el siglo XV*

12:00 Conclusione del corso, consegna attestati di partecipazione

Docenti

prof. Anna Benvenuti
Università di Firenze

prof. Giovanni Cherubini
Università di Firenze

prof. Giancarlo Garfagnini
Università di Firenze

prof. Jean-Claude Maire Vigueur
Università di Firenze

prof. Paola Manni
Università di Firenze

prof. Oretta Muzzi
Università di Firenze

prof. Enrica Neri
Università di Firenze

prof. Gabriella Piccinni
Università di Siena

prof. Giuliano Pinto
Università di Firenze

Borsisti

Simone Balossino
Università di Firenze

Fabio Bargigia
Università di Milano

Mathieu Caesar
Université de Genève

Federico Canaccini
Università di Firenze

Gianmarco De Angelis
Università di Torino

Silvia Diacciati
Università di Firenze

Primo Giovanni Embriaco
Università di Torino

Raúl González Arévalo
Universidad de Málaga

Pierluigi Licciardello
Università di Roma Tor Vergata

Donatella Melini
Leopold Franzens Universität Innsbruck

Giuditta Notarloberti
Università di Firenze

Gianluca Pagani
Universidad de Sevilla

Gian Paolo G. Scharf
Università dell'Insubria

Beatrice Sordini
Università di Siena

Gabriella Zuccolin
Università di Salerno

I "monumenti" della civiltà comunale

III corso: 26 giugno – 1 luglio 2006

Programma

☐ **Lunedì 26 giugno 2006**

Palazzo Pratellesi (via S. Giovanni, 12)

Seduta aperta al pubblico e alla cittadinanza di San Gimignano

15:30 Inaugurazione

dott. Marco Lisi, sindaco di San Gimignano

prof. Giovanni Cherubini, Direttore del Centro di Studi sulla Civiltà Comunale

Saluti

16:00 *Lectio magistralis*

prof. Giovanni Cherubini (Università di Firenze), *Dante*

18:00 Incontro con i partecipanti, presentazione del corso

☐ **Martedì 27 giugno 2006**

9:00 Lezione

prof. Mario Ascheri (Università di Roma Tre), *Bartolo da Sassoferrato*

11:00 Relazioni

dott. Tomaso Perani (Università di Milano), *Giustizia e società a San Gimignano nella prima metà del XIII secolo*

dott. Matteo Provasi (Università di Ferrara), *Ferrara 1385: resistenze comunali e nascita di una signoria*

15:00 Lezione

dott. Giorgio Tamba (Archivio di Stato di Bologna), *Rolandino Passeggeri*

17:00 Relazioni

dott. Paolo Sartori (Università di Verona), *La scrittura esposta veronese tra XII e XIII secolo come mezzo di identificazione della città e della sua storia*

dott. Claudia Tripodi (Università di Firenze), *Esempi di mobilità sociale nella Firenze del Quattrocento: famiglie cittadine in ascesa e famiglie in decadenza*

☐ **Mercoledì 28 giugno 2006**

9:00 Lezione

prof. Franco Cardini (Istituto Italiano di Scienze Umane), *San Francesco*

11:00 Relazioni

dott. Fulvia Serpico (Università di Lecce), *Gli ordini mendicanti e le città del Regnum. Il francescanesimo in ambito urbano dal XIII al XV secolo*

dott. Martyna Urbaniak (Scuola Normale Superiore di Pisa), *"Gente grossa e lacrimosa". Immagini e rappresentazioni del mondo rurale nella letteratura e negli scritti toscani del XIV e XV secolo*

15:00 Visita di San Gimignano

□ **Giovedì 29 giugno 2006**

9:00 Lezione

prof. Enrica Neri (Università di Firenze), *La Basilica di San Francesco in Assisi*

11:00 Relazioni

dott. Chiara Bozzoli (Università di Pisa), *Guidetto e la scultura a Lucca tra XII e XIII secolo*

dott. Mirko Vagnoni (Università di Firenze), *Le raffigurazioni dei sovrani di Sicilia. Normanni, Svevi, Angioini ed Aragonesi*

15:00 Lezione

prof. Giovanna Petti Balbi (Università di Genova), *Caffaro*

17:00 Relazioni

dott. Michela Diana (Scuola Normale Superiore di Pisa), *Il "De preliis Tuscie" di Ranieri Granchi: edizione critica, traduzione e commento*

dott. Erika Bellini (Università di Perugia), *Comune e "Studium" a Perugia tra '400 e '500*

□ **Venerdì 30 giugno 2006**

9:00 Lezione

prof. Mauro Ronzani (Università di Pisa), *Piazza del Duomo di Pisa*

11:00 Relazioni

dott. Renata Salvarani (Università Cattolica del Sacro Cuore), *I battisteri: spazio, comunicazione e liturgia nei complessi delle pievi rurali in Italia settentrionale (IX-XII secolo)*

dott. Caterina Orlando (Università di Palermo), *Nobiltà urbana, ceti mercantili e governo cittadino a Siracusa in età aragonese (1282-1410)*

15:00 Lezione

prof. Hannelore Zug Tucci (Università di Perugia), *Il Carroccio*

17:00 Relazioni

dott. Elisa Erioli (Università di Bologna), *Artigiani e costruttori in età medievale in area emiliano-romagnola*

dott. Stefania Duvia (Università di Milano), *Il ruolo degli alberghi nella società urbana del basso medioevo (Italia comunale, XIII-XV secolo)*

□ **Sabato 1 luglio 2006**

9:00 Lezione

prof. Giuliano Pinto (Università di Firenze), *San Gimignano*

11:00 Relazione

dott. Ivan Martínez Araque (Universitat de València), *"Mare e cap del regne". Las relaciones epistolares de la ciudad de Valencia a fines del reinado de Alfonso el Magnanimo (1449-1453)*

12:00 Conclusione del corso, consegna attestati di partecipazione

Docenti

prof. Mario Ascheri
Università di Roma Tre

prof. Franco Cardini
Istituto Italiano di Scienze Umane

prof. Giovanni Cherubini
Università di Firenze

prof. Enrica Neri
Università di Firenze

prof. Giovanna Petti Balbi
Università di Genova

prof. Giuliano Pinto
Università di Firenze

prof. Mauro Ronzani
Università di Pisa

dott. Giorgio Tamba
Archivio di Stato di Bologna

prof. Hannelore Zug Tucci
Università di Perugia

Borsisti

Erika Bellini
Università di Perugia

Chiara Bozzoli
Università di Pisa

Michela Diana
Scuola Normale Superiore di Pisa

Elisa Erioli
Università di Bologna

Ivan Martínez Araque
Universitat de València

Caterina Orlando
Università di Palermo

Tomaso Perani
Università di Milano

Matteo Provasi
Università di Ferrara

Renata Salvarani
Università Cattolica del Sacro Cuore

Paolo Sartori
Università di Verona

Fulvia Serpico
Università di Lecce

Claudia Tripodi
Università di Firenze

Martyna Urbaniak
Scuola Normale Superiore di Pisa

Mirko Vagnoni
Università di Firenze

La prima età comunale

IV corso: 25 - 29 giugno 2007

Programma

☐ Lunedì 25 giugno 2007

Palazzo Pratesi (via S. Giovanni, 12)

Seduta aperta al pubblico e alla cittadinanza di San Gimignano

15:30 Inaugurazione

dott. Marco Lisi, sindaco di San Gimignano

prof. Giovanni Cherubini, Direttore del Centro di Studi sulla Civiltà Comunale

Saluti

16:00 *Lectio magistralis*

prof. Enrica Neri (Università di Perugia), *La riforma gregoriana e le arti figurative tra XI e XII secolo*

18:00 Incontro con i partecipanti, presentazione del corso

☐ Martedì 26 giugno 2007

9:00 Lezione

dott. Paolo Grillo (Università di Milano), *Milano nel secolo XII*

11:00 Relazioni

dott. Gianluca Raccagni (University of Cambridge), *Le leghe regionali dell'Italia medievale*

dott. Piero Gualtieri (Università di Firenze), *Pistoia nel Duecento (1180-1306). Istituzioni, società, economia*

15:00 Lezione

prof. Anna Benvenuti (Università di Firenze), *Ripensare la storia. I miti delle origini comunali*

17:00 Relazioni

dott. Carla Piras (Università di Cagliari), *I Vallombrosani in Sardegna*

dott. Massimo Bisson (Fondazione Scuola di Studi Avanzati in Venezia), *Spazio sacro e funzionalità liturgica nel Medioevo: analisi di alcuni casi significativi nell'Italia centro-settentrionale*

☐ Mercoledì 27 giugno 2007

9:00 Lezione

dott. Antonella Ghignoli (Università di Firenze), *Il secolo XII: scritture per la città, scritture della città*

11:00 Relazione

dott. Marialuisa Bottazzi (Università di Trieste), *Uso della scrittura epigrafica nella civiltà comunale italiana (secoli XI-XIII)*

15:00 Visita di San Gimignano

□ **Giovedì 28 giugno 2007**

9:00 Lezione

prof. Giovanni Cherubini (Università di Firenze), *Città italiane e città europee: confronti e comparazioni*

11:00 Relazione

dott. Charlene Vella (University of Malta), *Malta come regione di frontiera artistica tra l'occidente europeo e il nord Africa nel tardo medioevo*

15:00 Lezione

dott. Tiziana Lazzari (Università di Bologna), *Bologna nel secolo XII*

17:00 Relazione

dott. Paola Novara (Università di Ferrara), *Edilizia abitativa nella Ravenna dei secoli XII-XIII: dati documentari e archeologici*

□ **Venerdì 29 giugno 2007**

9:00 Lezione

prof. Giuliano Pinto (Università di Firenze), *I comuni delle Marche*

11:00 Relazioni

dott. Laura Bertoni (Università di Milano), *La società pavese nella seconda metà del XIII secolo*

dott. Valeria Tomasi (Fondazione Scuola di Studi Avanzati in Venezia), *Il cantiere del loggiato degli Innocenti attraverso i suoi "Libri della Muraglia": committenza, materiali, maestranze*

15:00 Lezione

dott. Enrico Faini (Università di Firenze), *Firenze nel secolo XII*

17:00 Relazioni

dott. Luca Filangieri (Università di Firenze), *Istituzioni ecclesiastiche e società a Genova (secoli XII - XIII)*

dott. Marta Caroscio (Università di Siena), *Produzione e circolazione della maiolica in Toscana nella transizione fra Medioevo e Rinascimento*

19:00 Conclusione del corso, consegna degli attestati di partecipazione

Docenti

prof. Anna Benvenuti
Università di Firenze

prof. Giovanni Cherubini
Università di Firenze

dott. Enrico Faini
Università di Firenze

dott. Antonella Ghignoli
Università di Firenze

dott. Paolo Grillo
Università di Milano

dott. Tiziana Lazzari
Università di Bologna

prof. Enrica Neri
Università di Perugia

prof. Giuliano Pinto
Università di Firenze

Borsisti

Laura Bertoni
Università di Milano

Massimo Bisson
Fondazione Scuola di Studi Avanzati in Venezia

Marialuisa Bottazzi
Università di Trieste

Marta Caroscio
Università di Siena

Luca Filangieri
Università di Firenze

Piero Gualtieri
Università di Firenze

Paola Novara
Università di Ferrara

Carla Piras
Università di Cagliari

Gianluca Raccagni
University of Cambridge

Valeria Tomasi
Fondazione Scuola di Studi Avanzati in Venezia

Charlene Vella
University of Malta

I regimi politici tra XIII e XIV secolo

V corso: 23 - 27 giugno 2008

Programma

☐ Lunedì 23 giugno 2008

Palazzo Pratesi (via S. Giovanni, 12)

Seduta aperta al pubblico e alla cittadinanza di San Gimignano

15:30 Inaugurazione

dott. Marco Lisi, sindaco di San Gimignano

prof. Giovanni Cherubini, Direttore del Centro di Studi sulla Civiltà Comunale

Saluti

16:00 *Lectio magistralis*

prof. Riccardo Brusca (Università di Firenze), *Rileggendo le origini. La poesia civile e politica nei primi secoli della letteratura italiana*

18:00 Incontro con i partecipanti, presentazione del corso

☐ Martedì 24 giugno 2008

9:00 Lezione

prof. Elisabeth Crouzet Pavan (Université Paris IV La Sorbonne), *I processi oligarchici in alcune città del nord Italia*

11:00 Relazioni

dott. Patrick Lantschner (University of Oxford), *The politics of urban conflict in late medieval central Italy and northern France, c. 1350-1435: in search of a new paradigm*

dott. Pierluigi Terenzi (Università di Firenze), *L'Aquila nel tardo medioevo. Ricerche per uno studio di storia politico-istituzionale*

15:00 Lezione

prof. Andrea Zorzi (Università di Firenze), *I regimi politici cittadini tra XIII e XIV secolo*

17:00 Relazioni

dott. Luca Demontis (Università di Milano), *Le strategie comunicative nell'affermazione del potere di Raimondo della Torre patriarca di Aquileia nel XIII secolo*

dott. Tamara Graziotti (Università di Firenze), *Conflitti, dispute, paci e arbitrati a San Gimignano (1300-1350)*

☐ Mercoledì 25 giugno 2008

9:00 Lezione

dott. Paolo Grillo (Università di Milano), *Le prime signorie in area lombarda (fine XIII - inizi XIV secolo)*

11:00 Relazioni

dott. Valentina Dell'Aprovitola (Università del Piemonte Orientale), *Il dinamismo edilizio a Milano e nelle città piemontesi della Signoria viscontea. Un'analisi comparata*

dott. Gianmarco Cossandi (Università Cattolica - Brescia), *Gli statuti di Novara nel XIV secolo. Studio ed edizione della legislazione di Giovanni e di Galeazzo II Visconti*

15:00 Lezione

prof. Gian Carlo Garfagnini (Università di Firenze), *Dagli specula principum ai commenti alla Politica: il problema del buon governo dai poteri universali a quelli delle realtà locali*

17:00 Relazioni

dott. Luca Filangieri (Università di Firenze), *I ceti dirigenti genovesi. Partecipazione politica, strategie patrimoniali, rapporti con gli enti ecclesiastici (secoli XII - metà XIII)*

dott. Maria Álvarez Fernández (Università di Siena); *Lo sviluppo urbano di Oviedo nel XIII secolo. Sede episcopale, città-santuario, città-mercato*

□ **Giovedì 26 giugno 2008**

9:00 Lezione

dott. Alma Poloni (Università di Pisa), *I comuni di "popolo" tra Due e Trecento: tensioni sociali, lotte politiche, esperimenti istituzionali*

11:00 Relazioni

dott. Marco Bolzonella (Università di Padova), *Dinamiche sociali e assetti di potere nella "seconda repubblica" padovana*

dott. Jean-Marc Benner (Université de Aix en Provence), *L'identité florentine d'après les sources littéraires (XIIIe-XIVe siècles), essai d'anthropologie politique*

15:00 Lezione

dott. Giuliano Milani (Università di Roma "La Sapienza"), *Dal palinsesto al programma. Le pitture nei palazzi comunali del Duecento*

17:00 Relazioni

dott. Pippa Saloni (University of Warwick), *Orvieto and its Cathedral: the City, the Curia and the Artistic Context*

dott. Matteo Ferrari (Scuola Normale Superiore di Pisa), *L'uso dell'immagine nella propaganda politica comunale. I cicli pittorici dei Broletti lombardi*

□ **Venerdì 27 giugno 2008**

9:00 Lezione

prof. Jean-Claude Maire Vigueur (Università di Roma Tre), *Dalla militia al popolo passando dai baroni: originalità e normalità della Roma comunale*

11:00 Relazioni

dott. Stefano Giuseppe Magni (Università di Roma Tor Vergata), *Il districtus Urbis: immagine d'un territorio e pratiche del dominato (XII – XIV secolo)*

dott. Nicola Lorenzo Barile (Università di Bari), *La Curia Generale della Marca di Ancona: tipologia e funzionamento di un istituto del medioevo marchigiano*

12:00 Conclusione del corso, consegna attestati di partecipazione

Docenti

prof. Riccardo Brusagli
Università di Firenze

prof. Elisabeth Crouzet Pavan
Université Paris IV La Sorbonne

prof. Gian Carlo Garfagnini
Università di Firenze

dott. Paolo Grillo
Università di Milano

prof. Jean-Claude Maire Vigueur
Università di Roma Tre

dott. Giuliano Milani
Università di Roma "La Sapienza"

dott. Alma Poloni
Università di Pisa

prof. Andrea Zorzi
Università di Firenze

Borsisti

Maria Álvarez Fernández
Università di Siena

Nicola Lorenzo Barile
Università di Bari

Jean-Marc Benner
Université de Provence

Marco Bolzonella
Università di Padova

Gianmarco Cossandi
Università Cattolica - Brescia

Valentina Dell'Aprovitola
Università del Piemonte Orientale

Luca Demontis
Università di Milano

Matteo Ferrari
Scuola Normale Superiore di Pisa

Luca Filangieri
Università di Firenze

Tamara Graziotti
Università di Firenze

Patrick Lantschner
University of Oxford

Stefano Giuseppe Magni
Università di Roma Tor Vergata

Pippa Saloni
University of Warwick

Pierluigi Terenzi
Università di Firenze

L'apogeo della civiltà comunale

VI corso: 22 - 26 giugno 2009

Programma

☐ Lunedì 22 giugno 2009

Palazzo Pratesi (via S. Giovanni, 12)

Seduta aperta al pubblico e alla cittadinanza di San Gimignano

15:30 Inaugurazione

dott. Giacomo Bassi, sindaco di San Gimignano

prof. Giovanni Cherubini, Direttore del Centro di Studi sulla Civiltà Comunale

Saluti

16:00 *Lectio magistralis*

prof. Chiara Frugoni (Pisa), *Enrico Scrovegni, Padova e Giotto*

18:00 Incontro con i partecipanti, presentazione del corso

☐ Martedì 23 giugno 2009

9:00 Lezione

prof. Anna Benvenuti (Università di Firenze), *La religiosità nelle città comunali del primo Trecento*

11:00 Relazioni

dott. Inari Ranta (Università di Helsinki), *Arte e politica nei comuni dell'Italia settentrionale nel XII-XIII secolo*

dott. Kateřina Čadková (Università Pardubice), *Religiosità femminile nei paesi boemi (XIV secolo – inizio del XV)*

15:00 Lezione

prof. Andrea Zorzi (Università di Firenze), *Comuni e signori nel primo Trecento*

17:00 Relazioni

dott. Christian Bonazza (Fondazione Bruno Kessler - Studi storici italo-germanici di Trento), *Il comune di Brescia tra XIII e XIV secolo tra continuità e trasformazioni politiche, istituzionali e normative*

dott. Simonetta Pozzati (Università di Parma), *Simone Avogadro di Collobiano. Signore di Vercelli?*

☐ Mercoledì 24 giugno 2009

9:00 Lezione

dott. Francesca Klein (Archivio di Stato di Firenze), *La formazione delle cancellerie comunali*

11:00 Relazioni

dott. Stella Leprai (Università di Milano), *Percorsi di ascesa sociale nella società parmense di età comunale (XIII-XIV secc.)*

dott. Filipa Roldão (Université de Lisbonne), *Les chancelleries urbaines au Portugal (XIVe-XVIe siècles): les pratiques, les agents et la circulation d'une culture écrite*

15:00 Lezione

prof. Jean-Claude Maire Vigueur (Università di Roma Tre), *Roma nella prima metà del XIV secolo*

17:00 Relazioni

dott. Zhu Ming (Università di Nanjing), *Du comté à l'État: les communes de Champagne*

dott. Monica Santangelo (Università di Palermo), *Spazio urbano e preminenza sociale a Napoli nel tardo medioevo*

□ **Giovedì 25 giugno 2009**

9:00 Lezione

prof. Paola Manni (Università di Firenze), *L'Italia plurilinguistica di Dante nel "De vulgari eloquentia"*

11:00 Relazioni

dott. Michele Tallero (Università di Genova), *Le Laude di Iacopone da Todi e la poesia volgare del '200*

dott. Marta Celati (Università di Pisa), *La crisi della civiltà comunale e signorile italiana: il "Coniurationis Commentarium" di Angelo Poliziano*

15:00 Lezione

dott. Francesco Salvestrini (Università di Firenze), *Le istituzioni ecclesiastiche comunali nel primo Trecento*

17:00 Relazioni

dott. Francesca Magnoni (Università di Milano), *Il Capitolo della Cattedrale di Bergamo nel XIV sec.*

dott. Jessica Marcelli Sánchez (Università di Firenze), *L'origine delle biblioteche in Messico: l'ordine agostiniano e la figura di Alonso della Veracruz*

□ **Venerdì 26 giugno 2009**

9:00 Lezione

prof. Giuliano Pinto (Università di Firenze), *Le basi economiche del grande sviluppo urbano*

11:00 Relazioni

dott. Giuseppe Seche (Università di Cagliari), *Ideologia e immagini del potere regio nella legislazione del XIII secolo: Alfonso X el Sabio*

dott. Giuseppina Bernardin (Università di Udine), *Il costituirsi della frontiera tra Tirolo e Venezia. Storie di uomini e comunità nella valle di Primiero del Quattrocento*

12:00 Conclusione del corso, consegna attestati di partecipazione

Docenti

prof. Anna Benvenuti
Università di Firenze

prof. Chiara Frugoni
Università di Pisa e di Roma II

dott. Francesca Klein
Archivio di Stato di Firenze

prof. Jean-Claude Maire Vigueur
Università di Roma Tre

prof. Paola Manni
Università di Firenze

prof. Giuliano Pinto
Università di Firenze

dott. Francesco Salvestrini
Università di Firenze

prof. Andrea Zorzi
Università di Firenze

Borsisti

Giuseppina Bernardin
Università di Udine

Christian Bonazza
Fondazione Bruno Kessler-Studi storici italo-germanici di Trento

Kateřina Čadková
Univerzita Pardubice

Marta Celati
Università di Pisa

Stella Leprai
Università di Milano

Francesca Magnoni
Università di Milano

Jessica Marcelli Sánchez
Università di Firenze

Zhu Ming
Università di Nanjing

Simonetta Pozzati
Università di Parma

Inari Ranta
Università di Helsinki

Filipa Roldão
Université de Lisbonne

Monica Santangelo
Università di Palermo

Giuseppe Seche
Università di Cagliari

Michele Tallero
Università di Genova

Le articolazioni sociali nelle città comunali

VII corso: 21 - 25 giugno 2010

Programma

☐ Lunedì 21 giugno 2010

Palazzo Pratesi (via S. Giovanni, 12)

16:00 Incontro con i partecipanti, presentazione del corso

Teatro dell'Accademia dei Leggieri (piazza Duomo)
Seduta aperta al pubblico e alla cittadinanza di San Gimignano

17:00 Inaugurazione
dott. Giacomo Bassi, sindaco di San Gimignano
prof. Giuliano Pinto, Direttore del Centro di Studi sulla Civiltà Comunale

Saluti

17:30 *Lectio magistralis*
prof. Paolo Cammarosano (Università di Trieste), *Il Medioevo nelle città toscane*

☐ Martedì 22 giugno 2010

Palazzo Pratesi (via S. Giovanni, 12)

9:00 Lezione
prof. Jean-Claude Maire Vigueur (Università di Roma Tre), *La nobiltà cittadina*

11:00 Relazioni
dott. Giulio Bizzarri (Università di Firenze), *Aristocrazia cittadina a Parma (secoli XII-XIII). Per una prosopografia del ceto dominante in un comune di età consolare-podestarile*
dott. Marco Paperini (Università di Firenze), *Vicedomini Massenses aristocratici di Maremma. Uomini, società e istituzioni a Massa di Maremma e nel suo contado (XII-XIV secolo)*

15:00 Lezione
dott. Sara Menzinger (Università di Roma Tre), *I ceti professionali (giuristi, giudici, notai)*

17:00 Relazioni
dott. Caterina Scala (Università di Torino), *Comuni e élites urbane nelle variabili aree d'espansione del principato sabauda*
dott. Eduard Juncosa Bonet (Universidad Complutense de Madrid), *Redes de poder en la Catalunya Nueva. Tarragona y su Campo entre los siglos XII y XIV*

☐ Mercoledì 23 giugno 2010

Palazzo Pratesi (via S. Giovanni, 12)

9:00 Lezione
prof. Anna Benvenuti (Università di Firenze), *Il clero urbano*

11:00 Relazione
dott. Katarína Nádaská (Univerzita Komenského v Bratislave), *Il culto di santa Elisabetta a Košice in medioevo*
dott.sa Stefania Sinardo (Università di Catania), *Le donne nel Val di Noto: strategie patrimoniali e familiari nei secoli XIV e XV. Analisi di un percorso digitale*

15:00 Relazioni
dott. Maria Pia Contessa (Università di Firenze), *Monachesimo, istituzioni e società a Firenze fra XI e XIII secolo*

dott. Philippe Lefeuve (Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne), *Le gerarchie rurali del Chianti nei secoli XII e XIII. Una ricerca sull'élite rurale secondo le fonti della Badia a Coltibuono*

Teatro dell'Accademia dei Leggieri (piazza Duomo)
Seduta aperta al pubblico e alla cittadinanza di San Gimignano

17:00 Presentazione del volume *San Gimignano. Fonti e documenti per la storia del Comune*, Pt. II, a cura di Oretta Muzzi, Firenze, Leo S. Olschki, 2010.

Intervengono i proff. Giuliano Pinto (Università di Firenze) e Jean-Claude Maire Vigueur (Università di Roma Tre)

☐ **Mercoledì 23 giugno 2010**

Palazzo Pratesi (via S. Giovanni, 12)

9:00 Lezione

dott. Alma Poloni (Università di Roma Tre), *I mercanti*

11:00 Relazioni

dott. Alberto Luongo (Università di Milano), *Sulle tracce del Popolo alessandrino nel XIII secolo*

dott. María Ángeles Martín Romera (Universidad Complutense de Madrid), *Le reti sociali dell'oligarchia nel secolo XV. Modelli urbani della Castiglia settentrionale*

15:00 Lezione

prof. Franco Franceschi (Università di Siena-Arezzo), *Artigiani e salariati*

17:00 Relazioni

dott. Valentina Costantini (Università di Siena), *I carnaioli senesi: profili economici, politici, sociali di una 'categoria' turbolenta (XIII - XV sec)*

dott. Cécile Troadec (Université Paris-Sorbonne - Paris IV), *Casali, scambi e arti: le trasformazioni della società romana nel corso del Quattrocento*

☐ **Venerdì 25 giugno 2010**

Palazzo Pratesi (via S. Giovanni, 12)

9:00 Lezione

dott. Nicoletta Baldini (Fondazione di Studi di storia dell'arte "Roberto Longhi", Firenze), *Le rappresentazioni iconografiche dei ceti sociali*

11:00 Relazioni

dott. Antonio Montefusco (Università di Roma "La Sapienza"), *Le pergamene del monastero di S. Silvestro in Capite (761-1527). Edizione critica e studio storico*

dott. Maria Alessandra Bilotta (Université d'Avignon), *La produzione e la circolazione dei manoscritti giuridici miniati nel Midi della Francia nel XIV secolo*

12:00 Conclusione del corso, consegna attestati di partecipazione

Docenti

dott. Nicoletta Baldini

Fondazione di Studi di storia dell'arte "Roberto Longhi", Firenze

prof. Anna Benvenuti

Università di Firenze

prof. Paolo Cammarosano

Università di Trieste

prof. Franco Franceschi

Università di Siena-Arezzo

prof. Jean-Claude Maire Vigueur

Università di Roma Tre

dott. Sara Menzinger

Università di Roma Tre

prof. Giuliano Pinto

Università di Firenze

dott. Alma Poloni

Università di Roma Tre

Borsisti

Maria Alessandra Bilotta

Université d'Avignon

Giulio Bizzarri

Università di Firenze

Maria Pia Contessa

Università di Firenze

Valentina Costantini

Università di Siena

Eduard Juncosa Bonet

Universidad Complutense de Madrid

Philippe Lefeuvre

Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne

Alberto Luongo

Università di Milano

María Ángeles Martín Romera

Universidad Complutense de Madrid

Antonio Montefusco

Università di Roma "La Sapienza"

Katarína Nádaská

Univerzita Komenského v Bratislave

Marco Paperini

Università di Firenze

Caterina Scala
Università di Torino

Stefania Sinardo
Università di Catania

Cécile Troadec
Université Paris-Sorbonne (Paris IV)

Profili e progetti dei partecipanti (aggiornati all'anno di partecipazione)

Maria Álvarez Fernández

Università di Siena
E-mail: alvarezfmaria@uniovi.es
V corso - 2008

Laureata in Storia presso la Facoltà di Geografia e Historia dell'Università di Oviedo nel 2001. Nel ottobre 2001 ha iniziato il dottorato di ricerca in "La città medievale", organizzato dal Dipartimento di Storia dell'Università di Oviedo, presentando come elaborato finale del suo progetto di ricerca il lavoro *La ciudad de Oviedo y su alfoz a través de las actas concejiles de 1498*, con lode e dignità di stampa. Dal 2003 fino al 2006 è dottoranda di ricerca in Storia Medievale sulla stessa Università, dove si è addottorata nel dicembre 2006 con una tesi su *Oviedo a fines de la Edad Media. Morfología urbana y concejo*, con lode e dignità di stampa e il riconoscimento di "Dottorato Europeo". Il lavoro è stato premiato recentemente con il celebre Premio Juan Uría Riu 2007. Attualmente è borsista postdottale nel Dipartimento di Storia della Università di Siena fino al 2009.

Ha pubblicato, tra gli altri: *La función de centralidad de la ciudad de Oviedo en la Asturias bajo medieval*, en el IX Congreso de Estudios Medievales: *Los fundamentos medievales de los particularismos hispánicos* (León, 2005), pp. 377- 391; *San Tirso de Oviedo en la Edad Media*, en «Memorana. Revista de la Universidad de Oviedo», Oviedo (2006), pp. 1-36; *Alfonso X, promotor del desarrollo urbano de la Asturias Medieval*, en *El mundo urbano en la Castilla del siglo XIII*, vol. II (Sevilla, 2006), pp. 21-32; *La morfología urbana de Oviedo a través de sus Libros de Acuerdos: 1498 y 1499*, en *El espacio urbano en la Europa medieval*, Instituto de Estudios Riojanos (Nájera, 2006), pp. 415-431; *La ciudad de Oviedo durante el reinado de los Reyes Católicos*, en Congreso Internacional Isabel la Católica y su época, tomo 1 (Valladolid, 2007), pp. 545-567; *Historiografía de la ciudad de Oviedo en la Edad Media. Balance y perspectivas*, en I Congreso de Estudios Asturianos, vol. II (Oviedo, 2007), pp. 155-172; con J.I. Ruiz de la Peña y S. Beltrán Suárez: *Las villas nuevas de Asturias. Siglos XII-XIV*, en *Les villes neuves médiévales du sud-ouest européen*, (Hondarribia, 2007), in corso di stampa; *Abastecimiento y consumo de pescado en Oviedo a finales de la Edad Media*, en *La pesca en la Edad Media*, XXII Congreso de Estudios Medievales (in corso di stampa); *La ciudad de Oviedo y su alfoz a través de las Actas concejiles de 1498*, RIDEA (Oviedo, 2008); *Oviedo a fines de la Edad Media. Morfología urbana y concejo* (in corso di stampa).

Progetto:

Lo sviluppo urbano di Oviedo nel XIII secolo. Sede episcopale, città-santuario, città-mercato

Nella nostra proposta di studio, ci limitiremo ad approfondire nella conoscenza della società urbana di Oviedo nel XIII secolo, illustrando una serie di considerazioni su punti che possono suggerire elementi di similitudine o di differenza con altre realtà spagnole - e anche europee - e che ci permettono di inserire una chiave interpretativa comparativa dei processi sociali e politici di questo secolo. Lo sviluppo di Oviedo nel Medioevo, dalla sua fondazione nel VIII secolo, ha il suo massimo splendore alla fine del XI secolo, quando comincia un processo di rinascita urbana nella quale influirono la riapertura economica prodotta dall'incremento del *pellegrinaggio jacobeo* e l'impulso dato dai monarchi al ripopolamento urbano con la concessione dei chiamati *fueros de población*, come quello concesso a Oviedo da Alfonso VI, confermato poi nel 1145 da Alfonso VII El emperador. Questo ordinamento giuridico può essere considerato la vera pietra angolare dello sviluppo urbano - grazie al quale comincia l'espansione demografica, sociale ed economica della città - stabilendo le base del suo diritto urbano privilegiato e delle sue funzioni politico-amministrative. A partire dalla sua concessione comincia l'ultima e definitiva fase dello sviluppo urbano di Oviedo medievale, che suppone il passaggio alla nuova città mercato, grazie soprattutto alla politica di promozione locale spiegata dal monarca Alfonso IX (1188-1230). A questo monarca leonese, che frequenta la antica regia sedes dei suoi lontani antecessori nel trono, la città deve delle concessioni che, nell'ambito dell'ambizioso programma di riorganizzazione interna da lui potenziato nel nord-ovest spagnolo, possono essere considerate decisive per il consolidamento della rinascita cittadina: legittima il regime comunale, trasferendo al comune la sua autonomia amministrativa (facoltà di scegliere liberamente ai suoi magistrati e di promulgare statuti e disposizioni di governo), assegna alla città un termine giurisdizionale, ordina la costruzione della cinta di mura, concede il privilegio di mercato settimanale - tutti i lunedì - e, infine, stabilisce delle disposizioni di protezione ai pellegrini che visitavano le reliquie della Camera Santa di Oviedo nel loro viaggio fino a Santiago de Compostela.

Simone Balossino

Università di Firenze
E-mail: simone.balossino@inwind.it
II corso - 2005

Laureato in Storia nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Genova nell'anno accademico 2001-2002 con una tesi in Antichità e Istituzioni Medievali su *Il vocabolario della giustizia nei capitolarî italici*, seguita dalla prof. Paola Guglielmotti. L'anno accademico 2003-2004 ha conseguito il D.E.A. (Diplôme d'études approfondies) presso l'Université Lumière-Lyon 2 discutendo una tesi su *Avignon aux XII et XIII siècles: société, politique et institutions*, sotto la guida del prof. Jacques Chiffolleau. Da gennaio 2004 è dottorando di ricerca in Storia Medievale presso l'Università degli Studi di Firenze con un progetto di ricerca sulle esperienze comunali della bassa Provenza nei secoli XII e XIII e in particolare sui circuiti di circolazione politica e istituzionale nella bassa valle del Rodano, seguito dai proff. Jean Claude Maire Vigueur, Andrea Zorzi e Francesco Salvestrini.

In corso di pubblicazione l'articolo *Per un vocabolario della giustizia nei capitolarî italici: iustitia, lex, consuetudo* sul sito Reti Medievali, nella sezione Rivista.

Progetto:

Circolazione di modelli politici nei comuni della Provenza dei secoli XII-XIII

La ricerca che presento in questa sede tenta di tracciare un quadro preciso di alcune esperienze comunali avviate in Provenza, e in modo particolare nella bassa valle del Rodano, durante i secoli XII e XIII. Sarà compiuta un'analisi sistematica e comparata di tutte le fonti scritte, per la maggior parte ancora inedite, presenti sul territorio o riferite direttamente e indirettamente ai tre centri principali della regione: Arles, Avignone, Tarascon. I comuni scelti - situati in una zona geograficamente strategica, in quanto si trova a cavallo del fiume Rodano e al confine tra regno di Francia e Impero - permettono di osservare i particolari assetti sociali e istituzionali prodottisi, grazie anche al continuo scambio con alcune realtà cittadine della penisola italiana.

Tra i molteplici temi da sviluppare saranno privilegiati la precisazione di un quadro relativo all'articolazione politica e sociale delle città, con particolare attenzione alla qualità dei ceti dirigenti, l'esame degli effetti determinati dai continui scambi con l'esterno e l'osservazione dei circuiti di spostamento degli ufficiali e dei rettori forestieri, nella maggior parte italiani, che si succedono nei comuni di Arles, Avignone. In quest'ottica saranno messi in luce dunque non solo gli scambi di natura economica, che favoriscono la continua circolazione di uomini e idee, ma anche la circolazione di pratiche documentarie, e di nuove sperimentazioni politico-istituzionali.

Fabio Bargigia
Università di Milano
E-mail: fabio.bargigia@tin.it
Il corso - 2005

Si è laureato in storia medievale nel 2002, all'Università di Pavia, con una tesi sull'esercito del comune di Siena nel XIII secolo, sotto la guida del prof. Aldo A. Settia. Dal 2003 è dottorando di ricerca in Storia medievale presso l'Università degli Studi di Milano (XIX° ciclo): il progetto di ricerca riguarda gli eserciti dell'Italia comunale; tutor è il prof. Settia. Ha pubblicato *L'esercito del comune di Siena nei più antichi Libri di Biccherna (1226-1231)*, in «Bullettino senese di storia patria», CIX (2002), pp. 3-81, rielaborazione della tesi di laurea, e *I Pavesi e la prassi bellica della prima età sveva*, in «Bollettino della società pavese di storia patria», CV (2005), di prossima pubblicazione. Con Settia, ha recentemente terminato il breve volume *La guerra nel medioevo*, una guida bibliografica di prossima pubblicazione, per cui ha curato le sezioni *Panorama storiografico* e *Bibliografia*.

Progetto:

Gli eserciti nell'Italia comunale

La ricerca in corso è volta a ricostruire i diversi aspetti degli eserciti medievali propriamente intesi, come peculiare forma di attività militare, ben diversa, ad esempio, da cavalcate o da servizi di guardia, prestati da apposite guarnigioni. Pare infatti interessante ricostruire sia gli aspetti più generali, legati al controllo politico degli eserciti, o alla mobilitazione nelle città e nel contado, sia a problemi più propriamente tecnici, quali ad esempio la catena di comando, l'uso delle insegne militari, i servizi di sanità militare e il problema del vettovagliamento, solo per citarne alcuni: ci si propone, dunque, di studiare approfonditamente le funzioni, le strutture e l'attività di tali eserciti, che certo furono per i comuni italiani un'onerosa e frequente presenza, nella convinzione che per tale via sia possibile comprendere meglio l'intero fenomeno bello dell'età comunale italiana. A tal fine si intende servirsi di fonti di carattere statutario, narrativo, amministrativo e fiscale, oltre naturalmente a quei rari casi di, per così dire, documentazione "diretta" degli eserciti, di cui esempio più noto e più illustre è senz'altro il fiorentino libro di Montaperti.

Nicola Lorenzo Barile
Università di Bari
E-mail: nbarile@libero.it
V corso - 2008

Si laurea in Lettere moderne con una tesi in Storia medievale dal titolo "*Quicquid ultra sortem exigitur usura est. Interesse e usura nella teologia politica medievale*" (relatore prof. P. Corsi, correlatore prof. C. Esposito). Nel 2006 consegue il titolo di Dottore di ricerca presso l'Università degli studi di Lecce (Tutor prof. P. Corsi). Collabora con le cattedre di Storia medievale e Storia bizantina della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bari. Insegna Storia delle Istituzioni I presso la Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Bari. È socio della Società di Storia Patria per la Puglia - sezione di Bari e del Centro Studi Storici e Socio-Religiosi in Puglia, nonché redattore dei periodici «Bollettino della sezione di Bari - Società di storia patria per la Puglia» e «Atlante di numeri e lettere». Si occupa prevalentemente di storia sociale con particolare riferimento alla Puglia e alle Marche attraverso indagini presso i locali archivi pubblici e privati.

Principali pubblicazioni: *Gli ultimi "apologeti dell'usura": Bernardino da Siena, Antonino da Firenze, Scipione Maffei, Ludovico Antonio Muratori e il dibattito sul prestito a interesse fra Medioevo e Età Moderna*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bari», XLVI (2003), pp. 333-377; P. Compagnoni, *La Reggia Picena ovvero de' Presidi della Marca*, a cura di N. L. Barile, B. Salvucci, L. Ionni, Macerata 2005; *Corrado IV di Svevia e i "fiori rossi di maggio": amore e potere alla corte di un imperatore medievale*, in *Corrado IV di Svevia. I discendenti di Federico II tra Regno e Impero*, a cura di P. Corsi, Bari 2006, pp. 107-123; *Il viaggio fantastico di Ursone, arcivescovo di Bari e Canosa*, in *Canosa. Ricerche Storiche 2005*, a cura di L. Bertoldi Lenoci, Fasano 2006, pp. 101-112; P. Compagnoni, *La Reggia Picena ovvero de' Presidi della Marca*. Parte Seconda Inedita, a cura di N. L. Barile, B. Salvucci, L. Ionni, Macerata 2006; *L'indulgenza e la croce. Tra repressione dell'eresia e promessa di salvezza*, Lecce 2007.

Progetto:

La Curia Generale della Marca di Ancona: tipologia e funzionamento di un istituto del medioevo marchigiano

Le fonti che andiamo considerando sono quelle relative al Medioevo marchigiano, con particolare attenzione alla storia della provincia di Macerata, della quale stiamo studiando attualmente le principali istituzioni. Fra queste, spicca la Curia Generale della Marca di Ancona. Essa ebbe sede in diversi paesi dell'attuale provincia di Macerata; dal 1445, in seguito agli accordi tra comune e Santa Sede dopo la fine della signoria sforzesca, fu ospitata stabilmente appunto dalla città di Macerata, fino alla data della sua soppressione, avvenuta nel 1808. La Curia Generale della Marca di Ancona non fu soltanto il complesso di uffici dell'amministrazione provinciale con a capo il rettore o legato che concentrava su di sé il potere politico, amministrativo e giudiziario, ma fu anche l'organo giudiziario del governo centrale, presieduto dal rettore, coadiuvato da vari funzionari. La Curia, come previsto dalle Costituzioni egidiane, fu composta da sette giudici e ventiquattro notai. L'articolazione di questa magistratura corrispose alla fisionomia dell'archivio della Curia così come descritta dallo Zdekauer alla fine del XIX secolo, quando nel riordino dell'archivio distinse due serie principali di documenti: quella politico-amministrativa della cancelleria del rettore e quella relativa alle carte giudiziarie. Un organismo così importante, complesso e duraturo come la Curia, con un'attività così vasta da abbracciare ogni tipo di processo e riguardante tutta la Marca, accumulò un archivio vastissimo, soggetto spesso a dispersione nel corso dei secoli, fino a che non fu versato nell'Archivio di Stato di Macerata. La nostra indagine si propone di studiare i documenti più antichi di questa magistratura, che datano dal 1437: essi riguardano costituzioni pontificie e quelle rettorali (queste ultime approvate e promulgate nel parlamento provinciale), come pure documentazione relativa ai privilegi, immunità e carte di giurisdizione concesse dai pontefici ad enti e privati, le delibere dello stesso Parlamento provinciale, oltre alle "Paces", nella cui serie sono da considerare le "cautiones et fideiussiones", calendari curiali, verbali di udienza, minute spese di giustizia. Interesse non secondario è costituito poi dall'attività dei notai della Curia: la "miscellanea notarile" presso l'Archivio di Stato di Macerata contiene, infatti, diversi atti, in copia, in minuta o in originale che si riferiscono a questa magistratura e che contribuiscono a illuminarne l'attività.

Erika Bellini
Università di Perugia
E-mail: erika.bellini@tin.it
III corso - 2006

Laureatasi presso la Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Perugia nel giugno del 2002 (relatrice prof.ssa Carla Frova) con una tesi sul tema: *I doctores forenses a Perugia dalle origini dello Studio al 1366*, nel 2005 (XX ciclo) ha vinto il concorso di dottorato in "Scienze storiche dal medioevo all'età contemporanea" bandito presso il Dipartimento di Scienze Storiche dell'Università di Perugia, con un progetto di ricerca intitolato: *Comune e Studium a Perugia tra '400 e '500*. Ha pubblicato: *Il Collegio dei giuristi*, in: *"Doctores excellentissimi". Giuristi, medici, filosofi e teologi dell'Università di Perugia (secc. XIV-XIX)*, Perugia, Edimond, 2003; *La normativa per lo Studium a Perugia dal XIII al XVI secolo*, in: *Gli statuti universitari: tradizione dei testi e valenze politiche*. Atti del Convegno internazionale di studi, Messina-Milazzo, 14-17 aprile 2004 (in corso di pubblicazione); *L'Università a Perugia negli statuti cittadini (secoli XII-XVI)*, Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, Perugia, 2006 (Fonti per la storia dello Studium Perusinum, 1) (in corso di stampa).

Progetto:
Comune e "Studium" a Perugia tra '400 e '500

La ricerca che sto svolgendo ha come punto di partenza lo spoglio della serie "Consigli e Riformanze" dell'Archivio Storico del Comune di Perugia, dalla fine del '300 alla prima metà del '500. L'obiettivo è quello di migliorare la conoscenza di questa fonte tradizionalmente frequentata dalla storiografia locale ottocentesca, sulla cui scia si colloca, pur con le dovute differenze, anche la monumentale opera di Giuseppe Ermini, ma soprattutto portare alla luce la documentazione ancora inedita che riguarda lo Studio e i suoi docenti. Attraverso il materiale così raccolto mi propongo di analizzare se e in che modo si manifestano funzioni politiche del ceto dottorale e come si adattano ai nuovi tempi le élites che si muovevano nell'ambito dello Studio comunale, entro il rapido succedersi delle diverse dominazioni e governi (cacciata dei Raspanti 1389-1393; Biordo Michelotto 1393-1398; Gian Galeazzo Visconti 1400-1402; dominio della Chiesa; Ladislao d'Angiò Durazzo 1408-1414; Braccio Fortebracci 1416-1424; dominio della Chiesa 1437-1488; supremazia dei Baglioni 1488-1506; ...).

La chiave di lettura, sostenuta dai molti lavori in corso sulla storia dell'Università di Perugia, scaturisce dalla natura stessa della fonte, espressione di una sempre più corposa autonomia cittadina, entro la quale va ancora approfondito il rapporto tra Studio e città. Questo progetto si basa inoltre su un lavoro da me precedentemente svolto, nato come sviluppo della mia tesi di laurea e giunto ormai alla fine. Si tratta dell'edizione e dell'analisi degli statuti cittadini che riguardano lo Studio fino a quello a stampa del 1523-'28. La particolare natura di questa tipologia documentaria ha suscitato molte domande su alcuni meccanismi di funzionamento dello Studio, sulle competenze delle varie figure istituzionali addette alla sua amministrazione, ma anche sulla validità di alcune disposizioni statutarie, che offrono alla sola lettura degli statuti un'immagine irrealisticamente statica.

Jean-Marc Benner
Université de Provence
E-mail: jeanmarcbenner@hotmail.fr
V corso - 2008

Dopo una formazione artistica e letteraria, si è laureato presso il Dipartimento di Storia dell'Università di Provence nel settembre 2007 con una ricerca intitolata *Les modes de règlement des conflits à Florence d'après la Cronica de Dino Compagni*, con relatore la Prof.ssa Laure Verdon. Sta adesso proseguendo con la laurea specialistica di storia medievale presso il laboratorio TELEMME (Temps,

Espaces, Langages, Europe Méridionale, Méditerranée) della stessa università. Da marzo fino a settembre 2008 si trova a Firenze per condurre ricerche per la sua tesi intitolata *L'identità politica fiorentina d'après les sources littéraires, essai d'anthropologie politique (XIII-XIVe siècles)* sotto la direzione dei Professori Laure Verdon ed Andrea Zorzi. Contemporaneamente, sta collaborando alla creazione di una rivista di dibattito interdisciplinare in scienze umane e giuridiche, con un articolo intitolato *Spazi e cittadinanza nell'età contemporanea*, elementi di riflessione. Ha in preparazione la redazione di due saggi intitolati: *Aux sources de l'identité européenne, Venise et Florence. Regards croisés en Méditerranée et L'art de la guerre opérationnelle au XXe siècle. Essai de stratégie militaire*.

Progetto:

L'identité florentine d'après les sources littéraires (XIII-XIVe siècles), essai d'anthropologie politique

Cette recherche a pour but principal de saisir le cadre constituant du vivre ensemble de la société florentine au delà des turpitudes politiques et sociales inhérentes à la période étudiée. Dépasant la recherche d'un cadre institutionnel idéal et à l'aune d'une lecture interprétative de la documentation, cette étude a pour but de chercher une trace dans les sources littéraires de cet ensemble de valeurs, de pratiques et de rituels qui structurent le cadre politique florentin sans jamais l'enfermer dans une institution ou un groupe politique particulier. Dans un second temps, cette recherche a pour ambition de s'élargir aux cités de l'Italie septentrionale et centrale dans le cadre d'un doctorat de recherche.

Giuseppina Bernardin

Università di Udine
E-mail: joseffa80@yahoo.it
VI corso - 2009

Laureatasi con lode all'Università di Udine nel luglio 2004, discutendo la tesi *Montagne e pascoli di Primiero (Trento) nei secoli XIV - XV. Introduzione storica e documenti* (relatrice: prof.ssa Flavia De Vitt), nell'autunno 2006 risulta vincitrice di un posto con borsa nel Dottorato di Ricerca (XXI ciclo) in "Storia: culture e strutture delle aree di frontiera" presso l'Università degli Studi di Udine (coordinatore prof. Mauro Ambrosoli, tutor prof.ssa Flavia De Vitt), con un progetto dal titolo *Il costituirsi della frontiera tra Tirolo e Venezia. Storie di uomini e comunità nella valle di Primiero del Quattrocento*. Ha pubblicato un articolo su *Primiero nel XV secolo. Comunità alpine e beni collettivi*, «Studi Trentini di Scienze Storiche», 84 (2005), sez. I, n. 4, p. 597-623; una recensione su *Gli archivi viennesi tra Mitteleuropa e area Mediterranea*, «Studi Trentini di Scienze Storiche», 85 (2006), sez. I, n. 3, p. 347-348 e il resoconto del convegno *Gli inizi del diritto pubblico europeo*, «Archivio Veneto», s. V, 168 (2007), p. 212-214.

Progetto:

Il costituirsi della frontiera tra Tirolo e Venezia. Storie di uomini e comunità nella valle di Primiero del Quattrocento

Oggetto della ricerca in corso sono gli uomini che abitavano e componevano il comune della valle di Primiero, nel Trentino nord-orientale, sul confine col Veneto, nel XV secolo, al momento del costituirsi della frontiera tra Tirolo e Venezia. Lo scopo è quello di indagare in quale misura il mutamento istituzionale abbia inciso su alcuni aspetti di primaria importanza per la vita del comune, o meglio: delle comunità, da un punto di vista economico, religioso, sociale e culturale. Il tema si inserisce nel panorama di rinnovato interesse per l'arco alpino, i suoi territori e le comunità che abitavano quest'area di confini e interferenze tra il mondo italiano e tedesco, costituendo spesso organismi politici e istituzionali dotati di larga autonomia e caratterizzati per l'ampio sfruttamento di risorse collettive quali boschi e pascoli.

Nell'ambito del generale processo di ridefinizione territoriale che coinvolse l'arco alpino orientale sul finire del medioevo, la valle di Primiero, situata nel Trentino nord-orientale sul confine con il Veneto, entrò a far parte nel 1373 della compagine statale asburgico-tirolese mentre il territorio Feltrino, cui era tradizionalmente legata, divenne stabilmente veneziano nel 1420. In consonanza con la politica adottata dai duchi d'Austria in altre terre di confine, la valle venne concessa in feudo, nel 1401, alla famiglia pusterese dei Welsberg e le ricadute del mutamento politico-istituzionale furono profonde. Il comune di valle è documentato fin dagli inizi del XIII secolo come un organismo federativo autonomo, dotato di propri statuti e composto da quattro distretti, detti regole, a loro volta suddivisi in più villaggi. Pesante si rivelò l'ingerenza dei signori feudali nei confronti delle strutture politiche ed economiche del comune, ma anche verso i ricchi benefici ecclesiastici.

La tesi si divide in tre parti dedicate rispettivamente a: I. *Istituzioni e risorse*, in cui viene delineato il profilo dei diversi poteri che agivano sul territorio (il comune di valle e le comunità di regola, i signori feudali, i duchi d'Austria) e si definiscono i processi economici che coinvolsero le risorse collettive, boschi e pascoli, nel corso del Quattrocento; II. *Uomini e territorio*, in cui si traccia un profilo della mobilità degli uomini, ricostruendo la presenza di immigrati lombardi, trentini, friulani, veneti e tedeschi legati a diverse professioni (mercanti di legname, fabbri, muratori, notai...) e si analizzano sotto il profilo propriamente sociale i processi di mutamento in atto a livello politico ed economico oggetto della prima parte del lavoro; III. *Gli strumenti e le fonti*, in cui si dà conto delle fonti utilizzate (gli archivi come strumento), ma si cerca anche di proporre una nuova chiave di lettura dell'archivio come fonte in sé stesso, in quanto ambito di consapevole produzione e conservazione documentaria da parte di una comunità istituzionalizzata in comune.

Laura Bertoni

Università di Milano
E-mail: laura.bertoni@alice.it
IV corso - 2007

Laureata nell'a.a.2003- 2004 in Lettere presso l'Università degli Studi di Milano con una tesi dal titolo: *Uno sguardo all'economia pavese attraverso il "breviarium" di Ardito Vacca*, relatore: prof.ssa Patrizia Mainoni. Dal novembre 2005 è dottoranda di ricerca in Storia Medievale presso la medesima università con il progetto di ricerca: *Pavia nella seconda metà del XIII secolo. Strutture economiche, sociali ed istituzionali*, tutor: prof.ssa Patrizia Mainoni. Attualmente sta terminando la Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica attivata presso l'Archivio di Stato di Milano. Ha pubblicato: *Il prezzo della libertà. La gestione dei prigionieri di guerra a Pavia. Anni 1250 - 1251*, in «Società e Storia» n. 113 (2006), pp. 443 -468.

Progetto:

La società pavese nella seconda metà del XIII secolo

Il progetto di ricerca è incentrato sullo studio della città di Pavia nella seconda metà del XIII secolo, studio rivolto principalmente alla storia sociale ed economica della città e teso ad accertare il ruolo delle trasformazioni sociali ed economiche che nel secondo Duecento si accompagnarono a significative modificazioni degli assetti istituzionali cittadini.

Il nodo problematico attorno al quale il materiale sinora raccolto verrà aggregato è costituito dall'analisi della società pavese nella seconda metà del XIII secolo nel quadro delle trasformazioni, in termini di ricambio e di mobilità sociale, che la società cittadina sembra subire, in tutte le città dell'Italia centro-settentrionale, proprio negli ultimi decenni del Duecento.

La base documentaria per tale ricostruzione è costituita dai dati forniti da uno spoglio sistematico - tuttora in corso - dei fondi pergamenacei appartenenti ad enti ecclesiastici pavesi: tale messe di informazioni suggerisce la possibilità di poter condurre una verifica che chiarisca il profilo del gruppo dirigente a Pavia nel periodo considerato e che permetta di cogliere l'esistenza di un certo grado di mobilità all'interno un'élite urbana che, formatasi per mezzo di stratificazioni successive attorno ad un gruppo di dirigenza politica, coniuga l'interesse per l'investimento fondiario con strategie economiche diversificate, basate principalmente sulla pratica mercantile e creditizia, nonché sulla produzione del fustagno.

All'interno di questa analisi un punto focale è rappresentato dal ben documentato caso di una famiglia - quella dei Bastoni - la quale compie un esemplare percorso di ascesa a partire da profondi legami con il mondo mercantile ed artigiano della città, grazie ad una rete di rapporti intessuta dai suoi membri all'interno della parrocchia di appartenenza. La ricostruzione di questi legami è resa possibile da un'attenta e completa schedatura, non solo del patrimonio documentario del monastero di San Pietro in Ciel d'Oro al quale la famiglia era legata, ma anche di un *corpus* di protocolli notarili che copre il periodo cronologico considerato.

Maria Alessandra Bilotta

Université d'Avignon

E-mail: maria.alessandra.bilotta@gmail.com

VII corso - 2010

Dottore di ricerca in Storia dell'arte medievale, si è formata all'Università "La Sapienza" di Roma, dove ha conseguito laurea e specializzazione. È attualmente titolare di una borsa di ricerca post-dottorato presso il Laboratoire e il Département d'Histoire de l'Université d'Avignon dove ha in affidamento anche il corso di Storia dell'Arte medievale, in qualità di *chargée des cours*. Le sue prime ricerche si sono rivolte all'illustrazione dei Libri d'ore e alla produzione di codici miniati nell'ambito della Curia papale e del Laterano nel Medioevo (secoli VI-XIII). I suoi attuali interessi sono focalizzati sulla produzione e la circolazione dei manoscritti miniati nel Sud della Francia (Tolosa, Montpellier, Avignone) fra XIII e XIV secolo. La sua tesi di Dottorato *I Libri dei Papi: la Curia, il Laterano e la produzione di manoscritti ad uso del Papato nel Medioevo (secoli VI-XIII)* è in corso di stampa nella collana "Studi e Testi" della Biblioteca Apostolica Vaticana.

Progetto:

La produzione e la circolazione dei manoscritti giuridici miniati nel Midi della Francia nel XIV secolo

La ricerca che presento, condotta nel quadro di una borsa post-dottorato attribuita dal Dipartimento e dal Laboratorio di Storia dell'Università di Avignone, si propone di tracciare un quadro dei circuiti di spostamento seguiti dai miniatori, dai manoscritti miniati e dai loro possessori nell'area geografica compresa fra la Provenza, la Linguadoca, la Catalogna e l'Italia del Nord nel XIV secolo. Lo spoglio sistematico delle collezioni di numerose biblioteche pubbliche e private in Francia, in Italia e in Germania, mi ha permesso di ritrovare dei nuovi testimoni del lavoro degli *ateliers* attivi in Francia meridionale nel XIV secolo. Questi lussuosi esemplari sono testimonianza di un attivo mercato librario e anche di scambi economici, culturali e sociali fra gli uomini, della circolazione di mode e modelli nel XIV secolo attraverso il territorio geografico che si estende dall'Italia del Nord alla Catalogna. Queste scoperte contribuiscono ad evidenziare un variegato fenomeno di osmosi sociale, culturale, artistica e istituzionale nell'insieme delle regioni del *Midi* della Francia; fenomeno favorito ed incentivato dai circuiti di pellegrinaggio, dalla mobilità degli studenti e dei professori delle università, dallo spostamento attraverso il territorio dei funzionari e dei giuristi che costituivano il personale della Curia papale. Tra i molteplici temi da sviluppare saranno privilegiati l'esame degli effetti determinati in ambito librario e culturale da questi spostamenti e la riflessione sulle problematiche relative alla definizione della cultura mediterranea ed alla circolazione entro questo bacino di artisti, opere, schemi sociali e istituzionali.

Massimo Bisson

Fondazione Scuola di Studi Avanzati in Venezia

E-mail: massimobisson@yahoo.it

IV corso - 2007

Laureato in Storia e Conservazione dei beni architettonici e ambientali presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia; ha recentemente concluso il dottorato in Storia dell'architettura e della città, Scienze delle arti e Restauro presso la Scuola di Studi Avanzati di Venezia sviluppando uno studio sul rapporto tra architettura ecclesiastica liturgia e musica tra Medioevo ed Età Moderna. Ha partecipato a diversi convegni internazionali inerenti a diverse problematiche di storia dell'architettura ecclesiastica, pubblicando anche alcuni articoli sul tema.

Progetto:

Spazio sacro e funzionalità liturgica nel Medioevo: analisi di alcuni casi significativi nell'Italia centro-settentrionale

Nel passato, gli studiosi si sono spesso occupati di architettura ecclesiastica limitandosi all'analisi delle membrature, delle piante, delle vicende più o meno combattute tra architetti e committenti, tralasciando a volte del tutto un serio studio sull'organizzazione interna di questi grandi edifici, il cui complesso funzionamento era ed è strettamente legato alle esigenze liturgiche. Escludendo lo studio dei mutamenti liturgico-architettonici di una chiesa, si rischia di trasformare l'analisi in una discussione avulsa dalle vere ragioni che hanno concretamente influito sulla scelta del progetto e sulle modifiche apportate alla fabbrica nei secoli; tutto questo, a sua volta, porta inevitabilmente a falsificare qualsiasi considerazione in merito alla spazialità interna dell'edificio. Il nostro studio si propone di indagare l'assetto interno delle chiese cattedrali e monastiche nell'epoca che precede l'Età Moderna, durante la quale una diversa concezione dello spazio portò a trasformare radicalmente le chiese precedenti.

A partire dall'Alto Medioevo si assiste ad un progressivo allontanamento del popolo dai Sacri Misteri, riservati invece al clero: tutto questo, in Oriente, generò l'iconostasi. In Occidente, invece, si ebbe un corrispettivo meno rigoroso che potremmo identificare nelle varie forme di cancellate, plutei e transenne: da questa tipologia non si possono escludere i recinti dei cori, spesso correlati a tramezzi e pontili. Profondi legami funzionali esistevano tra l'assetto tardo-medievale delle chiese e quello della tarda antichità, in particolare per quanto riguarda la disposizione del coro: grandi recinti, infatti, occupavano spesso le navate per accogliere il clero, ma spesso anche notabili e governanti. La ricerca si prefigge lo scopo di inquadrare l'origine, la funzione e il complesso significato di queste recinzioni, analizzandone lo sviluppo plurisecolare attraverso esempi e casi significativi.

Giulio Bizzarri

Università di Firenze
E-mail: giulietto1979@hotmail.it
VII corso - 2010

Laureato in Lettere presso l'Università degli Studi di Firenze nell'a.a. 2007/2008 con una tesi dal titolo: *I poteri del vescovo e le sue clientele. Tre casi toscani: Lucca, Siena e Arezzo nei secoli IX-XI*, relatore prof. Andrea Zorzi. Dal gennaio del 2009 è dottorando presso la stessa università con il progetto di ricerca *Aristocrazia cittadina a Parma (secoli XII-XIII). Per una prosopografia del ceto dominante in un comune di età consolare-podestarile*, seguito dai proff. Michele Ansani e Sandro Carocci. Ha organizzato insieme ad altri colleghi dottorandi dell'Università di Firenze il seminario di ricerca *Famiglie e conflittualità politica nell'Italia medievale (secoli XII-XV)* tenutosi il 12 maggio 2010 (http://fermi.univr.it/rm/calendario/2010/Prog/prog_Famiglie_conflittualita.pdf).

Progetto:

Aristocrazia cittadina a Parma (secoli XII-XIII). Per una prosopografia del ceto dominante in un comune di età consolare-podestarile

Scopo della mia ricerca è quello di delineare il profilo sociale, la rete relazionale e la partecipazione politica di alcune famiglie dell'aristocrazia cittadina parmense tra la metà del secolo XII e gli anni '30 del successivo. La ricerca si sta avvalendo della collazione di documenti di natura pubblica e privata che giacciono negli archivi della città (Archivio di Stato, *Diplomatico*, *Atti privati*, Archivio Capitolare, *Diplomatico*, in parte Archivio Vescovile di più difficile accesso) e delle poche fonti narrative che sono disponibili per il Duecento (*Chronicon Parmense*, la *Chronica* di Salimbene de Adam). Le carte del secolo XII sono state pubblicate in ampio regesto da Giovanni Drei nel 1950, quelle duecentesche sono inedite. Rari ma molto importanti sono gli elenchi di vassalli della canonica (ne ho trovato uno degli anni 1188-1192) e di membri del Consiglio comunale (tre elenchi, rispettivamente del 1182: giuramento al comune di Modena, pubblicato nel *Registrum Privilegiorum comunis Mutinae*; del 1218: giuramento al comune di Reggio, pubblicato nel *Liber Grossus antiquus comunis Regii*; 1228: giuramento agli ambasciatori del comune di Cremona, pergamena inedita nell'Archivio di Stato di Cremona). Laddove possibile, data la frammentarietà della documentazione, saranno allegati alberi genealogici di alcune famiglie cittadine.

Marco Bolzonella

Università di Padova
E-mail: marco.bolzonella@unipd.it
V corso - 2008

Laureato in Lettere Moderne all'Università degli Studi di Padova (a.a. 2005-2006) con una tesi in storia medioevale dal titolo *Famiglia e parentela nella Padova comunale: il caso degli Steno - da Torre - da Bibano (sec. XII-XIV)*, seguita dal prof. Sante Bortolami. Dal 2005 al 2008 ha partecipato ai corsi di archivistica e paleografia organizzati dalla Societas veneta per la storia religiosa, con sede presso la

biblioteca statale del Monumento Nazionale di S. Giustina di Padova, conseguendone i relativi attestati. Dal 2007 è socio della stessa Societas veneta. Nel gennaio 2008 ha iniziato la scuola di dottorato in Scienze Storiche (indirizzo in Storia) presso l'Università degli Studi di Padova. Ha pubblicato *Corte, un villaggio della Saccisica nel medioevo*, in R. ZANNATO (a cura di), *Corte, bona et optima villa del Padovano*, Piove di Sacco (Pd) 2007, p. 45-84.

Progetto:

Dinamiche sociali e assetti di potere nella "seconda repubblica" padovana

Partendo dall'esperienza della tesi di laurea (Famiglia e parentela nella Padova comunale, il caso degli Steno – da Torre – da Bibano (sec. XII-XIV)) e di altri lavori collaterali in corso, grazie ai quali mi è stato possibile verificare l'opportunità e la necessità di riesaminare, alla luce di concrete analisi su singole famiglie e parentele, i processi di reale ricambio o di continuità della classe dirigente cittadina di Padova in età comunale, mi sono proposto di indagare le dinamiche interne ai gruppi dirigenti padovani nell'età della cosiddetta "seconda repubblica" padovana (1256-1311), rifiorita dopo il ventennio della dominazione ezzeliniana. Il percorso di studio, basato soprattutto sull'esplorazione di materiale documentario poco o per nulla indagato (atti privati scolti, registri notarili, cartulari di enti religiosi, etc.), presente in massima parte presso l'Archivio di Stato di Padova, l'Archivio di Stato di Venezia e l'Archivio Segreto Vaticano, dovrebbe portare in primo luogo ad una migliore e più puntuale conoscenza di quella middle class che occupò prepotentemente la scena politica e sociale di Padova nell'avanzato Duecento e primo Trecento. Ciò si otterrà fondamentalmente mediante una dettagliata ricostruzione di profili familiari e parentali colti nella loro concreta dimensione e azione privata e pubblica in ragione delle risorse economiche, delle cariche amministrative, delle strategie matrimoniali, delle alleanze politiche, dei livelli culturali e delle aderenze con i gangli più vitali della Chiesa locale. In seconda battuta vorrei cercare di meglio mettere a fuoco, grazie soprattutto ai documenti d'archivio veneziani, quali problematiche sorsero, tanto a livello politico quanto sociale, nel periodo da me preso in considerazione, fra la classe dominante padovana e lo Stato veneziano in seguito alla poderosa espansione fondiaria dei monasteri lagunari nel contado di pertinenza della città euganea tra XII e XIV secolo.

Christian Bonazza

Fondazione Bruno Kessler-Studi storici italo-germanici di Trento

E-mail: cbonazza@fbk.eu

VI corso - 2009

Laureato con lode in Storia Medioevale presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Trento nell'a. a. 2004-2005 con una tesi dal titolo "*Crimen Occidendi*". *La configurazione dell'omicidio nella dottrina giuridica e nella normativa statutaria italiana tra Due e Trecento*, relatore il professor Gian Maria Varanini. Ho conseguito il dottorato in storia presso la Scuola di Dottorato dell'Università di Pisa, a.a. 2006-2008, con la tesi dal titolo *Ricerche sugli statuti di Brescia tra XIII e XIV secolo: con l'edizione del libro primo dello statuto del 1293*, coordinatori Gian Maria Varanini e Giuseppe Petralia. Attualmente sono ricercatore presso la Fondazione Bruno Kessler-Studi storici italo-germanici di Trento nell'ambito del progetto triennale *Forme della comunicazione politica nell'Europa della prima età moderna (secoli XV-XVIII)* coordinato dalla dott.ssa Cecilia Nubola. Il progetto ha tra i suoi obiettivi basilari quello di ricostruire e studiare la struttura e le funzioni politico-istituzionali ed amministrative del Consiglio Aulico della città di Trento in epoca moderna attraverso l'archiviazione e la regestazione su data base dei libri copiali del Consiglio Aulico del Principato Vescovile. Sto scrivendo due articoli: il primo relativo alle modalità di recezione degli aspetti economici e materiali della produzione e del mercato dei prodotti latticini negli statuti e nelle carte regolatorie dei territori lombardo-veneti e trentini tra XIII e XV secolo. L'articolo sarà pubblicato in una monografia sulla storia del latte e del formaggio curata dal professor Gabriele Archetti. Il secondo è rivolto alla ricostruzione del contesto politico-istituzionale di Brescia tra '200 e '300, basata sulle sue vicende statutarie e sarà pubblicato negli *Atti del Convegno di studio nel 7° centenario della morte Brescia*, Fondazione Civiltà Bresciana, 27-28 febbraio 2009.

Progetto:

Il comune di Brescia tra XIII e XIV secolo tra continuità e trasformazioni politiche, istituzionali e normative

Brescia rappresenta un caso di studio di particolare interesse nel quadro politico-istituzionale e normativo comunale e signorile per la forte discrepanza tra la ricchezza della documentazione statutaria conservata e l'esiguità degli studi che la riguardano. Il progetto mira a ricostruire alcuni passaggi istituzionali e normativi cruciali della Brescia tra '200 e '300 attraverso un'analisi storico-politica e filologica. La proposta è l'esito dell'attività di ricerca svolta, con la supervisione del professor Varanini, nel corso di dottorato concluso nel dicembre 2008 e dell'attuale attività di studio tesa a ricostruire il contesto socio-politico e statutario bresciano a partire dal dominio di Carlo d'Angiò. Un arco cronologico (1270-1313), tra i meno trattati dalla ricerca storiografica, che comprende le trasformazioni politiche in senso comunale del 1293, l'esperimento signorile della famiglia Maggi del 1298 e nuovamente comunale del 1313. E', questo, un terreno privilegiato e punto di partenza rilevante per indagare uno dei periodi più innovativi e vivaci dal punto di vista politico, normativo, istituzionale sociale della città. L'esame della sedimentazione normativa, svolta durante il dottorato, ha permesso di ricostruire, per la prima volta, l'attività politica ed istituzionale del comune e l'evoluzione statutaria tra XII e XIV secolo, mettendo in luce l'attività di organi politici non ancora sufficientemente indagati. La trascrizione integrale e la riedizione del primo libro dello statuto inedito del '93, con le aggiunte delle note marginali del 1298 in nota, ha messo in luce numerose norme mancanti nello statuto edito da Odorici (1876) e ha permesso l'analisi codicologica aggiornata del ms del 1293, di cui sono stati descritti i caratteri estrinseci, la struttura interna del codice, la cartulazione e le tipologie di scrittura.

Marialuisa Bottazzi

Università di Trieste
E-mail: marialuisa.bottazzi@alice.it
IV corso - 2007

Laureata in Storia medievale nel 2004 con la tesi: *L'uso dell'epigrafia nel Comune italiano: il caso di Viterbo*, diretta dal Prof. Paolo Cammarosano. Nel febbraio 2006 ha partecipato al convegno *Del fondere campane. Dall'archeologia alla produzione. Quadri regionali per l'Italia Settentrionale*, organizzato dall'Università Cattolica di Milano. È stata invitata a tenere un intervento dal titolo *Fonditori di campane: dalla bottega medievale alla produzione industriale nell'ambiente artistico del Rinascimento* nel prossimo convegno della Fondazione Cini, Venezia, ottobre 2007, e un intervento dal titolo *Artigiani? Venezia: l'arte di fondere. Dalla documentazione d'archivio e dalle scritture incise (sec. XIII-XVI)* nel Seminario di Studi Cultura materiale e artistica nell'Alto Adriatico dal Medioevo al Novecento (Trieste, 5-9 novembre 2007), organizzato presso la Scuola Dottorale di Studi Umanistici di Trieste. Nel dicembre del 2006 le è stato affidato dal Comune di Trieste l'incarico di individuare presso l'Archivio di Stato di Venezia la documentazione relativa alle relazioni tra Venezia e Trieste nel Trecento, in vista di un convegno e di una esposizione sul Basso Medioevo a Trieste, previsti rispettivamente per il novembre del 2007 e il giugno del 2008. È membro del Consiglio direttivo del CERM (Centro Europeo di Ricerche Medievali, con sede in Trieste). Nel dicembre del 2006 ha vinto il concorso di dottorato presso la Scuola Dottorale di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Trieste (decorrenza: 1 febbraio 2007) con un progetto titolato: *L'uso dell'epigrafia nelle città italiane nei secoli XI-XIII*. Ha pubblicato: *Tra Papato e Impero: l'uso dell'epigrafia nei secoli XI e XII a Viterbo*, in «Studi medievali», Ser. 3a, XLVII (2006/I), pp.305-360; *"Frater Jacobus, Jacobus abbas". Impero, cistercensi e celebrazione monumentale nel conflitto milanese, 1160-1183*, in «Studi medievali», Ser. 3a, XLVIII (2007/I), pp.271-306; *Campane e scrittura: informazioni dalle iscrizioni campanarie e dalla documentazione d'archivio* (in corso di stampa per gli Atti del convegno); ha recensito per «Studi medievali», Ser. 3a, XLVII (2006/II), pp.659-666, il libro di Elisabetta Neri, *De campanis fundendis. La produzione di campane nel medioevo tra fonti scritte ed evidenze archeologiche*, Milano, 2006; *Legislazione e politica nel Patriarcato di Aquileia del tardo medio evo: note su una recente edizione degli Statuti di Monfalcone* (in corso di stampa su «Quaderni Giuliani di Storia»).

Progetto:

Uso della scrittura epigrafica nella civiltà comunale italiana (secoli XI-XIII)

Il progetto, inserito in quello presentato presso la Scuola Dottorale di Studi Umanistici di Trieste, parte dalle considerazioni elaborate nella stesura della tesi di Laurea in Storia Medievale sull'Uso dell'epigrafia nel Comune Italiano: il caso di Viterbo, la cui ambizione era quella di un nuovo approccio alle scritture incise su materiali durevoli nelle città italiane nei secoli XI-XIII, e da alcune ricerche condotte in seguito negli Archivi di Stato di Milano e di Venezia, nella Biblioteca Comunale di Gemona e presso il Museo Archeologico Nazionale di Cividale, sedi degli archivi medievali delle rispettive cittadine. La ricerca parte da una disamina delle scritture incise condotta sull'intero territorio italiano, conseguendo un panorama il più allargato possibile di repertori e edizioni, dalla scelta ponderata di alcune di quelle scritture a prescindere dal diverso materiale di supporto, cercando di fornire un paesaggio completo per tipologia e contesto: tutto ciò nell'intento di dimostrare l'uso consapevole della scrittura, durante i secoli XI-XIII, da parte delle nuove e diverse dirigenze delle città comunali italiane. L'intenzione è di procedere, dopo un riesame di corpi epigrafici editi, verso una scelta ponderata delle tipologie di scrittura come del contesto in cui quelle trovarono espressione, affiancando a tal fine apparati documentari d'archivio, nell'intento di definire in modo formale un panorama preciso delle diverse scritture e delle loro finalità.

Chiara Bozzoli
Università di Pisa
E-mail: foreis@inwind.it
III corso - 2006

Laureatasi con lode all'Università di Pisa nel dicembre 2001 con una tesi monografica sulla chiesa di San Michele in Foro di Lucca (relatore: prof. Antonino Caleca; correlatrici: dott.se Maria Teresa Filieri e Clara Baracchini), dal gennaio 2002 collabora con i Musei Nazionali di Lucca per la progettazione di percorsi didattici sull'architettura e la scultura medievali del territorio. Nell'autunno 2002 risulta vincitrice di un posto con borsa nel corso di Dottorato di ricerca in Storia delle Arti Visive dell'Università di Pisa, con un progetto dal titolo *Guidetto e la scultura a Lucca tra XII e XIII secolo*, seguita dal dott. Valerio Ascani. Ha curato *Catalogo e Prospetto cronologico* in: A. Caleca, M.G. Buresi, *Affreschi medievali a Pisa*, Pisa 2003, pp. 16-27, 161-259. È in corso di stampa l'intervento *La patria aretina da Margaritone all'avo Lazzaro*, in *Arezzo e Vasari-Vite e Postille* (Atti del convegno, Arezzo 16-17 giugno 2005).

Progetto:

Guidetto e la scultura a Lucca tra XII e XIII secolo

Nel corso di questi anni di ricerca ho cercato di ricostruire l'attività di Guidetto e della sua bottega a Lucca e nella Toscana nord-occidentale tra gli ultimi anni del XII secolo e i primi decenni del XIII, prima di tutto attraverso una catalogazione completa delle opere rimaste. Dal momento che l'attività dello scultore-architetto è strettamente collegata alle istituzioni cittadine dell'epoca, è stato altresì necessario indagare, anche con il prezioso aiuto dei colleghi storici, la situazione politico-istituzionale, in modo che fosse possibile determinare, tra le altre cose, quanto e in quale forma le scelte artistiche fossero condizionate dalla committenza. La situazione sta emergendo con una complessità decisamente poco considerata: la classe dirigente lucchese, quella distinta - ma non completamente - delle città limitrofe, Pisa in primo luogo, e i rapporti con i "grandi" luoghi, intesi sia geograficamente sia idealmente e culturalmente, della macrostoria. Tutto questo cercando comunque di non leggere i rapporti pure esistenti tra opere d'arte e eventi storici con una consequenzialità troppo rigida, come da alcuni è stato fatto, ma mantenendo una visione d'insieme che restituisca - nel modo più completo possibile per i fini della ricerca in questione - il quadro dell'epoca.

Kateřina Āadkov
Univerzita Pardubice
E-mail: katerina_cadkova@hotmail.com
VI corso - 2009

Laureata in Storia e Lingua Latina all'Universit Palacky di Olomouc (Repubblica Ceca) nel agosto 2005 con una tesi dal titolo *La tradizione e la controversia nella vita di santa Caterina da Siena* (relatore: PhDr. Lubomr Kysuan, PhD). Dal ottobre 2005  dottoranda di Storia medievale presso Univesit Parudbice (Repubblica Ceca). La ricerca con il titolo *Caterina da Siena, la donna nella ottica degli uomini* la portava spesso nelle biblioteche all'estero (Biblioteche di Siena, Roma, Konstanz), grazie alle varie borse di studio. Durante il suo dottorato ha potuto partecipare anche ai progetti specifici: Nel 2006 e 2007 ha partecipato alla ricerca per "Monumenta Vaticana res gestas Bohemicas illustrantia" nel Archivio Vaticano. Durante il soggiorno in Germania (il Progetto SFB 495 C9 all'Universit Konstanz) nel 2008 ha lavorato alla redazione latina del testo di Mikulš di Pelhimov. Il suo contributo alla storia ceca rappresentano i capitoli nel libro *La storia della donna dal Medioevo fino al 20. secolo nei paesi cechi* (esce alla fine del 2009). Inoltre ha pubblicato: *Mstsk spolenosti a jejich promnliv autority (Le civilt medievali e le loro autorit variabili)*, in: *Konfliktn situace v djnch*, K.Āadkov–Z.Āevelov–J.Strnkov–V.Hanulk (ed.), Pardubice 2007; *Žena v rukou kazatelovch (La donna nelle mani dei predicatori)*, in: *Djiny žen*, K.Āadkov–M.Lenderov–J.Strnkov (ed.), Pardubice 2006; *Ideov podpora osobnosti a politick aktivity Kateřiny ze Sieny (Il sopporto ideologico di personaggio e dell'attivit politica di Caterina da Siena)*, in: *Miscelanea ze seminre djiny novovku*, Radmila Pavlikov–Martin Elbel (ed.), Olomouc 2005.

Progetto:

Religiosit femminile nei paesi boemi (XIV secolo – inizio del XV)

La religiosit laica, e soprattutto la religiosit femminile, rappresenta uno dei piu grandi cenni dell'apogeo della civilt comunale nel Medioevo. La religiosit, quindi l'espressione personale della propria fede e della propria percezione di s stesso e del mondo attorno, fa parte della evoluzione dell'essere umano e del suo comportamento nella societ. Nello studio della vita religiosa delle donne si apre lo spazio ampio e variegato per molti aspetti. La motivazione con cui le donne cercavano di realizzare le loro attivit nella religione, i modi della religiosit vissuta o le spinte personali oppure emotive, tutti dirigevano la loro vita quotidiana ed il loro comportamento. La religiosit offriva alle donne la possibilit di trovare il loro modo di attivazione nella sfera privata, ma anche pubblica, e cos aiutava a sviluppare la ricca e multiforme cultura comunale.

La strada che ha percorso la religiosit femminile nel Trecento e all'inizio del Quattrocento nei paesi del regno Boemo non si puo paragonare con la situazione in Italia nello stesso periodo, sia per lo sviluppo diverso delle culture comunali, sia per il carattere diverso delle nazionalit. Comunque, i punti di riferimento comuni ci sono e dimostrano il proprio carattere. La religiosit femminile praticata nei paesi boemi all'inizio del Trecento raffigurava ancora un dominio eccezionale, centralizzato piuttosto dentro le mura dei conventi ed accessibile alle donne delle famiglie nobili. Negli ultimi vent'anni del Trecento e primi del Quattrocento, quindi all'inizio del movimento hussita, aquista per piano piano un carattere diffuso e comprensivo di un gran numero di donne di qualsiasi origine sociale. Non  mio scopo approfondire la storia e teologia del problema "ussitico", ma sulla base della cultura boema, diversa da quella italiana, vorrei accentuare il processo di cambiamento della vita e del modo di pensare che portano con s le spinte religiose e che influenzano la vita delle donne nella civilt comunale.

Mathieu Caesar
Universit de Genve
E-mail: caesar@lettres.unige.ch
II corso - 2005

Laureato in Storia presso la Facolt di Lettere dell'Universit di Ginevra nell'anno accademico 2001-2002 con una tesi in storia medievale su *Nicole Oresme, prdicateur dans la France du XIVe sicle? Enqute sur la collection de sermons du BnF. Ms. lat. 16893* (relatore Prof. Franco Morenzoni). Dall'ottobre 2002 dottorando presso la stessa Universit con una tesi sulla finanza e la fiscalit del comune di Ginevra alla fine del Medioevo. Dal 2004 collabora alla redazione di un dizionario della fiscalit medievale, coordinato da Denis Menjot (Universit de Lyon 2) e Manuel Snchez Martnez (Institucin Mil y Fontanals, CSIC Barcelona). Da ottobre 2004  assistente all'Universit di Ginevra, Dpartement d'Histoire gnrale. Nell'anno accademico 2004-2005 a tenuto un seminario su *Socit politique et vie quotidienne  Paris au XVe sicle*. Ha pubblicato: *De la France  l'Italie: Nicole Oresme et la prdication de Nicoluccio da Ascoli OP*, «Archivum Fratrum Praedicatorum», LXXII (2003), pp. 161-185.

Progetto:

Finances, fiscalit et gestion du pouvoir  Genve  la fin du Moyen Age (XIVe-XVle s.)

Lo studio della fiscalit e delle finanze comunali costituisce un campo di ricerca le cui ampie potenzialit non sono ancora state del tutto sfruttate. La citt di Ginevra non dispone in merito di studi esaurienti, cos come una storia politica della citt tra '300 e '400 tarda ancora ad essere scritta. A partire dalla met del XIII secolo Ginevra  il teatro di scontri che oppongono il vescovo (che ne detiene il potere temporale) ai conti di Savoia. Nell'ambito di tali scontri prende forma, tra fine '200 e inizio '300, un potere comunale. Il '400 ginevrino si caratterizza per una originale situazione politica e istituzionale e per una complessa trama di rapporti tra i tre poteri presenti in citt: il comune, il vescovo e i Savoia. Questo progetto si propone innanzi tutto di studiare in dettaglio la fiscalit e le finanze del comune. La nascita e il consolidamento di tale istituzione sono infatti strettamente legati al costituirsi di una amministrazione con funzioni prima di tutto finanziarie e fiscali. Solo uno studio dettagliato delle fonti (con particolare attenzione alla loro tipologia) e al funzionamento della contabilit, permetterà di comprendere meglio la nascita e il funzionamento dell'istituzione

comunale. A partire da tali basi, sarà poi possibile cercare di comprendere le politiche fiscali e le modalità di gestione finanziaria. Si potranno così evidenziare le élite cittadine al governo, le lotte tra le diverse fazioni e le modalità concrete di controllo e di governo della città. Fonte primaria per tale studi sono i registri contabili del comune, conservati a partire dalla fine del XIV secolo. I *Registres du Conseil*, che raccolgono le decisioni prese settimanalmente nell'ambito dei vari consigli cittadini, forniscono un'importante complemento per la comprensione della politica e delle vicende cittadine. La storiografia tradizionale considera l'adozione della Riforma come l'ultima tappa del conflitto che oppose i Savoia e il vescovo al potere comunale. Da questo punto di vista rapporti tra i poteri cittadini durante i secoli XIV e XV vengono perlopiù interpretati come un'inesorabile avvicinarsi di tale rottura. L'analisi della documentazione mostra però una situazione molto più complessa e difficilmente riducibile ad un semplice schematismo che fa del comune un'istituzione in aperta e costante lotta contro il vescovo e i duchi di Savoia. L'analisi delle politiche fiscali e finanziarie permetterà dunque di gettare una nuova luce sui poteri cittadini e sui loro rapporti con le altre istituzioni politiche presenti in città. Da questo punto di vista si favorirà così una migliore comprensione delle dinamiche politiche e economiche che portarono la città all'adozione della Riforma nel 1536.

Davide Caffù
Università di Torino
E-mail: davide.caffu@libero.it
Il corso - 2004

Laureato in Storia nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Torino nell'anno accademico 2001-2002 con una tesi in Storia Medievale su *Chieri e il territorio: le forme dell'espansione comunale tra XII e XIII secolo*, seguita dal prof. Giuseppe Sergi e dal dott. Luigi Provero. Nel novembre 2003 ha iniziato il dottorato di ricerca in "Istituzioni, società e religioni dal tardo antico alla fine del medioevo" presso l'Università degli Studi di Torino con un progetto di ricerca sui *Modelli di vita nobiliare tra centri cittadini e corti signorili nelle fonti letterarie dell'Italia nord-occidentale (secoli XII-XIII)*.

Ha pubblicato *Il Libro Rosso del comune di Chieri. Documentazione e politica in un comune del Duecento*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», CI (2003), pp. 373-420.

Progetto:

Modelli di vita nobiliare tra centri cittadini e corti signorili nelle fonti letterarie dell'Italia nord-occidentale (secoli XII-XIII)

Di fronte a una storiografia che, nel tentativo di giungere a una definizione (sociale, etnica, giuridica, funzionariale...) delle élites, si è spesso concentrata sul fenomeno cavalleresco, questo progetto di ricerca si propone di allargare l'analisi ai modelli di vita nobiliare. I secoli presi in considerazione (XII e XIII) sono quelli indicati dagli storici come cruciali per il passaggio da un'aristocrazia eterogenea a una nobiltà giuridicamente riconosciuta, ma cambiano le domande da rivolgere alle fonti. Come suggeriscono alcuni studiosi che hanno rilevato l'importanza dei comportamenti nella definizione di un gruppo, occorre individuare quegli elementi in grado di descrivere e caratterizzare la vita dei nobili, senza limitarsi all'evento eccezionale (cerimonia di addobramento, torneo...), perché la loro era una superiorità anche quotidiana.

La scelta di prendere in esame oltre all'ambiente rurale, sede privilegiata delle corti signorili, anche l'elemento cittadino è legata all'importanza delle città nel panorama italiano, al loro ruolo nella definizione della nobiltà e alla ricchezza delle fonti comunali. L'espansione nel contado, la volontà di controllare le forme di composizione del conflitto e il tentativo di limitare le esenzioni fiscali portarono le magistrature cittadine a intervenire attivamente nella definizione della nobiltà.

Le fonti sono state selezionate in base a due criteri: la presenza di un "discorso sulla nobiltà", ossia di una riflessione più o meno ampia e articolata da parte dell'autore sul tema della nobiltà, e la loro eterogeneità per natura, ambiti di produzione e cronologia. Il primo passo consiste dunque in una riflessione sui processi di formazione del testo e sull'autore. Gli spazi di questa ricerca sono il Piemonte, la Liguria e una parte dell'Emilia, ossia l'area in cui furono prodotti la *Vita Mathildis* di Donizone, gli *Annali genovesi* di Caffaro e dei suoi continuatori, la *Cronica* di Salimbene de Adam e le *Poesie provenzali storiche* raccolte da De Bartholomaeis.

Federico Canaccini
Università di Firenze
E-mail: ghibell@libero.it
Il corso - 2005

Laureato nel 1999 in Storia Medioevale presso la cattedra del prof. Paolo Delogu alla Sapienza di Roma con tesi su *Arezzo e il suo territorio nella documentazione del notaio Ser Feo di Rodulfi (1320-3). Aspetti topografici, sociali e religiosi nella Arezzo del '300*, ha poi conseguito il Diploma di specializzazione presso la Università Pontificia Franciscana Antonianum di Roma con tesi su *Matteo d'Acquasparta e la questione fiorentina del 1300*. Sta curando l'edizione critica della inedita *Questio de duratione mundi* di G. Paolo da Fondi in seno al gruppo di studio su S. Giovanni da Capestrano. Dal 2004 è cultore della materia presso la LUMSA di Roma per la Cattedra di Storia Medioevale del prof. M. Bartoli.

Progetto:

I ghibellini in Toscana da Montaperti a Campaldino (1260-1289)

La ricerca si prefigge di identificare che cosa possa definirsi propriamente Ghibellinismo nel trentennio prescelto, apogeo e tracollo di tale "partito". Tramite l'uso di fonti edite Imperiali, Angioine e Pontificie si è sinora stilato un file excel tramite

il quale identificare personaggi, famiglie, comuni od enti su cui l'Impero ha fatto affidamento. L'obiettivo è a questo punto diversificare i vari "ghibellinismi".

Chi ha rapporti con l'Impero. Chi si definisce ghibellino in patria. Chi viene definito tale e perciò escluso dalla vita politica. Chi risulta tale perché legato alla parte avversa. Chi infine viene così definito dalla cronachistica posteriore. La ricerca si prefigge poi di fare il punto su alcuni aspetti peculiari della presenza imperiale in Toscana, quali i Vicari imperiali, su cui si tenterà di fare prosopografia; sui Milites teutonici; sull'organizzazione del Governo ghibellino e della Lega. Una schedatura dei Podestà ghibellini toscani per gli anni '60 del secolo XIII dovrebbe chiudere il quadro.

Marta Caroscio

Università di Siena
E-mail: martacaroscio@interfree.it
IV corso - 2007

Laureata in Lettere presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Firenze nell'anno accademico 2001/2002 con una tesi in Archeologia Medievale dal titolo: *La maiolica di Cafaggiolo. Morfologia di una produzione rinascimentale* (relatore: prof. G. Vannini), è stata iscritta nell'anno accademico 2000/2001 presso il Royal Holloway and Bedford New College (University of London). Nell'ottobre del 2005 si è diplomata in Archivistica, Paleografia e Diplomatica, presso la Scuola dell'Archivio di Stato di Firenze. Ha recentemente concluso una tesi dottorale in Archeologia Medievale presso il Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università degli Studi di Siena (coordinatore prof. R. Francovich) sulla *Produzione e circolazione della maiolica in Toscana nella transizione fra Medioevo e Rinascimento*, che sarà discussa nel luglio 2007. Collabora con gruppi di ricerca e associazioni nazionali e internazionali che si occupano dello studio della ceramica in età medievale e moderna. Ha pubblicato: *La maiolica di Cafaggiolo: studio morfologico di una produzione rinascimentale*, «Archeologia Postmedievale», 2004, VIII, pp. 85-117 (con G. Vannini); *La "fabbrica" nella fattoria medicea* (in G. Vannini, M. Caroscio, A. Degasperì, *Dalla maiolica all'ingobbiate: il vasellame da tavola nella Firenze rinascimentale. Il contributo dello scavo di Cafaggiolo*, «Faenza», 2005, LXXXIII, pp. 49-6), *Lustreware production in Renaissance Italy and influences from the Mediterranean area*, «Medieval Ceramics», 2004, pp. 97-113; *Il forno e il ripostiglio del Castellaccio di Lucolena. Ceramica da cucina e da dispensa in un insediamento fortificato dall' XI al XIII secolo*, in *Atti del XXXIX Convegno Internazionale della Ceramica*, 2006, Centro Ligure per la Storia della Ceramica, pp. 153-162. Altri saggi sono in pubblicazione.

Progetto:

Produzione e circolazione della maiolica in Toscana nella transizione fra Medioevo e Rinascimento

La ricerca si incentra sul rapporto fra centri di produzione e di consumo nell'arco cronologico sopra indicato, con particolare riferimento a Firenze e al bacino del medio Valdarno ed utilizzando le diverse tipologie documentarie in maniera integrata. I documenti di natura fiscale e i libri di conto di enti pubblici e di privati sono stati analizzati allo scopo di comprendere il significato dei termini con cui venivano indicati sia gli operatori del settore sia gli oggetti che producevano. Circa l'organizzazione e le condizioni di lavoro nelle botteghe, emerge un'articolazione nella divisione dei compiti, che in città prevede anche una distinzione fra produttori e rivenditori, assente invece nei centri dislocati sul territorio. Lo spostamento delle maestranze risulta costante ed avviene all'interno di quella che può essere considerata un'unica area produttiva (Firenze, Bacchereto, Montelupo, Cafaggiolo, Prato e Pistoia), dove la continuità della produzione è strettamente connessa alla possibilità di approvvigionamento delle materie prime e alla trasmissione delle conoscenze tecniche.

Al di là della classificazione tipologica, scopo ultimo della ricerca rimane la dimensione funzionale degli oggetti, fondamentale per la ricostruzione della tavola apparecchiata e dei cambiamenti che vanno delineandosi nelle abitudini alimentari. Circa il rapporto fra la Dominante e il suo territorio nelle diverse fasi dell'espansione fiorentina, è emerso come la terra nuova di Castel San Giovanni faccia riferimento alle produzioni che circolano anche a Firenze; diverso è il caso Grosseto, dove il mercato resta legato all'area senese. In tal senso la ricerca si sta orientando verso un approfondimento delle caratteristiche produttive e dei mercati fra la seconda metà del XII e il XIII secolo, anteriormente alla fondazione delle terre nuove.

Marta Celati

Università di Pisa
E-mail: marta.celati@libero.it
VI corso - 2009

Laurata in Lettere presso l'Università degli studi di Pisa nell'anno accademico 2004-2005, con la tesi dal titolo: *Antioco e la malattia d'amore: tra letteratura e arti figurative*. Relatore: Prof.ssa Gabriella Albanese. Conseguì la Laurea specialistica in Lingua e letteratura italiana presso la medesima università nell'anno accademico 2007-2008, con la tesi in Filologia medievale e umanistica: *Angelo Poliziano, orazioni politiche (1492-1494): edizione critica, introduzione, commento e traduzione*. Relatore: Prof.ssa Gabriella Albanese. Durante gli studi per la tesi specialistica ha svolto attività di ricerca presso l'Archivio di Stato di Firenze, la Biblioteca Medicea Laurenziana, la Biblioteca Nazionale di Firenze (Sala Manoscritti e Rari), la Biblioteca della Scuola Normale Superiore di Pisa e su manoscritti provenienti dalla Biblioteca Apostolica Vaticana. Ha partecipato a seminari e conferenze tenuti presso l'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento di Firenze e l'Università degli studi di Pisa.

Progetto:

Il "Coniurationis Commentarium" di Angelo Poliziano

Il progetto di ricerca intende approfondire lo studio delle opere storico-politiche di Angelo Poliziano, già avviato nella tesi specialistica con l'edizione critica delle quattro orazioni politiche composte dall'umanista tra il 1492 e il 1494. Il progetto è volto dunque ad avviare un'approfondita indagine storica e filologica sul *Coniurationis Commentarium* di Poliziano, una delle più significative opere storico-politiche della Firenze del Quattrocento, ampliando l'ambito prettamente storico-documentario del testo e proponendo anche una nuova edizione critica commentata. La complessità del sistema politico fiorentino, assai fragile all'epoca della Congiura pazziana, impone una riflessione specifica sulla struttura giuridico-amministrativa fiorentina all'indomani della travagliata esperienza comunale. A tal proposito, occorre anzitutto giungere ad una ricostruzione completa e dettagliata degli eventi e dei personaggi storici citati, contribuendo a definire con precisione il complesso quadro storico-politico che caratterizza l'opera di Poliziano, e stabilire, parallelamente, una fisionomia testuale affidabile e corredata di tutti i necessari apparati esegetici, sulla scorta della precedente edizione curata da Alessandro Perosa (*Coniurationis Commentarium*, a cura di A. Perosa, Padova, Antenore, 1958), che costituisce un'ottima base di partenza per sviluppare il tema della ricerca qui proposto.

Giovanni Ciccaglioni
Università di Pisa
E-mail: g_ciccaglioni76@hotmail.com
I corso - 2004

Laureato in Storia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa nell'anno accademico 1999/2000, con una tesi in Storia del commercio e della navigazione medievali su *Affari e politica dei Gambacorta dalla metà del XIII secolo al 1355* (relatore: prof. Giuseppe Petralia). Dal gennaio 2002 dottorando di ricerca in Storia presso l'Università di Pisa con un progetto di ricerca su *Istituzioni signorili e politica nel Comune di Popolo di Pisa nel XIV secolo*.

Progetto:

La creazione di "milites" da parte delle autorità cittadine a Pisa sotto Giovanni dell'Agnello (1364-1368) e Pietro Gambacorta (1370-1392)

Nel corso del XIV secolo le fonti pisane riportano diversi casi di creazioni di *milites* da parte delle autorità cittadine. Coloro i quali ricevevano il cingolo della milizia erano per lo più esponenti di famiglie nobili che dovevano recarsi in altre città in qualità di ufficiali. Più spesso si trattava di nobili cittadini che dovevano recarsi nel contado pisano in quelle podesterie che gli Statuti cittadini riservavano ai *milites*. In occasione della guerra contro Firenze nel 1363 alcuni nobili cittadini furono creati *milites* sul campo di battaglia.

La mia attenzione si è soffermata sui *milites* creati dai signori cittadini e in particolare dal doge Giovanni dell'Agnello (1364 – 1368) e da Pietro Gambacorta (1370 – 1392). *Milites ducis* questo è il titolo di cui si fregiarono i cavalieri creati dal doge. *Milites populi* invece quelli creati da Pietro. La scelta compiuta dal Gambacorta può essere interpretata come quella di un signore impegnato a differenziare le modalità di esercizio del proprio potere da quelle del suo predecessore. Pietro avrebbe raggiunto quest'ultimo risultato ricorrendo ad un ampio programma di propaganda incentrato sul richiamo alle tradizioni del Comune di Popolo pisano, e la creazione di *milites populi* ne sarebbe stato un momento significativo. Una lettura del genere tende a sottolineare, di tali scelte, solo l'utile che ne deriva al signore senza colgierne altri importanti effetti. Tra questi uno non secondario fu quello di rafforzare la capacità legittimante del Popolo, della sua simbologia e delle sue istituzioni, affermatesi a Pisa alla metà del secolo precedente. Un Popolo che però solo con Pietro Gambacorta e non prima vide alcune delle sue istituzioni aprirsi a coloro i quali da sempre ne erano stati esclusi: i nobili. Se si scorrono i nomi di coloro i quali vennero creati *milites* nel periodo 1370 – 1392 ci si accorge infatti che si tratta per lo più di esponenti delle tre casate aristocratiche cittadine più importanti: Lanfranchi, Gualandi e Sismondi. Furono proprio loro che con Pietro Gambacorta videro schiudersi le porte di alcune magistrature cittadine che nel passato erano state occupate da soli giurati in Popolo.

Maria Pia Contessa
Università di Firenze
E-mail: basset1966@libero.it
VII corso - 2010

Laureata in Storia nell'a.a. 1996/97 con una tesi dal titolo *L'Ufficio del fuoco a Firenze nel XIV secolo (1344-1360)*, relatore prof. Giuliano Pinto, nel 1997 ha conseguito il diploma in Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Firenze. Fra il 1998 e il 2002 ha collaborato come archivista al "Progetto Imago" presso gli Archivi di Stato di Lucca e di Firenze. Dal 2003 al 2006 ha fatto parte della segreteria di redazione di *Reti Medievali - Iniziative on line per gli studi medievistici* (<http://www.storia.unifi.it/_RM/RMHome.htm>). Dal 2007 collabora con il *Centro interuniversitario sulla storia delle città toscane* (CIRCIT), per il quale ha recentemente pubblicato on line il materiale di archivio inerente il progetto di Costituzione per la Toscana di Pietro Leopoldo (<http://www.circit.it/index.php?page=content_types>). Dal 2004 è membro della redazione di *Storia di Firenze. Il portale per la storia della città* (<<http://www.storiadifirenze.org/>>). Ha pubblicato la tesi di laurea col titolo *L'Ufficio del fuoco nella Firenze del Trecento*, Firenze, Le Lettere, 2000; *Maestro Giorgio di Baliano Flatrì (1440ca.-1497) medico cipriota e cittadino fiorentino*, «Archivio Storico Italiano», a. CLXV, 2007, disp. III, pp. 487-542 (assieme a S. Calonaci); *La costruzione di un'identità familiare e sociale. Un immigrato cipriota nella Firenze del secondo Quattrocento*, «Annali di Storia di Firenze», IV (2009), pp. 151-192. E' dottoranda di ricerca in storia medievale presso l'Università di Firenze dall'inizio del 2010.

Progetto:

Monachesimo, istituzioni e società a Firenze fra XI e XIII secolo

È noto che le fondazioni monastiche fiorentine ebbero un ruolo di primissimo piano nelle vicende connesse alla riforma della Chiesa che si svolsero nel corso dell'XI secolo. Il sostegno da loro accordato ai promotori o agli oppositori del movimento riformatore fu infatti determinante nella ridefinizione dei rapporti fra clero e laici, con notevoli ripercussioni, a livello europeo, anche sul piano politico. Altri aspetti della loro attività sono invece meno conosciuti: si pensi solamente all'impegno profuso da alcuni enti religiosi nella gestione e nel controllo del territorio (ad esempio attraverso lo sfruttamento delle risorse idriche, oppure mediante l'impulso dato all'urbanizzazione di vaste porzioni del territorio stesso) nei decenni in cui si affermavano i primi sviluppi istituzionali del nascente Comune cittadino.

La ricerca ha per oggetto le relazioni fra monachesimo e società fiorentina tra XI e XIII secolo, indagate attraverso la ricostruzione della storia e dell'attività di alcuni monasteri cittadini (urbani e suburbani). L'obiettivo è quello di rilevare le modalità del loro inserimento nel contesto territoriale e sociale, senza perdere di vista il fatto che si trattava prima di tutto di comunità religiose e non solo di proprietari fondiari o centri di potere. Lo studio è condotto su alcuni enti-campione, selezionati sia fra quelli di fondazione precedente la riforma che fra gli appartenenti a nuovi ordini, ossia i monasteri di San Miniato al Monte e San Pier Maggiore per il primo gruppo (enti non legati al movimento riformatore), San Salvi per il secondo (monasteri riformati). La scelta è stata orientata dal proposito di prendere in esame realtà differenti circa i rapporti intrattenuti con privati e istituzioni, e di mettere a confronto i meccanismi di interazione con le diverse componenti politiche e sociali da parte del monachesimo 'vecchio' e 'nuovo'. Infine, il protrarsi dell'indagine lungo un arco cronologico di circa tre secoli consente di non limitare la ricerca alle vicende collegate con la fondazione dei monasteri e con le fasi iniziali della loro affermazione ma di studiarli anche nel periodo successivo a quello che li vide protagonisti negli accadimenti sopra ricordati, cioè in epoche per le quali è diminuita l'attenzione della storiografia nei loro confronti.

Gianmarco Cossandi
Università Cattolica - Brescia
E-mail: gcossandi@tin.it
V corso - 2008

Laureatosi in Lettere Moderne nel 2000 presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore sede di Brescia con una tesi in Storia Medievale (*Documenti e ricerche di storia civile e ecclesiastica sulla comunità pievana di Bovegno – Secoli XII-XIII*), ha conseguito nel 2006, presso la sede di Milano dello stesso ateneo, sotto la direzione del prof. G. Andenna, il dottorato di ricerca in Storia Medievale (*Gli statuti di Novara nel XIV secolo. Studio ed edizione della legislazione di Giovanni e di Galeazzo II Visconti*). Dal 2000 collabora con il "Codice Diplomatico della Lombardia Medievale" <<http://cdlm.unipv.it>>, progetto sviluppato dall'Università degli Studi di Pavia e coordinato dal prof. Michele Ansani, per il quale ha anche curato l'edizione digitale delle carte dei monasteri di Santa Giulia di Brescia (759-1170) e del Santo Sepolcro di Astino (1118-1145). Il suo principale campo di interesse è lo studio e l'edizione della documentazione pubblica e privata delle istituzioni civili ed ecclesiastiche di area bresciana e bergamasca. Fra le pubblicazioni si segnalano: *Fermenti religiosi e spinte istituzionali a Bergamo tra XIII e XIV secolo. Le pergamene del consorzio della Misericordia Maggiore*, in *La Misericordia Maggiore di Bergamo fra passato e presente*, Bergamo 2003, pp. 11-84; *L'Archivio antico del Monastero di Santa Grata 'in Columnellis'*, a cura di M. Cortesi, regesti di E. Canobbio e G. Cossandi, Bergamo 2007. Attualmente è cultore della materia in Diplomatica e Storia Medievale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia.

Progetto:

Gli statuti di Novara nel XIV secolo. Studio ed edizione della legislazione di Giovanni e di Galeazzo II Visconti

Negli ultimi anni, la normativa statutaria è stata una tematica ampiamente oggetto di ricerca da parte della comunità di studiosi, soprattutto da quando lo statuto è apparso come un terreno di incontro e di dialogo tra le diverse specializzazioni storiografiche. In questo panorama di studi intende inserirsi anche la ricerca realizzata, che propone l'edizione del testo degli statuti di Novara del XIV secolo, con particolare riferimento alla redazione approvata dal vescovo e signore della città, Giovanni Visconti, negli anni 1338-1339. Un testo assai significativo e fino ad ora mai pubblicato nella sua interezza; l'unico documento che, per il lungo periodo che va dalla fine del XIII secolo alla metà del XIV, permette di studiare la legislazione statutaria novarese. Si è pertanto impostato un percorso di studio che, prendendo le mosse proprio dalla constatazione dell'importanza rivestita (sotto diversi aspetti) dal documento esaminato, ha dapprima seguito l'evoluzione della normativa statutaria a Novara per poi descrivere i nuovi equilibri che si andarono costituendo in seguito alla formalizzazione di un nuovo organismo politico: la Signoria. Inizialmente una signoria, quella di Giovanni Visconti, per certi versi ancora timida, forse non del tutto consolidata, alla ricerca della propria legittimazione e intenta a risolvere alcuni problemi di equilibrio. Insomma, il lavoro di ricerca, oltre a proporre l'edizione del testo degli statuti di Giovanni Visconti e ad analizzare i mutamenti occorsi alla legislazione statutaria, ha cercato di percorrere un tratto di storia della città, delle vicissitudini e delle traversie che riflettono il gioco delle forze sociali, il gioco delle tensioni e delle mentalità che si accompagnò al passaggio dall'epoca del libero Comune a quella della Signoria.

Valentina Costantini
Università di Siena
E-mail: valentina.costantini@yahoo.it
VII corso - 2010

Laureata nel 2009 in Documentazione e Ricerca storica presso l'Università di Siena con una tesi dal titolo: «*Ad tollendum omnem malitiam et malam sectam carnificum*». *I carnaioli e il comune di Siena (metà XIII – metà XIV secolo)*, relatrice la prof.ssa Gabriella

Piccinni. Nel settembre 2009, risulta vincitrice di una borsa di studio presso la Scuola di Dottorato di Ricerca "Riccardo Francovich" dell'Università di Siena, con un progetto su *I carnaioli senesi: profili economici, politici e sociali di una 'categoria' turbolenta (XIII-XV sec.)*. Nell'aprile 2010, presenta una relazione dal titolo: *Tra lavoro e rivolta: i carnaioli*, al convegno su *Siena nello specchio del suo Costituito in volgare del 1309-10* (Siena, 28-30 aprile). Di prossima pubblicazione presso «Studi Storici» un suo saggio dal titolo: *Siena 1318: la congiura dei carnaioli, notai e magnati contro il governo dei Nove*.

Progetto:

I carnaioli senesi: profili economici, politici, sociali di una 'categoria' turbolenta (XIII - XV sec)

Muovendo dalla più grave 'rivolta' contro il governo dei Nove (1318) e dagli studi su quelle città, italiane ed europee, che videro i macellai cittadini coinvolti nei tumulti del XIII-XIV secolo, la ricerca sui macellai senesi – i carnaioli – vuole ricostruire, attraverso l'implementazione di una banca-dati prosopografica, la fisionomia di una 'categoria' che cronache e fonti pubbliche (deliberative e statutarie) ci mostrano ingombrante e fastidiosa sia per il sistema annonario che per la politica cittadina. E questo proprio dagli anni '80 del Duecento, mentre cioè si andava formando quel governo di mercanti di ceto medio, dal quale l'Arte dei carnaioli era esclusa. La ricerca si è quindi concentrata da subito su atti notarili e fonti fiscali, con sondaggi a partire dagli anni '30 del '200. Incoraggianti conferme agli assunti di partenza permettono di delineare un gruppo articolato al suo interno sul piano economico-sociale e politico: dai piccoli bottegai, ai commercianti di bestiame, fino a soggetti, gruppi, famiglie legati all'élite dell'Arte, che investivano nella terra, nell'allevamento, nelle gare d'appalto delle gabelle comunali; che tessevano relazioni commerciali, finanziarie e, non ultimo, parentali con notai e magnati (alcuni dei quali fra i 'ribelli' del '300 senese al fianco dei carnaioli), con grossi mercanti e membri dello stesso governo. I dati incoraggiano quindi a proseguire in questa direzione, per ricostruire il livello della ricchezza, il peso e il ruolo e dei carnaioli all'interno della società cittadina bassomedievale, definendo l'orizzonte delle aspettative e quello delle reali opportunità, e decodificare così il senso di quella frustrazione sfociata a più riprese in 'rivolta' nel XIV secolo.

Gianmarco De Angelis
Università di Torino
E-mail: errec79@hotmail.com
Il corso - 2005

Laureato nel dicembre 2002 in Diplomatica e Paleografia latina presso l'Università degli Studi di Pavia con una tesi seguita dal professor Michele Ansani intitolata *Repertorio critico di risorse digitali per gli studi di storia della scrittura latina e della produzione manoscritta nel medioevo*, è iscritto al I anno del Dottorato di ricerca in "Istituzioni, società e religioni dal tardo antico alla fine del medioevo" dell'Università degli Studi di Torino, nell'ambito del quale sta curando un progetto su *Documentazione e notariato a Bergamo dall'egemonia vescovile all'affermazione del Comune*, sotto la tutela dei proff. Gian Giacomo Fissore e Patrizia Cancian. Dal 2003 svolge attività di collaborazione con *Scrineum*. Saggi e materiali on line di scienze del documento e del libro medievali e con il Codice diplomatico digitale della Lombardia medievale. Ha partecipato alla realizzazione dell'edizione digitale del *Repertorio dei notai di Pavia (secoli VIII-XII)*, ed è attualmente impegnato nel censimento e nell'avvio dell'edizione delle pergamene del secolo XII conservate presso la Biblioteca civica 'A. Maj' di Bergamo.

Progetto:

Documentazione e notariato a Bergamo dall'egemonia vescovile all'affermazione del Comune

La ricerca mira a fornire una visione complessiva della produzione documentaria del notariato bergamasco lungo un ampio arco cronologico, i secoli dal X al primo XII, con l'intento di far emergere le specifiche funzionalità di rappresentazione e certificazione dei poteri dal dettato dei prodotti di un ceto fortemente e attivamente inserito nella rete dei rapporti sociali e politici della città. In parallelo con questa analisi direttamente connessa alla storia delle istituzioni e, più in generale, dei gruppi potenti del territorio, si cercherà di sviluppare una lettura della documentazione notarile per così dire dall'interno, al fine di evidenziare i mutamenti che investono il notariato durante i 'momenti forti' dell'egemonia vescovile (e della intermittente concorrenza comitale), dello scontro tra Impero e Papato, sino all'affermazione dell'ente di governo comunale cittadino e di più solide comunità rurali. In questa prospettiva gran parte del lavoro sarà dedicata allo studio della forma documentale del breve (ovviamente solo di quello di spettanza notarile, usato in alternativa alla charta tradizionale), la cui comparsa, a metà XI secolo, e la cui affermazione come nuova forma negoziale e per atti giurisdizionali, saranno da valutarsi attentamente sia come evoluzione intrinseca di cultura notarile, sia come risposta alla pressione di inedite dinamiche sociali, economiche e istituzionali. La ricerca potrà avvalersi di fonti edite (sino al 1100), ma sarà completata attraverso uno spoglio sistematico della ricca documentazione d'archivio per i restanti 40 anni circa.

Valentina Dell'Aprovitola
Università del Piemonte Orientale
E-mail: valina19@gmail.com
V corso - 2008

Laureata in Lingua e Cultura Italiana presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" nell'aprile 2007 con una tesi in Storia Medievale dal titolo *Il dinamismo edilizio delle maggiori città italiane nel Duecento e Trecento: analisi comparate e nuove prospettive* (relatore: prof. Alessandro Barbero). Nel novembre 2007 ha iniziato il dottorato di ricerca (XXIII ciclo) in "Scienze Storiche" presso l'Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" con un progetto di ricerca sulla politica urbanistica dei Visconti nelle città piemontesi da loro dominate (tutor: prof. Alessandro Barbero). Curatrice di diverse voci per l'"Encyclopedia of the Medieval Chronicle" (di prossima pubblicazione) e relatrice al futuro convegno su *Vercelli nel Trecento*, che si terrà

nella città nel novembre 2008 con un intervento su *La "forma urbis" di Vercelli nel XIV secolo. Edifici pubblici e religiosi dalla fine dell'esperienza comunale alla signoria viscontea.*

Progetto:

Il dinamismo edilizio a Milano e nelle città piemontesi della Signoria viscontea. Un'analisi comparata

Il progetto di ricerca intende indagare lo sviluppo urbanistico che i Visconti impressero alla città di Milano e al territorio piemontese da loro dominato, per il periodo che va dal 1311, anno in cui Matteo Visconti riuscì a estromettere definitivamente i Della Torre, fino al 1447, anno della morte senza eredi di Filippo Maria Visconti. In questa ricerca si tenterà di rispondere all'interrogativo di Manfredo Tafuri ne *La ricerca del Rinascimento*. Credo che anche per il tardo medioevo sia importante cercare di rispondere allo stesso quesito modificandone i paletti cronologici: come mutò l'uso politico della città – grazie a quali protagonisti e a quali conflitti – in quel frammento di «lungo Medioevo» che vide affermarsi Signorie territoriali ed esperimenti assolutisti? Delinerò una storia attenta alle fasi di elaborazione e di produzione di diversi complessi di committenza viscontea non della sola città di Milano, ma anche e soprattutto delle città piemontesi che entrarono a far parte del territorio dominato dalla Signoria. Adottando la prospettiva comparatista (diverse città unite tra loro dal collante politico della signoria viscontea) eviterò astratte tipologie, e sottoporro ad analisi situazioni concrete, una volta precisati i possibili parametri di confronto, cioè i differenti significati politico-economici, i gruppi di potere protagonisti, gli strumenti e le istituzioni chiamate in causa, i valori attribuiti agli interventi in relazione alle rappresentazioni ideali consolidate. Analogie e differenze faranno parte del diffrangersi delle strategie urbane tipico del frammento temporale considerato. I confronti cercheranno di evitare sia le generalizzazioni sia la chiusura in studi localistici. Per il mio discorso utilizzerò alternativamente le definizioni di storia urbana e di storia urbanistica. Il dibattito terminologico al proposito è ancora oggi vivo, tuttavia che si parli di «storia urbanistica» o di «storia urbana», l'oggetto sarà questo: il dinamismo edilizio di diverse città, e quindi il loro aspetto fisico, come riflesso o come stimolo dei rapporti sociali, politici ed economici in esse vigenti, e il loro modificarsi in base al modificarsi di quei rapporti.

Luca Demontis
Università di Milano
E-mail: lucademontis@hotmail.com
V corso - 2008

Si è laureato in storia medievale nel 2004, all'Università degli Studi di Milano, con una tesi intitolata *Aspetti della politica interna ed estera del comune di Milano nell'età dei della Torre (1250-1277)*, sotto la guida del prof. Roberto Perelli Cippo. Dal 2005 è dottorando di ricerca in Storia medievale presso la stessa università milanese (XXI ciclo): il progetto di ricerca riguarda le strategie comunicative nell'affermazione del potere di Raimondo della Torre patriarca di Aquileia nel XIII secolo; tutor sono il prof. Roberto Perelli Cippo e la prof.ssa Elisa Occhipinti. Ha pubblicato *Dal contado alla città e dalla città al contado: percorsi di potere dei della Torre tra politica comunale e interessi familiari. Un documento inedito del 1270*, in «Nuova Rivista Storica», LXXXIX (2005), 2, pp. 451-464; *Fra Cortenuova e Desio: il sostegno di alcune famiglie "nobili" milanesi all'ascesa politica dei della Torre (1237-1277)*, in «Libri & Documenti», XXXI (2005), 1/3, pp. 1-18; *Il tentativo di signoria di Francesco della Torre in Trezzano sul Naviglio. I documenti della canonica di S. Ambrogio (gennaio 1276)*, in «Aevum», LXXXI (2007), 2, pp. 485-522; *Executores et oratores: i domenicani e l'infante Alfonso d'Aragona nella politica delle potenze iberiche nel XIII secolo*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum», LXXVII (2007), pp. 103-120; *Le cofradías nel Mediterraneo occidentale: a proposito di associazionismo medievale in Spagna e in Sardegna*, in «Nuova Rivista Storica», XCI (2007), in corso di stampa; *Giudicati e signorie: due percorsi di potere a confronto*, in «Anuario de estudios medievales», 38/1 (2008), pp. 3-25. Ha recensito sulla «Nuova Rivista Storica» (anno XCI, 2007) M. T. Ferrer i Mallol, J. Mutgé i Vives, M. Sánchez Martínez (Eds.), *La Corona catalanoaragonesa i el seu entorn mediterranei a la Baixa Edat Mitjana*, CSIC, Institució Milà i Fontanals, Departament d'estudis medievals, Barcelona, 2005, Actes del Seminari celebrat a Barcelona els dies 27 i 28 de novembre de 2003 e l'Anuario de estudios medievales, vol. 36, n. 1, gennaio-giugno 2006, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Institución Milà y Fontanals, Barcelona, 2006.

Progetto:

Le strategie comunicative nell'affermazione del potere di Raimondo della Torre patriarca di Aquileia nel XIII secolo

Nella seconda metà del XIII secolo i della Torre emergono come famiglia signorile al potere a Milano; si dimostrano accorti politici e abili diplomatici, creatori di alleanze a livello internazionale. Raimondo della Torre diventa patriarca di Aquileia nel 1273 e si trova subito a dover risolvere problemi politici ed economici e ad affermare il suo potere in un territorio nuovo come il Friuli, con soggetti politici differenti rispetto alla Lombardia comunale. Forte dell'esperienza politica e diplomatica maturata al servizio della sua famiglia, Raimondo utilizza una serie di strategie comunicative per affermare il suo potere di principe e di patriarca in un'area vasta ed eterogenea: crea un'efficiente cancelleria, dà più visibilità alle cerimonie feudali e religiose, utilizza una simbologia ispirata alle Sacre Scritture, governa senza scindere la politica dalla fede religiosa, compie numerosi viaggi con un apparato sfarzoso e si serve di collaboratori fidati spesso milanesi e lombardi. Questo gli permette di governare saldamente il patriarcato e di creare una solida immagine di sé come principe. La sua comunicazione politica si rivolge a destinatari ben precisi: signori piccoli e grandi, comunità cittadine del patriarcato e comuni veneti, aristocratici ed ecclesiastici del Friuli. Le sue relazioni internazionali spaziano tra il re dei Romani Rodolfo d'Asburgo, il re di Boemia, il re di Ungheria, la repubblica di Venezia e naturalmente il papa, riuscendo ad ottenere pace e alleanze grazie alla sua influenza. Dall'esame della documentazione emerge la figura di Raimondo e la sua importanza, non solo come uomo politico, che la tradizione storiografica ci ha tramandato, ma anche come diplomatico, abile comunicatore e pastore della sua Chiesa.

Silvia Diacciati
Università di Firenze
E-mail: silvia.diacciati@virgilio.it
Il corso - 2005

Laureata in Istituzioni medievali presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze nell'anno accademico 2001/2002 con una tesi sul Popolo ed il sistema politico fiorentino tra la fine del XII secolo e la metà del XIII (relatore: prof. Jean-Claude Maire Vigueur), dal gennaio 2005 è dottoranda di ricerca in Storia Medievale presso l'Università di Firenze con una ricerca su *Origini, profili e percorsi di famiglie popolari fiorentine dalla fine del XII secolo agli Ordinamenti di giustizia (1293-1295)*. Partecipa al progetto strategico dell'Ateneo di Firenze su "I gruppi dirigenti del comune di Firenze dall'età consolare al priorato delle arti (1137-1302)". Fa parte della redazione di "Storia di Firenze. Il portale per la storia della città".

Progetto:

Origini, profili e percorsi di famiglie popolari fiorentine dalla fine del XII secolo agli Ordinamenti di giustizia (1293-1295)

La ricerca ha come oggetto di analisi il movimento popolare fiorentino a partire dalle prime testimonianze ad esso relative, risalenti alla fine del XII secolo, fino agli Ordinamenti di giustizia degli anni 1293-1295. All'interno di questo quadro di ampio respiro, l'attenzione è in particolare rivolta allo studio delle vicende sociali, economiche, politiche di un gruppo specifico di famiglie fiorentine che condividono caratteri di partenza sostanzialmente omogenei - tra cui l'origine popolare, l'ascesa sociale ed in un secondo tempo politica dovuta a redditizie attività mercantili, artigianali e finanziarie, la presenza più o meno costante ai vertici politici urbani a partire dall'esperienza di Primo Popolo e nei decenni seguenti - che, tuttavia, sul finire del Duecento avevano ormai maturato destini diversi. Mentre alcune di esse si mantennero fedeli all'ideologia popolare, altre furono invece dichiarate magnatizie. Insieme con l'evoluzione del movimento popolare nel suo complesso nel corso del Duecento, si tenterà dunque di capire anche il motivo o i motivi del diverso destino politico di famiglie che, inizialmente, ne erano state ugualmente partecipi.

Michela Diana
Scuola Normale Superiore di Pisa
E-mail: diana_michela@yahoo.it
III corso - 2006

Laureata in Lettere (indirizzo storico-medievale) presso l'Università degli Studi di Pisa nel luglio 2001 con una tesi in Storia Medievale dal titolo: *Per una nuova edizione del "De proeliis Tusciae" di Ranieri Granchi*, sotto la direzione del prof. Marco Tangheroni e della professoressa Gabriella Albanese. Il progetto di un'edizione integrale del poema, cominciato con il lavoro preparatorio della tesi di laurea, sta per essere ultimato come tesi di perfezionamento presso la Scuola Normale Superiore di Pisa (Classe di Lettere-discipline storiche) sotto la supervisione del prof. Armando Petrucci e del prof. Mauro Ronzani. Il poema sarà altresì pubblicato nella collana dell'Edizione Nazionale dei Testi della Storiografia Umanistica. Ha pubblicato: *Recensione del XV Seminario di studi, Fonti per la storia della civiltà italiana tardo medievale: Il codice miniato e il libro illustrato*, in «Archivio Storico Italiano», CLX (2002), disp. III, pp. 611-616; *Il "De proeliis Tusciae" di Ranieri Granchi*, in *Poesia Latina Medieval (siglos V-XV)*. Actas del IV Congreso del "Internationales Mittellateinerkomitee" (Santiago de Compostela, 12-15 de septiembre 2002), al cuidado de M. C. Díaz y Díaz- J. M. Díaz de Bustamante, Firenze 2005, pp. 817-824; *Riflessioni sul lessico politico in un poema epico-storico: il "De preliis Tusciae" di Ranieri Granchi*, in *Per Marco Tangheroni. Studi su Pisa e sul Mediterraneo medievale offerti dai suoi ultimi allievi*, a cura di C. Iannella, Pisa 2006, pp. 129-155.

Progetto:

Il "De preliis Tusciae" di Ranieri Granchi: edizione critica, traduzione e commento

Per la mia tesi di perfezionamento presso la Scuola Normale Superiore sto curando l'edizione critica, corredata di commento storico, del *De preliis Tusciae* del frate domenicano pisano Ranieri Granchi. Questo poema epico-storico in latino, composto negli anni '30-'40 del Trecento e riguardante soprattutto gli eventi bellici di tali anni, è stato a lungo ritenuto di scarsa importanza sia come prodotto letterario, sia come fonte storica.

In realtà non soltanto l'opera si colloca a pieno titolo nel solco della produzione epico-storica mediolatina, ma si sta rivelando anche una fonte preziosa per studiare e decifrare le dinamiche politico-istituzionali e sociali, gli aspetti culturali ed economici che caratterizzarono il Comune di Pisa nella prima metà del XIV secolo. Il Granchi dà ampio rilievo alla politica interna di Pisa, ma anche a quella esterna, dimostrando di aver chiaro il fatto che non è possibile comprendere la situazione politico-sociale interna senza tener conto delle sue interazioni con quella delle altre realtà cittadine toscane e non (città della Marca Trevigiana, Milano). Questo respiro sovraregionale si riscontra in particolar modo nella narrazione della guerra tra Pisa e la Corona d'Aragona per il possesso della Sardegna. La perdita dell'isola da parte pisana avrà ripercussioni tali da sconvolgere per sempre lo scacchiere del Mediterraneo occidentale.

Questo poema, fonte storica a tutti gli effetti, attesta l'interesse del suo autore non solo per gli aspetti politico-istituzionali del Comune di Pisa, ma pure per quelli sociali e religiosi (importanza della 'religione civica', ma anche del culto mariano).

Stefania Duvia
Università di Milano
E-mail: stefania.duvia@lombardiacom.it
III corso - 2006

Laureata nel 2002 in Storia presso l'Università degli Studi di Milano con la tesi *Forme di relazione a Como nel secondo Trecento dagli atti del notaio Romeriolo da Turate (1361-1363)*. Relatore: prof.ssa Patrizia Mainoni. Nel giugno 2005 si è diplomata in Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Milano. Nel medesimo anno ha terminato il dottorato di ricerca presso l'Università degli Studi di Milano, con la tesi: *"I Thodeschi in su l'hospicio". L'ospitalità a Como e i mercanti germanici (secoli XV-inizio XVI)*. Tutor: Patrizia Mainoni. Relatore su *Infrastrutture al servizio della mobilità in una città fra terra e lago (Como, secoli XIV-XV)* al convegno internazionale di studi *Vie di terra e d'acqua. Infrastrutture viarie e sistemi di relazione in area alpina (Secc. XIII-XV)*, (Trento 27-28 ottobre 2005).

Progetto:

Il ruolo degli alberghi nella società urbana del basso medioevo (Italia comunale, XIII-XV secolo)

L'oggetto della ricerca è l'ospitalità a pagamento gestita da laici nell'Italia centrosettentrionale. Si vorrebbe focalizzare l'attenzione sulla pluralità di funzioni svolte dagli esercizi alberghieri, approfondendo i caratteri derivanti dalla natura "ibrida" degli alberghi: luoghi pubblici, ma spesso di proprietà privata. Le locande erano per definizione pubbliche, essendo detentrici di concessioni ufficiali di mescita ed essendo equiparate alla strada in relazione al diritto d'asilo. Tali strutture potevano essere inoltre utilizzate a vario titolo dalle autorità signorili e municipali, ad esempio per l'alloggio di ufficiali o per il disbrigo di complesse operazioni fiscali.

Gli utenti privilegiati delle strutture ricettive erano naturalmente i viaggiatori, vasta categoria in cui rientravano mercanti, soldati, pellegrini, studenti e varie declinazioni di umanità: gli alberghi rappresentavano infatti uno degli spazi socialmente più vivaci delle città, trattandosi di luoghi privilegiati per lo sviluppo delle interazioni tra individui e/o gruppi. Quando il dispiegarsi delle dinamiche relazionali entro gli hospicia arrivava a coinvolgere persone provenienti da diverse realtà istituzionali e culturali, l'incontro/scontro fra queste alterità poteva trovare nella locanda un luogo di appianamento delle differenze (contratti, circolazione di idee e di competenze linguistiche, trattati politici) o, al contrario, un terreno fecondo per la manifestazione, anche violenta, del contrasto (risse, omicidi). A capo di questo microcosmo figuravano gli hospites, figure dal profilo complesso, normalmente investite dalle autorità di compiti di controllo e polizia sui clienti alloggiati, sui loro bagagli e sulle eventuali mercanzie, ai fini della sicurezza pubblica e contro le frodi fiscali, come traspare da numerose normative di carattere statutario. Alle varie attività esplicitate dalle strutture alberghiere, si associava quindi una dinamica versatilità dei loro gestori, dei quali si intenderebbe verificare la vocazione di referenti entro il tessuto urbano, sia per i concittadini sia per i forestieri, nel campo della mediazione commerciale, politica e culturale.

Il ruolo delle strutture ricettive a pagamento nelle città europee dei secoli XIV e XV, oggetto di brevi cenni entro alcune monografie dedicate a singoli centri urbani e in numerosi studi sul tema del viaggio, vanta invece pochissime sintesi scientifiche di un certo respiro, quali gli studi di Hans Conrad Peyer. Proprio Peyer ha sottolineato la molteplicità di funzioni rivestite dagli alberghi nella dinamica socioeconomica dei centri cittadini e ha tracciato il lungo e variegato percorso della storia dell'ospitalità, che ha condotto infine, in epoca tardo medievale e moderna, alla locanda intesa "idealtipicamente come un locale pubblico che offre stabilmente ai forestieri vitto e alloggio per periodi limitati di tempo e dietro compenso monetario".

Per quanto riguarda specificatamente l'Italia, invece, il tema delle locande appare terreno ancora in gran parte inesplorato, eccezion fatta per l'area toscana, che risulta caratterizzata dalla sostanziale aderenza ad un modello evolutivo delle strutture di sosta e dei loro responsabili. Se fin dall'antichità, infatti, l'albergo costituiva uno dei punti di riferimento maggiormente significativi per il mercante che si trovasse in terra forestiera ed i vincoli fiduciari tra i commercianti ospitati ed il padrone di casa erano così stretti che l'oste rivestiva nella maggior parte dei casi anche il ruolo di procuratore, agente e mediatore del mercante alloggiato, in Toscana fin dai primi decenni del XIV vi fu una graduale separazione delle funzioni tra l'intermediario e il gestore di una struttura ricettiva. Con la progressiva specializzazione professionale dell'albergatore in senso "moderno", indirizzata ai meri fini del soddisfacimento delle necessità di vitto e alloggio dei propri clienti, venne quindi meno la partecipazione degli osti agli affari dei mercanti di passaggio, che aveva caratterizzato i secoli precedenti. A fronte di questo sviluppo riscontrato in ambito toscano, un diverso fenomeno di sostanziale continuità rispetto al passato sembra essere caratteristico delle aree nord-europee almeno fino agli inizi del XVI secolo.

In questa prospettiva, uno degli obiettivi della ricerca sarebbe quello di analizzare quanto avvenne in una regione italiana di importanza non inferiore, quanto a vocazione commerciale e di transito, rispetto alla Toscana, come la Lombardia. Le affermazioni di Peyer circa la persistenza bassomedievale di un ruolo attivo degli hospites nelle transazioni mercantili in alcuni centri urbani dell'area germanica e fiamminga, già efficacemente fatte proprie da Patrizia Mainoni in uno studio sui tedeschi a Milano, hanno trovato ampio riscontro nelle indagini alla base della mia tesi dottorale relativa agli osti di Como. Vorrei quindi continuare a sviluppare questa tematica, coniugandola con un'indagine sulle dinamiche dell'eventuale partecipazione degli albergatori alla vita politica, elemento emerso con forza nello studio del caso comasco.

Primo Giovanni Embriaco
Università di Torino
E-mail: primoem@tin.it
Il corso - 2005

Laureato in Lettere nell'Università di Genova nell'a.a. 1991-1992 con una tesi di Storia della Liguria nel medioevo (relatore prof. R. Pavoni) su *Ricerche di storia ecclesiastica nel Ponente ligure. Le pievi della diocesi di Albenga*. Nel 2001 ha conseguito il Dottorato di ricerca in Storia medievale (tutor prof. G. Sergi) nell'Università di Torino con una tesi su *I vescovi di Albenga e gli sviluppi signorili nella*

Liguria occidentale (XI – XIII secolo). È membro del CRISM (Centro di Ricerca sulle Istituzioni e le Società medievali) presso il Dipartimento di Storia dell'Università di Torino. Pubblicazioni: *Enti ecclesiastici e organizzazione della cura d'anime. L'esempio del Ponente ligure*, in *L'organizzazione ecclesiastica nel tempo di San Guido. Istituzioni e territorio nel secolo XI*, in corso di stampa; *Lérins in Liguria: circolazione di uomini e sistema di dipendenze*, in *Attraverso le Alpi. Sviluppo e funzionamento delle reti monastiche fino al secolo XIII*, in corso di stampa; *Vescovi e signori. La Chiesa albenganese dal declino dell'autorità regia all'egemonia genovese (secoli XI-XIII)*, Bordighera-Albenga 2004; *Pietra Ligure: da "villa" fiscale a "castrum" vescovile (XI-XIII sec.)*, in «Serta antiqua et mediaevalia», V, 2001, pp. 1-22; *L'organizzazione ecclesiastica della cura d'anime nelle campagne del Ponente durante l'alto medioevo*, in *Dall'antichità alle crociate. Archeologia, arte, storia ligure- provenzale*, a cura di D. Gandolfi - M. La Rosa, Bordighera 1998, pp. 77-87; *I monaci di S. Dalmazzo di Pedona e la storia religiosa della valle Argentina*, «Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo», 112 (1995/1), pp. 5-20.

Progetto:

La costruzione dell'egemonia da parte di Genova tra prassi e ideologia (XII secolo)

Il comune di Genova, dopo la prima affermazione, in forme ancora instabili, della fine dell'XI secolo, opera un decisivo salto di qualità nel corso degli anni venti del XII, configurandosi come l'unica istituzione legittimata a rappresentare politicamente i *cives* e vertice giurisdizionale dell'intera collettività urbana. Da questo momento, pur con ovvi rallentamenti, si avvia un'ascesa che a fine secolo pone Genova tra i protagonisti assoluti dello scacchiere politico del Regno Italico. Alcuni recenti contributi, come quelli di R. Bordone (2002) sulle origini del comune e di F. Schweppenstette (2003) sugli Annali di Caffaro e Oberto Cancelliere, sollecitano a riaprire il dibattito sulle ragioni di questo "successo". La ricerca, senza misconoscere il ruolo esercitato dallo sviluppo economico e commerciale, intende concentrarsi sullo studio delle relazioni tra prassi politica, fondamenti ideologici e assetto istituzionale dell'organismo comunale genovese nella convinzione che le più esaurienti risposte alla questione vadano cercate nel terreno dell'interazione tra questi tre elementi. In particolare, si proverà a sondare il grado di consapevolezza e di progettualità che la classe dirigente genovese mette in campo nell'organizzazione delle strutture di governo e nella definizione delle strategie di affermazione.

Elisa Erioli
Università di Bologna
E-mail: elisa_erioli@hotmail.com
III corso - 2006

Laureata in Conservazione dei Beni culturali presso l'Università degli Studi di Bologna nell'anno accademico 2003-2004 con una tesi in Storia degli insediamenti e del paesaggio agrario medievali su *Artigiani e costruttori a Bologna nel Medioevo: gli statuti dei Falegnami* (relatore: prof.ssa Paola Galetti). Dal gennaio 2006 è dottoranda in Filologia romanza e Cultura medievale presso l'Università degli Studi di Bologna con una ricerca su *Artigiani e costruttori in età medievale in area emiliano-romagnola*. Nel 2005 ha collaborato con il Comune di Galliera (BO), il Dipartimento di Paleografia e Medievistica dell'Università di Bologna, il Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente dell'Università di Venezia per uno studio delle fonti archivistiche inedite relative al castrum di Galliera nel Medioevo. In corso di pubblicazione: *Il castrum di Galliera: fonti inedite*, negli Atti del Convegno *Una terra di confine. Storia e archeologia di Galliera nel Medioevo*, a cura di P. Galetti; *L'Ufficio per notizie alle famiglie dei militari. Una grande storia di volontariato femminile bolognese*, in «Bollettino del Museo del Risorgimento», (anno L) 2005; *Le matricole dei Falegnami*, in *Laboratorio sulle fonti d'archivio. Ricerche su Artigiani (XII-XV secc.)*, a cura di A. Campanini e R. Rinaldi.

Progetto:

Artigiani e costruttori in età medievale in area emiliano-romagnola

Il progetto si prefigge di analizzare le Arti medievali legate all'edilizia, con particolare riferimento a Muratori e Falegnami. Dopo un primo censimento delle fonti presenti nell'area regionale, con particolare attenzione alla normativa statutaria, si osserveranno le variazioni contenutistiche e formali, evidenziando e trascrivendo anche gli Statuti di particolare interesse. Oltre ad un'indagine strutturale sulle fonti, la ricerca vuole sottolineare le differenze tra le principali città del territorio prestando attenzione ai due potenziali ruoli assunti dalle Arti: quello economico e, ove presente, quello politico. Si cercherà di analizzare la loro nascita, l'organizzazione interna con particolare riferimento alle autorità e ai loro compiti, alla composizione degli iscritti, agli obblighi e ai privilegi, ma anche la relazione tra la crescita di prestigio delle Arti e l'eventuale assunzione di un ruolo politico nelle città.

Lo scopo della ricerca vuole essere quello di contribuire allo studio delle Arti in Italia centro settentrionale, concentrando l'attenzione su una delle categorie ritenute di spessore politico inferiore. Lo studio spera, inoltre, di trovare nuovi indizi sull'aspetto economico legato alla produttività edilizia, dall'organizzazione lavorativa, ai rapporti, alle analogie e alle diversità degli artigiani impegnati.

Enrico Faini
Università di Firenze
E-mail: enfaini@tin.it
I corso - 2004

Laureato in Storia nella Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Firenze nell'anno accademico 1999/2000 con una tesi in Istituzioni Medievali su *Il gruppo dirigente fiorentino in età protocomunale (fine XI - inizio XIII secolo)* (relatore: prof. Jean-Claude Maire Vigueur), nell'ottobre 1999 si è diplomato in Archivistica, Paleografia e Diplomatica, presso la Scuola dell'Archivio di Stato di Firenze. Dal gennaio 2002 è dottorando di ricerca in Storia Medievale presso l'Università degli Studi di Firenze con una ricerca su *Firenze nei secoli X - XIII: economia, società e istituzioni*. Partecipa al progetto strategico dell'Ateneo di Firenze su "I gruppi dirigenti del comune di Firenze dall'età consolare al priorato delle arti (1137-1302)".

Ha pubblicato: *Vescovo e città nell'alto Medioevo: quadri generali e realtà toscane*, «Archivio Storico Italiano», CLVI (1998), pp. 757-764; *Note sullo sviluppo urbano di Borgo San Lorenzo in relazione al contesto socio - politico: secoli X - XIII*, in Berti, F. et alii, *Ceramiche rinascimentali di Borgo San Lorenzo. Lo scarico di fornace di Via Montebello*, Firenze, Polistampa, 1999, pp. 169-175; *Firenze al tempo di Semifonte*, in *Signori, comunità e centri di nuova fondazione. Semifonte in Valdelsa nel quadro delle nuove fondazioni dell'Italia medievale (1202-2002)*, a cura di P. Pirillo, Firenze, Olschki, 2004; *Il gruppo dirigente fiorentino dell'età consolare*, «Archivio Storico Italiano», CLXII, 2004, pp. 199-231.

Progetto:

Firenze nei secoli X – XIII: economia, società, istituzioni

La ricerca mira a far luce su quel lungo periodo (età precomunale e protocomunale) che la storiografia del Novecento su Firenze ha lungamente trascurato. Le fonti (soprattutto le molte pergamene sciolte del Diplomatico dell'Archivio di Stato di Firenze) permettono un'indagine abbastanza approfondita della società che fu la culla di un vasto movimento di riforma religiosa (Vallombrosa) e di un grande fermento artistico (dal cui contesto scaturì il classicheggiante romanico fiorentino) a cavallo tra i secoli XI e XII. Alcuni indizi ci portano a credere che entrambi i fenomeni menzionati siano intimamente legati allo sviluppo – specialmente allo sviluppo economico – della città.

In effetti uno studio comparato dei flussi documentari (cronologia delle diverse tipologie contrattuali) e della prima memoria annalistica e cronachistica fiorentina induce a credere che, nei primi decenni del secolo XII, Firenze abbia mutato la propria identità vivendo un'esperienza duplice. Da una parte un distacco dalla campagna e dalle potenti stirpi signorili che la dominavano; dall'altra un improvviso e violento sviluppo demografico. Non è improbabile che questi due fenomeni trovino una spiegazione in una specializzazione dell'economia cittadina, forse nella manifattura.

Accanto a questo mutamento economico, l'intera società vedeva cambiare i connotati che l'avevano definita fino a quel momento. La ricerca intende anche cogliere la misura e il modo in cui i due principali motori della storia fiorentina (lo sviluppo demografico e la separazione città/campagna) incisero sulle strutture familiari e, più in generale, sulle forme attraverso le quali la società si organizzava: un numero crescente di persone necessita di strumenti molteplici e sempre più raffinati per convivere e per tradurre il proprio numero in forza.

Tra queste forme un posto privilegiato meritano le istituzioni politiche. L'analisi di alcune funzioni (la giustizia, l'esercito, la fiscalità e la formazione della volontà collettiva) dovrebbe permettere di riconoscere, nell'intricato e reticente formulario di migliaia di documenti, il volto mutevole del *publicum*, sopravvissuto alla crisi del *Regnum Italiae*.

Matteo Ferrari

Scuola Normale Superiore di Pisa

E-mail: matteo.ferrari@sns.it

V corso - 2008

Laureato in Conservazione dei Beni culturali presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Parma, con una tesi in Storia dell'arte medioevale su *Le pitture del Broletto di Brescia: immagine e potere (1223-1421)* (relatrice prof.ssa M.M. Donato). Dall'ottobre 2006 perfezionando in Storia dell'arte presso la Scuola Normale Superiore di Pisa. Pubblicazioni: *Immagini araldiche di età viscontea. Alcune riflessioni su due stemmi inediti nel Broletto di Brescia*, in «Annali queriniani», 7, 2006, pp. 99-114; *I cicli pittorici dell'ultimo trentennio del Duecento*, in *Due mila anni di pittura a Brescia*, a cura di C. BERTELLI, Brescia 2007, I, pp. 95-108; *Affreschi medievali nella chiesa di San Giorgio a Brescia. Appunti attorno all'iconografia della Sant'Anna Metterza*, in «Brixia sacra», 13, 1/2, 2008, pp. 437-506; *I Cavalieri incatenati del Broletto di Brescia. Un esempio duecentesco di araldica familiare*, in «Archives héraldiques suisses», 1, 2008, in corso di stampa.

Progetto:

L'uso dell'immagine nella propaganda politica comunale. I cicli pittorici dei Broletti lombardi

Lo studio dell'impiego dell'immagine, in primo luogo pittorica, nei Comuni lombardi tra Due e Trecento ha preso avvio dai dipinti del Broletto di Brescia, per i quali, come si è poi riscontrato anche nel caso di altri palazzi lombardi, la letteratura disponibile era frammentaria, spesso ferma su posizioni datate o restia a considerare i dipinti da un punto di vista pluridisciplinare in grado di superare l'ottica formalista ancora diffusa nei rari interventi degli storici dell'arte. Nel caso specifico, per quanto gli studi avessero registrato un importante avanzamento grazie all'analisi di G. Andenna, mancavano un esame complessivo "palmo a palmo" della decorazione ed uno studio iconografico relativo alle fonti visive che avevano alimentato gli insoliti tratti dei dipinti ed in particolare della nota "cavalcata" infamante. L'aspetto iconografico è stato oggetto di un più approfondito studio nel corso degli ultimi mesi; ho così potuto rintracciare nel bagaglio iconico ecclesiastico, ed in particolare nelle raffigurazioni dei Vizi, la fonte visiva alla base dell'insolita sfilata, secondo un processo di migrazione di modelli "dalla Chiesa al Palazzo" finora noto soprattutto nella pittura civica centro-italiana grazie agli studi di M.M. Donato, ma riscontrabile anche nella propaganda dei Comuni lombardi fin dal tardo XII secolo. Ho quindi intrapreso il riesame delle decorazioni di altri palazzi civici della regione: un insieme omogeneo per soluzioni compositive, formali e per tecniche pittoriche, per il quale pare necessario operare una revisione delle cronologie, da spostare nel complesso alla seconda metà del Duecento, e tentare un esame iconografico che, in

relazione al contesto storico specifico, possa condurre ad una corretta interpretazione delle immagini. Sarà inoltre utile evidenziare le relazioni tra immagini e contesti funzionali in cui erano inserite.

Luca Filangieri
Università di Firenze
E-mail: luca.fila@gmail.com
IV e V corso - 2007 e 2008

Laureato in Storia nel 2006 presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Genova, con una tesi su *La comunità del capitolo cattedrale genovese nella documentazione dei secoli X-XIII: composizione e dinamiche interne*, tesi di Laurea, A. A. 2005/2006 (relatore prof. Paola Guglielmotti), dal 2007 è dottorando in Storia medievale presso l'Università di Firenze, con un progetto di tesi su *Istituzioni ecclesiastiche e società a Genova (secoli XII - XIII)*, seguito dai professori Giulia Barone, Anna Benvenuti e Jean Claude Maire-Vigueur. In corso di pubblicazione sono un articolo su *La canonica di San Lorenzo a Genova. Dinamiche istituzionali e rapporti sociali (secoli X-XII)*, in «Reti medievali - Rivista», VII (2006), 2 (<http://www.storia.unifi.it/_RM/rivista/default.htm>); la voce *Marchisio scriba* in *Dizionario Bibliografico degli Italiani*, e il resoconto del convegno *La costruzione della città comunale italiana (secoli XII - inizio XIV)*, in «Reti medievali - Calendario», (maggio 2007). Ha partecipato come relatore al II Workshop sulla civiltà comunale, *Chiesa e comune, secoli XII-XIV*, Pescia 13-15 ottobre 2006, con un intervento su *Capitolo e società a Genova (secoli XII-XIII)*.

Progetto:

I ceti dirigenti genovesi. Partecipazione politica, strategie patrimoniali, rapporti con gli enti ecclesiastici (secoli XII - metà XIII)

La ricerca si pone come obiettivo di definire la composizione e i comportamenti dei ceti dirigenti genovesi dall'inizio dell'esperienza comunale fino alla svolta dichiaratamente "popolare" nel governo della città di Genova, avvenuta nel 1257. Attraverso l'esame di tutte le fonti comunali ed ecclesiastiche e di una consistente campionatura del ricchissimo patrimonio archivistico notarile duecentesco, si cercheranno una serie di indicatori che permettano di individuare sia le famiglie sia singoli componenti del gruppo dirigente urbano. La presenza negli organi di governo comunali, la particolare attenzione riservata da parte dei testi annalistici ufficiali, la disponibilità finanziaria e patrimoniale, l'attività mercantile, le strategie matrimoniali, il ricorso - privilegiato talvolta fin quasi all'esclusività - alle scritture di un determinato notaio, il possesso di armi e di torri, la pratica della guerra, la documentazione di rapporti di tipo personale o economico con le strutture della Chiesa, saranno considerati come utili indicatori per definire la preminenza sociale dei ceti dirigenti cittadini. Una volta individuate, queste élites saranno studiate nei tre aspetti che più ne caratterizzano l'identità (partecipazione politica, strategie patrimoniali e commerciali, rapporti con gli enti ecclesiastici e religiosi), mettendo in evidenza sia le dinamiche di mobilità sociale dei detentori del potere, sia l'evoluzione delle modalità stesse di accesso al potere.

Vanessa Gabelli
Università di Firenze
E-mail: vanessa.gabelli@unifi.it
I corso - 2004

Laureata in Lettere, indirizzo Storico Artistico, presso l'Università degli Studi di Firenze nel mese di aprile 2003, in Storia della Produzione Artigianale e della Cultura Materiale nel Medioevo, con una tesi dal titolo *L'Araldica delle Corporazioni di Mestiere Fiorentine in Età Repubblicana* (relatori: Prof. Alessandro Guidotti, Università di Firenze e Prof. Alessandro Savorelli, Scuola Normale Superiore, Pisa).

Dal gennaio 2004 è dottoranda di ricerca in Storia Medievale presso il Dipartimento di Studi Storici e Geografici dell'Università di Firenze con una ricerca sull'araldica delle corporazioni in epoca medievale.

Progetto:

L'araldica corporativa medievale: analisi comparata della simbologia dei mestieri

Il mio progetto di ricerca dottorale nasce come diretta conseguenza dello studio affrontato con la mia tesi di laurea, sull'araldica delle corporazioni fiorentine in età repubblicana.

L'intento di questo nuovo percorso è quello di estendere l'analisi degli stemmi corporativi ad altre realtà italiane e straniere, e, grazie alla raccolta sistematica di fonti iconografiche, operare una comparazione quanto più ampia possibile per ricostruire il sistema simbolico adottato dai mestieri nel medioevo.

Ad oggi non esiste alcuno studio che si occupi in maniera dettagliata e completa dell'araldica corporativa e le poche informazioni che si hanno, sono reperibili, nel migliore dei casi, in saggi che si occupano di araldica in generale e che dedicano, quasi per obbligo di menzione, pochi accenni anche agli stemmi delle corporazioni artigiane. Quello che è certo, è che da un determinato momento, individuabile indicativamente nel XIII secolo, anche le associazioni di mestiere, così come tutti gli altri enti pubblici, cominciarono ad utilizzare un proprio stemma, che nella maggior parte dei casi era parlante, cioè riferibile a qualche strumento tipico della lavorazione o anche ai manufatti finiti, ma che altre volte invece era solo simbolico, dal significato oscuro per lo studioso moderno, ma con tutta probabilità chiaro ai contemporanei.

Il mio *modus operandi* prevede inoltre l'analisi di fonti scritte, sia edite che manoscritte, riferibili, direttamente o meno, alle Arti (statuti, cronache, diari di artefici, descrizioni di feste e processioni religiose, libri di inventari di residenze delle Arti, libri di bottega, ecc...) per tentare non tanto di dare una spiegazione sul perché dell'adozione di certe formule simboliche piuttosto che di altre, spiegazioni su cui peraltro le fonti tacciono, quanto piuttosto per determinare che

percezione si aveva nel medioevo di certi simboli, che utilizzo se ne faceva, dove venivano applicati, se intorno ad essi ci fosse una certa legislazione.

Giuseppe Gardoni
Università di Padova
E-mail: giuseppe.gardoni@unipd.it
Il corso - 2004

Si è laureato con il massimo dei voti e la lode presso l'Istituto di Storia della Università di Verona sotto la guida del professor Andrea Castagnetti discutendo una tesi in Storia medioevale dal titolo *Società e politica a Mantova nella prima età comunale con appendice di 243 documenti* (vol. I, Dissertazione; vol. II, Appendice di documenti). Ha conseguito il diploma di specializzazione presso la Scuola Regionale Interateneo di Specializzazione per la formazione degli insegnanti della scuola secondaria della Università Ca' Foscari di Venezia. Attualmente è dottorando di ricerca all'Università degli Studi di Padova (Storia del Cristianesimo e delle Chiese: antichità, medioevo, età moderna, XVII ciclo). Collabora alla pubblicazione dei documenti di San Giorgio in Braida di Verona conservati presso l'Archivio Segreto Vaticano.

Pubblicazioni: *"Pro fide et libertate Ecclesiae immolatus". Guidotto da Correggio vescovo di Mantova (1231-1235)*, in *Il difficile mestiere di vescovo*, Verona 2000 (= "Quaderni di storia religiosa", VII), pp. 131-187; *Due monasteri benedettini della città di Mantova: Sant'Andrea e San Giovanni Evangelista nei secoli XI-XV. Un primo sondaggio*, in *La memoria dei chiostrì*, a cura di G. Andenna e R. Salvarani, Brescia 2002 (CESIMB. Studi e documenti, 1), pp. 119-149; *Vassalli mantovani del monastero veronese di San Zeno nel XIII secolo*, in "Annuario storico zenoniano", 20 (2003), pp. 27-52; *I registri della Chiesa vescovile di Mantova nel secolo XIII*, in *I registri vescovili dell'Italia settentrionale (secoli XII-XV)*, a cura di A. Bartoli Langeli e A. Rigon, Roma, Herder, 2003 (Italia sacra, 72), pp. 141-187; *"Signa sanctitatis" e "signa notarii". A proposito del processo di canonizzazione di Giovanni Bono († 1249)*, in stampa in *Notai, miracoli e culto dei santi*, Milano, Giuffrè, Studi storici sul notariato italiano, (2004), pp. 285-336; *Per la biografia del "magister" Bovetino da Mantova "decretorum doctor" nello Studio padovano (†1301)*, in stampa in «Quaderni per lo studio della Università di Padova», 37 (2004), pp. 3-29; *Prodromi e sviluppo di una 'burocrazia' vescovile: episcopato e notai a Mantova nei secoli XII-XIV*, in stampa in *Chiese e notai*, Verona 2004 (= "Quaderni di storia religiosa", XI); *Torri e "magnae domus". Strutture familiari, insediamenti e controllo dello spazio urbano a Mantova tra XII e XIII secolo*, di prossima pubblicazione.

Progetto:

Vescovi e società urbana a Mantova (1230-1268)

Nella dissertazione di dottorato ci si propone l'obiettivo di analizzare gli ambiti dell'azione di governo dei vescovi che ressero la Chiesa di Mantova nella prima metà del Duecento sulla scorta della analisi dei cinque registri vescovili duecenteschi conservati presso l'Archivio Storico Diocesano di Mantova (unitamente alla documentazione reperita presso altre sedi archivistiche). La ricerca intende dunque fondarsi su una particolare tipologia documentaria che rappresenta sin dal suo primo apparire il riflesso della quotidiana amministrazione sia *in temporalibus* sia *in spiritualibus* di una Chiesa locale. In quanto fonte in sé, quei registri costituiscono, soprattutto, la manifestazione e il prodotto di una specifica scelta da parte di una istituzione – l'episcopio mantovano – e di coloro che alla guida di quella istituzione furono preposti – i vescovi. Essi sono: Enrico (1192-1228), Pellizzario (1229-1230), Guidotto da Correggio (1231-1235), Iacopo da Castell'Arquato (1237-1252), Martino da Parma (1252-1268). Di questi, due (Enrico e Guidotto da Correggio) ricoprono la carica di podestà della città: si tratta di una interessante tematica che verrà affrontata considerando altri casi di vescovi-podestà. Ampio spazio sarà riservato allo studio degli organi di governo. Saranno in particolare indagati composizione e attività della 'cancelleria' e del tribunale. Allo studio dei registri vescovili si affianca infatti quello dei pubblici notai che li redassero, notai che si legarono viepiù all'episcopio dando vita ad un embrione di 'burocrazia' vescovile. Per quanto attiene al tribunale, la documentazione è ricca soprattutto relativamente alle vertenze matrimoniali. In senso diacronico si esaminerà sia l'articolato gruppo dei collaboratori sia dei membri delle singole familiae vescovili: degli uni e degli altri saranno approntati dei profili biografici. Si presterà attenzione anche ai luoghi dell'agire dei vescovi e dei componenti il loro entourage, soffermandosi sugli spazi in cui si ripartiva la sede episcopale. Oltre ai diversi interventi nell'azione pastorale dei vescovi (clero, difesa della ortodossia), si presterà attenzione ai rapporti particolarmente stretti con il capitolo cattedrale e con la congregazione mantovana dei canonici di San Marco. Uno spazio specifico sarà riservato alla promozione del culto e della canonizzazione di Giovanni Bono († 1249). La 'lettura' dell'operato dei vescovi mantovani avverrà alla luce delle relazioni da essi intrattenute con i vertici della Chiesa e del particolare contesto sociale e politico che caratterizzava Mantova e le altre città padane in quei decenni, consentendo di sottolineare in tal modo l'impegno dei vertici della Chiesa mantovana nella difesa della *libertas Ecclesiae* in stretta assonanza con gli orientamenti del papato.

Raúl González Arévalo
Universidad de Málaga
E-mail: ragonare@hotmail.com
Il corso - 2005

Laureato in Lettere e Filosofia (tesi in Storia Medievale) nell'omonima facoltà dell'Università di Málaga nel giugno 1999, da febbraio 2004 è Dottore in Storia presso l'Università di Málaga con una tesi su *Esclavitud y cautiverio en el Reino de Granada a fines de la Edad Media. Málaga (1487-1538)*. Attualmente gode di una borsa di studio postdottorale del Ministerio de Educación spagnolo da spendere presso l'Università di Firenze per una ricerca sui rapporti economici fra la Toscana, l'Andalusia cristiana e il regno moresco di Granada nel Quattrocento.

Ha pubblicato: *El valor económico como factor diferenciador entre el cautiverio y la esclavitud en época de los Reyes Católicos*, Baetica, 23 (2001), pp. 443-450; con la Prof. M.^a Teresa López Beltrán: *Los portugueses en el reino de Granada en época de los*

Reyes Católicos (Málaga, 1487-1518), Baetica, 24 (2002), pp. 309-338; con la Prof. M.^a Teresa López Beltrán: *Los portugueses en el poblamiento inicial de Málaga (1487-1497)*, en Luis Adão da Fonseca, Luis Carlos Amaral, María Fernanda Ferreira Santos (coords.) *Os Reinos Ibéricos na Idade Média. Livro Homenagem ao Professor Doutor Humberto Carlos Baquero Moreno*, III, Oporto 2003, pp. 1147-1151; *El cautiverio de cristianos del reino de Granada en Berbería en época de los Reyes Católicos*, en *Actas del III Congreso de Historia de Andalucía. Andalucía Medieval*, I, Córdoba 2003, pp. 333-341; *El cautiverio en los "Libros de Repartimiento" del Reino de Granada a finales del siglo XV*, Baetica, 26 (2004), pp. 241-255. In corso di stampa: *Portugal y el comercio de esclavos en Málaga a fines de la Edad Media*, en *La Península Ibérica entre el Mediterráneo y el Atlántico, Siglos XIII-XV*. Actas de las V Jornadas Hispano-Portuguesas de Historia Medieval, Cádiz, 1-4 abril de 2003; *Cautivos moros y judíos en Málaga en tiempo de los Reyes Católicos*, Baetica, 27 (2005); *Reflexiones en torno al cautiverio y la esclavitud en Málaga a fines de la Edad Media*, Studia Historica. Historia Medieval, (2004); *La función económica de la esclavitud en Málaga a fines de la Edad Media*, Recerques, (2004); *La esclavitud en Málaga a fines de la Edad Media; El privilegio de Malaga de 1501*, Malaga 2005.; *El cautiverio en Málaga a fines de la Edad Media*.

Progetto:

Andalucía, el Reino de Granada y Florencia en el siglo XV

Il progetto di ricerca propone lo studio dei rapporti economici fra la Toscana, l'Andalusia cristiana e il Regno arabo di Granada nel Quattrocento, con speciale attenzione a quest'ultimo. E' uno studio che si poteva compiere solo nei principali archivi toscani –Archivio di Stato di Firenze, Archivio degli Innocenti, Archivio Salviati, Archivio di Stato di Pisa, Archivio Datini di Prato– visto che in Spagna non rimane documentazione significativa su Granada e Italia, e che la documentazione andalusa risale solamente all'ultimo quarto del secolo XV. La ricerca –archivistica e bibliografica– sarà così articolata in tre punti, assolutamente ineludibili nel contesto della Penisola Iberica: il primo riguarderà la ripercussione del commercio fiorentino nel contesto regionale del Sud spagnolo, ovviamente a prescindere dall'indiscutibile egemonia dei genovesi; il secondo analizzerà l'inserzione della produzione locale nei grandi itinerari del commercio internazionale attraverso le attività dei mercanti fiorentini e il sistema delle galee comunali; il terzo e ultimo, prenderà in esame l'influenza –politica, economica, sociale– delle élites mercantili italiane nei luoghi dove si trovavano, tramite lo studio del loro *modus operandi*.

Tamara Graziotti
Università di Firenze
E-mail: tamara_gt@libero.it
V corso - 2008

Laureata nell'a.a 2005-2006 in Lettere presso l'Università degli Studi di Firenze con una tesi dal titolo *Un notaio a San Gimignano: ser Ranieri di Boninsegna (sec. XIV)*. Relatore: prof.ssa Oretta Muzzi. Dal gennaio 2008 è dottoranda di ricerca in Storia Medievale presso la medesima università con il progetto di ricerca: *Conflitti, dispute, paci e arbitrati a San Gimignano (1300-1350)*. Tutori: proff. Andrea Zorzi e Giovanni Cherubini. Attualmente sta frequentando la Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Firenze. In corso di pubblicazione per la rivista «Miscellanea storica della Valdelsa» *Appunti sul notariato a San Gimignano nel XIV secolo: l'attività di ser Ranieri di Boninsegna*.

Progetto:

Conflitti, dispute, paci e arbitrati a San Gimignano (1300-1350)

Nell'ambito dello studio dell'amministrazione della giustizia nelle città comunali italiane già da tempo sono state individuate due modalità possibili per la soluzione delle liti e dei conflitti, quella giudiziaria vera e propria da un lato ed il sistema delle paci private dall'altro. E' stato evidenziato nella pratica della giustizia comunale un vero e proprio pluralismo giudiziario (Zorzi) per cui nell'ambito di un contrasto tra due parti il processo non rappresentava la sola strada percorribile. Anche la dialettica tra processo e pace privata e l'interferenza che un eventuale accordo tra i contendenti poteva avere o meno sulla determinazione della pena è stato oggetto di studi per alcune realtà cittadine quali Bologna, Perugia (Vallerani) e le città dell'area Lombarda (Padoa Schioppa). La ricerca attualmente in corso vuole inserirsi in tale filone di indagine concentrandosi però maggiormente sulla pratica degli accordi privati attraverso una campionatura di strumenti di pace, arbitrato e lodo presenti nei protocolli dei notai sangimignanesi per il periodo compreso tra il 1300 e il 1350 (conservati attualmente all'Archivio di Stato di Firenze nel fondo Notarile Antecosimiano). Si cercherà in tal modo di verificare per quali conflitti e reati si ricorresse all'accordo privato di fronte al notaio e, possibilmente, di accertare quali fossero le componenti sociali che con maggiore frequenza facevano ricorso a tale mezzo di soluzione dei conflitti. Successivamente si passerà allo studio delle serie giudiziarie (conservate principalmente nel fondo Podesteria dell'Archivio comunale di San Gimignano ed in parte anche all'Archivio di Stato di Firenze nel fondo Comune di San Gimignano) per verificare, soprattutto in ambito criminale, le modalità della giustizia in sede processuale e verificare o meno eventuali rapporti ed interferenze tra processo e accordo privato. L'amministrazione della giustizia sarà analizzata anche dal punto di vista della normativa, grazie alla presenza dello statuto comunale del 1314 (Archivio comunale di San Gimignano, fondo Statuti; edito a cura di Mario Brogi) che cronologicamente si colloca al centro del periodo oggetto di ricerca. Tutto questo sarà supportato da un confronto con la prassi delle altre realtà cittadine che sono già state oggetto d'indagine (come anticipato Firenze, Bologna Perugia e le città lombarde) per collocare l'esperienza sangimignanese nel più ampio quadro della civiltà comunale italiana.

Piero Gualtieri
Università di Firenze
E-mail: piero.gualtieri@gmail.com

IV corso - 2007

Laureato in Storia nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Firenze nell'anno accademico 2004-2005 con una tesi in Storia Medievale dal titolo: *L'assetto politico-istituzionale del Comune di Firenze tra Due e Trecento (1282-1325)*, relatore il prof. Giuliano Pinto. Da gennaio 2007 è dottorando di ricerca in Storia Medievale presso l'Università degli Studi di Firenze con un progetto di ricerca incentrato sull'analisi della realtà sociale, economica e istituzionale di Pistoia nel corso del XIII secolo, seguito dai proff. Oretta Muzzi e Andrea Zorzi. In corso di pubblicazione l'articolo *La produzione legislativa del Comune di Firenze fra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo: il caso degli Ordinamenti sulla gabella del sale del 1318*, per la rivista «Annali di Storia di Firenze» (on line sul sito <www.storiadifirenze.org>).

Progetto:

Pistoia nel Duecento (1180-1306). Istituzioni, società, economia

Il progetto di ricerca ha come scopo principale quello di analizzare la realtà istituzionale, sociale ed economica della città di Pistoia nel corso del Duecento. Uno schema di massima del piano generale dell'opera contempla una prima parte incentrata sull'analisi della struttura del territorio, sia urbano, che rurale. Una seconda parte sull'analisi dell'economia, anche in questo caso distinta fra la componente rurale e quella urbana: organizzazione del mercato, consumi, produzione artigianale, sviluppo dei traffici e dei commerci. La terza parte intende invece focalizzarsi sullo studio della società, in particolare sulla realtà cittadina: dai meccanismi relativi all'inurbamento all'organizzazione dei gruppi familiari; dall'ascesa delle famiglie "di Popolo" alla formazione delle fazioni. Tutto ciò in stretta correlazione con le contemporanee trasformazioni del quadro istituzionale, per cui si intende condurre un'analisi il più possibile puntuale riguardo ai meccanismi di funzionamento dell'apparato comunale nel suo complesso, colti nel loro strutturarsi all'interno delle varie "fasi" di evoluzione del Comune.

Eduard Juncosa Bonet
Universidad Complutense de Madrid
E-mail: eduardjuncosa@ghis.ucm.es
VII corso - 2010

Laureato in Storia presso la Universitat de Barcelona nel 2003 (Premio Straordinario) e laureato in Scienze Politiche presso la Universidad Complutense de Madrid nel 2008 (Premio Straordinario e Premio Nazionale). Per sviluppare le sue ricerche ha ottenuto diverse borse di studio ed attualmente ha un contratto a tempo pieno come professore assistente nel Dipartimento di Storia Medievale della UCM, dove sta finendo la sua tesi di dottorato, occupandosi fra l'altro dell'emergenza e dello sviluppo delle strutture comunali nel quadro dell'evoluzione e delle trasformazioni delle forme di organizzazione del territorio di Tarragona tra i secoli XII e XV. Fa parte di gruppi di ricerca spagnoli ed europei e tra le sue principali pubblicazioni si possono segnalare: *Segles XV i XVI (1412-1516)*, in M. Risques – M. Aventín (dirs.), *Història de l'Ajuntament de Barcelona*, vol. I, Barcelona: Enciclopèdia Catalana, 2007, p. 104-163; *Barcelona 1453-1460, ¿la fugaz experiencia de un gobierno democrático?*, in *Res publica; revista de filosofía política: Actas de la XVI Semana de Ética y Filosofía Política: "Presente, pasado y futuro de la democracia"* (Murcia, 2009), p. 83-90; *Pensar el pacto en la Corona de Aragón. Francesc Eiximenis y el Dotzè del Crestià*, in F. Foronda (ed.), *Avant le contrat social... Le contrat politique dans l'Occident médiéval (XIIIe-XVe siècle)*, Paris: Université de la Sorbonne – in corso di stampa-; *"Si-s volia conservar en sa bona fortuna". La sociedad perfecta, el buen gobierno y la ciudad ideal según las tesis de Francesc Eiximenis*, in M. Alvira – J. Díaz (eds.), *Medievo utópico*, Madrid: Sílex, 2010 -in corso di stampa-; *La bofetada de santa Tecla al rey Pedro el Ceremonioso: el reflejo legendario de las luchas por el control jurisdiccional de Tarragona*, in *En la España Medieval*, 33 (Madrid, 2010) – in corso di stampa.

Progetto:

Redes de poder en la Catalunya Nueva. Tarragona y su Campo entre los siglos XII y XIV

La tesi di dottorato che sto realizzando si centra sullo studio delle reti di poteri che si sviluppano in una delle zone più rilevanti della Catalogna Nuova, la città di Tarragona ed il suo territorio, durante gli ultimi secoli medievali (tra le ultime conquiste cristiane nel territorio catalano, 1154, e l'origine della dinastia Trastámara nella Corona di Aragona). I principali argomenti del mio ambito di studio sono: la graduale distruzione delle relazioni feudali, i rapporti tra il potere civile e quello ecclesiastico in una città che diventa cosignoria dopo la sua conquista (arcivescovo - conte di Barcellona), l'emergenza delle strutture comunali ed il suo sviluppo istituzionale, le nuove forme di organizzazione territoriale (dalla contea alla "vegueria"), i rapporti tra città e territorio (i miei interessi si concentrano sullo studio dell'originale istituzione della "Comuna de pobles del Camp de Tarragona", assolutamente diversa dal modello tradizionale delle comunità di "villa e terra"), ecc. È vero che ci sono degli argomenti assolutamente tradizionali per altre storiografie, come quella italiana, ma la realtà di questo territorio non è stata studiata complessivamente dalla fine del secolo XIX. Al di là della nuova documentazione, fino adesso inedita, si fa uno studio di tipo comparativo con altre realtà urbane prossime oppure quelle che hanno un modello simile, applicando una metodologia sincretica tra quella della Storia e quella della Scienza Politica (le lauree che ho acquisito).

Patrick Lantschner
University of Oxford
E-mail: patrick.lantschner@history.ox.ac.uk
V corso - 2008

Laureato ("First Class") presso la Facoltà di Storia dell'Università di Oxford, con una tesi dal titolo *The "Ciompi Revolt" Revisited: Politics and the Process of Coalition Formation in a Fourteenth-Century Florentine Conflict*. Attualmente sta finendo il suo Master of

Studies in Medieval History, per iniziare il suo dottorato a partire dal mese di Ottobre del 2008 presso lo stesso ateneo. Sotto la direzione dei Professori Malcolm Vale e Gervase Rosser studierà conflitti politici e rivolte nel tardo Trecento e primo Quattrocento nell'Italia Centrale e la Francia del Nord. È stato recentemente eletto Senior Scholar di Christ Church, Università di Oxford, ed è organizzatore dell'Interdisciplinary Medieval Graduate Seminar. Nel 2005-6 è stato borsista di scambio presso la Scuola Normale Superiore, Pisa.

Progetto:

The politics of urban conflict in late medieval central Italy and northern France, c. 1350-1435: in search of a new paradigm

Nel mio progetto di dottorato analizzo le rivolte e i conflitti politici nei casi di Tournai nella tarda Guerra dei Cento Anni (c.1385-1435) e Firenze nelle guerre contro il papato (c.1350-1390), intraprendendo uno studio che può essere esteso ad altri casi nell'Artois/Fiandre e in Umbria/Lazio. Il mio studio critica un paradigma del pensiero politico ottocentesco che non ha solo impedito confronti europei di questo tipo, ma che ha percepito la 'crescita dello stato' e la contesa tra 'classi sociali' come i soli fattori principali nella spiegazione di conflitti. L'ipotesi del mio studio è che mentre le città tardo-medievali erano travolte da continue divisioni sociali e politiche, il verificarsi di conflitti era legato alle strutture politiche. Non la crescita degli stati, ma la continua esistenza di molteplici fori giurisdizionali, sia all'interno delle città (strutture comunali, enti ecclesiastiche, arti semiautonome ed istituzioni giudiziarie) sia al loro esterno (poteri regali, ducali, papali o urbani in vicinanza), spiegano le contese tra diversi gruppi urbani, siano esse di carattere di 'classe' o no. Questi fori hanno permesso ai diversi gruppi ad organizzarsi attorno ad essi, entrare in coalizione con altri e derivarne benefici economici, militari o giurisdizionali. Conflitti non si svolgevano molto diversamente nell'Italia 'repubblicana' o le Fiandre 'duali'. Vista l'importanza delle diverse strutture di potere nel mio modello, analizzo anche come la loro specifica configurazione influenzi il tipo di conflitti che si verifica. Come argomenterò, la presenza di molteplici poteri esterni (Tournai, Perugia), le conseguenze della presenza dei potentati stessi (Lilla, Viterbo) o delle strutture interne delle arti (Ghent, Firenze) potevano condizionare sia il modo (se violento, giurisdizionale o ideologico) sia il livello di conflittualità (se coalizioni erano più o meno stabili).

Philippe Lefevre
Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne
E-mail: philippe.lefeuvre22@gmail.com
VII corso - 2010

Laureato in storia presso l'Università di Paris-IV Sorbonne, in 2007. Ha già scritto una prima tesi di laurea (Master 1) in 2008 sulle *élites* rurali del Inghilterra medievale (circa 1300). È stato ammesso come "agrégé" delle università francese nel 2009 e sta attualmente svolgendo una tesi di laurea (Master 2) presso l'università di Paris-1 Panthéon-Sorbonne con una ricerca sulle gerarchie rurali del Chianti, secondo le fonti dell'abbazia di Coltibuono (secoli XII e XIII), sotto la direzione del Prof. Laurent Feller (Laboratoire de Médiévistique Occidentale de Paris).

Progetto:

Le gerarchie rurali del Chianti nei secoli XII e XIII. Una ricerca sull'élite rurale secondo le fonti della Badia a Coltibuono

Lo scopo immediato di questa ricerca è di gettare alcune basi per una riflessione sulle comunità rurali del contado fiorentino. Questo studio intende inoltre interrogare il concetto di contadino che si sarebbe sviluppato nei secoli XII e XIII in parallelo a quello di cittadino. I fonti dell'abbazia di San Lorenzo di Coltibuono ci permettono di considerare la società rurale nei suoi legami con la signoria ecclesiastica. Le carte della Badia a Coltibuono, conservate nell'Archivio di Stato di Firenze (Diplomatico e Corporazioni Religiose Soppressi...), sono state abbastanza poco studiate, se non come fonti secondarie. Esse possono tuttavia insegnarci molte cose sull'élite contadina: creditori o debitori della Badia; gastaldi, conversi, membri della famiglia... La Toscana è stata l'ambito di molti studi sulle comunità rurali. Dal tempo di R. Caggese al nostro, con gli studi di C. Wickham, abbiamo fatto notevoli progressi sulla conoscenza dei comuni e delle comunità rurali, e in genere sulla civiltà contadina. Il territorio fiorentino è stato segnato dallo studio di J. Plesner che ha interrogato i rapporti fra comunità rurale e signoria o città. Poi E. Conti ha disegnato il quadro generale per ogni studio su questi problemi. Con la base delle numerose ricerche su questo territorio e con una ricerca attentissima ai fonti di Coltibuono, mi sembra adesso che sia possibile di considerare precisamente un mondo "infra-signorile", cioè l'élite rurale del Chianti, nei secoli XII e XIII. Considerando figure intermediari, credo inoltre che possiamo uscire della dualità comunità / signoria. Per la mia tesi di Laurea, mi sono concentrato sulle fonti che dovranno servire di basi a una tesi di Dottorato.

Stella Leprai
Università di Milano
E-mail: leprai@tiscali.it
VI corso - 2009

Laureata con lode in Lettere nel 2004 presso l'Università degli Studi di Parma con una tesi intitolata *Società e istituzioni a Borgotaro nel XV secolo* (relatore prof. R. Greci), nel 2008 ha ottenuto il titolo di dottore di ricerca in Storia Medievale (XX ciclo) presso l'Università degli Studi di Milano sviluppando un progetto intitolato *Tra Fieschi e Sforza. Lotte di fazione a Borgotaro in età sforzesca (1466-1488)* (tutor G. Albini; G. Chittolini), ora in corso di pubblicazione. Nel 2001 ha conseguito il diploma di Archivistica, Paleografia e Diplomatica

presso l'Archivio di Stato di Parma. I suoi interessi vertono intorno alla storia politico-istituzionale e sociale del basso Medioevo. Ha pubblicato il volume di percorsi didattici *I luoghi e le forme del potere nel Medioevo*, Bologna 2009 e i saggi *Prime testimonianze dell'apparato amministrativo del comune di Parma (1220-1250)*, in *Studi sul Medioevo emiliano*, a cura di R. Greci, Bologna 2009, pp. 57-74 e *Alle origini dello stato Landi. La politica fondiaria della famiglia*, sempre in *Studi sul Medioevo emiliano*, a cura di R. Greci, Bologna 2009, pp. 199-218. E' in corso di pubblicazione presso l'«Archivio Storico Italiano» il saggio *La chiave de Lombardia. Un'area contesa tra Milano, Genova e Firenze*.

Progetto:

Percorsi di ascesa sociale nella società parmense di età comunale (XIII-XIV secc.)

La ricerca da me avviata intende ricostruire tramite l'esempio parmense uno dei percorsi di ascesa sociale e politica che, tra XIII e XIV secolo, si aprono a quanti intrattengono rapporti di tipo professionale con il potere pubblico e i suoi detentori. In particolare, si vuole studiare la realtà legata all'apparato amministrativo del comune di Parma, al cui interno operano figure professionali che, col tempo, tendono a stabilire legami privilegiati con le istituzioni pubbliche. L'intenzione è di verificare, per il Duecento e per il primo Trecento, l'esistenza di "carriere" professionali costruite sulla base di un legame funzionariale con il comune, con particolare riferimento ai notai e ai giuristi che operano all'interno della realtà comunale e/o si relazionano ad essa. Al tempo stesso si intende verificare la presenza a Parma di famiglie "nobilitate" politicamente e socialmente dai rapporti stabiliti con le istituzioni comunali da uno o più dei loro membri.

Questo lavoro deve confrontarsi con un panorama archivistico che, a fronte di un ricco *corpus* statutario, reca scarse tracce della produzione documentaria del comune parmense. Per colmare tale lacuna si è attinto alle pergamene conservate presso l'Archivio di Stato e l'Archivio Capitolare di Parma. Come si è verificato grazie a un primo esame della documentazione duecentesca, questi atti contengono notizie sull'attività degli ufficiali e dei notai operanti per il comune. Da una loro analisi si possono trarre dati utili non solo a ricostruire la fisionomia degli uffici comunali cittadini ma, cosa fondamentale, a dare un volto a chi operava al loro interno, verificando l'esistenza di collaborazioni prolungate tra ufficiali e notai e di processi di "professionalizzazione" all'interno degli uffici comunali, oltre alla presenza tra i collaboratori del comune di individui appartenenti ad un medesimo gruppo familiare.

Pierluigi Licciardello
Università di Roma Tor Vergata
E-mail: liccia74@tin.it
Il corso - 2005

Laureato in Lettere all'Università degli Studi di Firenze, con una tesi su Gerhoh di Reichersberg, svolta sotto la guida del prof. Claudio Leonardi; dottore di ricerca in "Agiografia: fonti e metodi per la storia del culto dei santi" presso l'Università di Roma2 "Tor Vergata", con una tesi sull'agiografia ad Arezzo nell'alto medioevo. Insegna materie letterarie ai licei.

Principali pubblicazioni: *L'esegesi profetica della Bibbia da Gerhoh di Reichersberg a Gioacchino da Fiore*, «Florensia» 13-14 (1999-2000), pp. 191-202; *Gerhoh di Reichersberg, Tractatus in Psalmum LXIV. Esegisi ed ecclesiologia nel secolo XII*, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, Firenze 2001; *Consuetudo Camaldulensis. Rodulphi Constitutiones. Liber Eremiticæ Regulæ*, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, Firenze 2004; *Lineamenti di agiografia camaldolese medievale (XI-XIV secolo)*, "«Hagiographica» 11 (2004), pp. 1-65; *Guglielmo Gallico umanista aretino del secolo XV. Con edizione del Liber Sancti Donati e delle Differentiæ*, «Studi Medievali» 45.2 (2004), pp. 983-1050; *La Vita sancti Floridi di Arnolfo diacono (BHL 3062)*, «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria» 101.1 (2004), pp. 141-209. In corso di stampa: *Agiografia aretina altomedievale. Testi agiografici e contesti socio-culturali ad Arezzo tra VI e XI secolo*, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Firenze; *Ricerche sulla scuola e la cultura ad Arezzo nell'alto medioevo (VI-XI secolo)*, «Annali Aretini» 12 (2005); *Culto e agiografia di san Crescenziano da Città di Castello a Urbino*, «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria» 102 (2005).

Progetto:

Culto dei santi e vita cittadina ad Arezzo in età comunale (XI-XIV secolo)

Il culto dei santi appare il piano privilegiato su cui la società cittadina e le istituzioni politiche del medioevo prendono coscienza di sé, si definiscono e trovano un centro di raccordo. Intorno alle figure della santità, in particolare intorno a quella del santo patrono, la città comunale si raccoglie, celebra i momenti di festa o di disgrazia collettiva. Ad Arezzo l'età comunale, che istituzionalmente va dal 1098 al 1384, è dominata dalla figura di san Donato, patrono della città; egli è circondato da una serie di martiri locali, la cui memoria agiografica si era consolidata nell'alto medioevo, e da numerosi altri culti di origine diversa, che corrispondono ad altrettante aree di influenza (spesso le diocesi vicine) e a correnti culturali. In questo progetto di ricerca si intende analizzare il rapporto tra culto dei santi e vita cittadina prendendo in esame una pluralità di fonti (testi agiografici e liturgici, dedicazione di chiese, forme di devozione pubblica e privata, statuti) alla ricerca delle interazioni e dei significati culturale dei fenomeni presi in considerazione.

Alberto Luongo
Università di Milano
E-mail: alberto.luongo85@gmail.com
VII corso - 2010

Laureato nell'a.a. 2006-2007 in Scienze Storiche presso l'Università degli studi di Milano, con tesi triennale dal titolo *Rivolte urbane nel Liber gestorum in Lombardia di Pietro Azario* (relatore prof. Paolo Grillo), consegue presso il medesimo ateneo la Laurea magistrale in Storia e Documentazione Storica nell'a.a. 2008-2009, con una tesi dal titolo *Istituzioni e società ad Alessandria in età comunale (1168-*

1278) (relatore prof. Paolo Grillo, correlatore prof. Rinaldo Comba). Nell'ottobre 2009 ha ottenuto il diploma in Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Milano e ha recentemente curato alcune voci dell'*Encyclopedia of the Medieval Chronicle* (a cura di G.Dunphy et alii, di prossima pubblicazione).

Progetto:

Sulle tracce del Popolo alessandrino nel XIII secolo

Le indagini politico-istituzionali sul Duecento alessandrino, da me svolte per la stesura della tesi di laurea magistrale, hanno suscitato particolari interrogativi anche in riferimento alla società cittadina. Nello specifico mi propongo qui di sviluppare possibili ipotesi sulla composizione sociale del Popolo e sul ruolo ricoperto al suo interno dai quartieri cittadini e dai paratici, in vista di una possibile comparazione con alcune delle altre realtà subalpine e "lombarde" già note. Tali obiettivi, senz'altro resi di difficile raggiungimento da uno scoraggiante panorama documentario, risultano in ogni caso, a mio avviso, utili per spiegare la particolare esperienza dell'organismo popolare alessandrino, protagonista di quella trasformazione istituzionale del comune già ampiamente avvenuta nel periodo della stesura della prima raccolta statutaria pervenutaci, datata 1297. La prima apparizione documentata del Popolo risale al 1227, pochi anni prima dell'efficace intervento di una parte dell'aristocrazia cittadina, finalizzato all'assunzione della guida politica dei fermenti popolari; tale menzione si situa però al termine di almeno tre decenni in cui sono chiaramente intuibili - anche se difficilmente definibili con precisione - cambiamenti sociali che interessano il mondo delle professioni, dell'amministrazione comunale, e, in parte, del commercio. Tali processi costituiscono probabilmente le premesse per gli sviluppi politici della fine degli anni Venti e se ne può intravedere un discreto proseguimento anche per i decenni successivi.

Stefano Giuseppe Magni
Università di Roma Tor Vergata
E-mail: stefano.g.magni@hotmail.it
V corso - 2008

Consegue la laurea triennale (Nuovo Ordinamento) in Lettere presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi Roma "Tor Vergata" nell'anno accademico 2004-2005 con tesi in Storia Medievale, relatore il prof. Sandro Carocci, dal titolo: *Il comune, la città e la società di Roma nelle fonti narrative medievali (XII sec. - XIV sec.)*. Dall'anno accademico 2005-2006 è iscritto al corso di laurea specialistica in "Storia medievale, moderna e contemporanea" presso la stessa facoltà dell'Università degli Studi Roma "Tor Vergata". Al momento è laureando, seguito dal prof. Sandro Carocci e dal dott. Marco Venditteli, con tesi dal titolo *Il districtus Urbis: immagine d'un territorio e pratiche del dominato (metà XII - metà XIV)*.

Progetto:

Il districtus Urbis: immagine d'un territorio e pratiche del dominato (XII - XIV secolo)

Obiettivo della ricerca è ricostruire e comprendere i processi politici, economici e sociali che spinsero il comune di Roma, tra 1143 ca. e 1347 ca., a tentare di costruire un territorio funzionale e dipendente dalle istituzioni laiche cittadine. La ricerca vuole indagare la realizzazione politica del progetto delle dirigenze comunali romane di costruzione del districtus Urbis, comparandolo con altri casi di comuni italiani. La ricostruzione della «storia dell'idea di distretto di Roma» vuole chiarificare l'ambito terminologico e geografico di riferimento (distretto, Campagna Romana, contado, regione romana, etc.). Usando le liste del sale e focatico della camera Urbis del 1416 (risalenti nella loro forma di «lista base» almeno alla prima metà del XIV secolo) si definisce un ambito topografico cui segue l'analisi storica di tutti i centri (castra, città, casali, ville e burgi) inseriti nel territorio descritto dalle liste. Si definiscono e indagano quindi le pratiche del dominato: l'ambito della fiscalità e dell'approvvigionamento della città, la milizia distrettuale e la gestione della guerra, l'amministrazione e la pratica della giustizia, le tipologie della sottomissione e delle alleanze. Si analizzano poi gli aspetti politici e sociali che determinarono la sconfitta storica delle istituzioni del comune e del distretto di Roma nei confronti del potere pontificio: l'anomalia della lunga durata della doppia piattaforma politica cittadina e territoriale (papa/vescovo e comune romano), il ruolo della compagine egemone dei baroni di Roma, lo scontro sociale e le polarizzazioni politiche in città e nel distretto.

Francesca Magnoni
Università di Milano
E-mail: francy@scintilla.it
VI corso - 2009

Laureata nell'a.a.2004- 2005 in Scienze Storiche presso l'Università degli Studi di Milano con tesi triennale dal titolo: *La famiglia Suardi a Bergamo nel XIII secolo*. Relatore: prof. Giorgio Chittolini. Laureata nell'a.a.2005- 2006 in Storia e documentazione storica presso l'Università degli Studi di Milano con tesi dal titolo: *Progetti di rinnovo della Lega Italica. Il carteggio tra Milano e Roma: 1466-1470*. Relatore: prof. Giorgio Chittolini. Dal dicembre 2008 è dottoranda di ricerca in Storia Medievale presso la stessa Università con un progetto di ricerca sul Capitolo della Cattedrale di Bergamo nel XIV secolo, Tutor: prof. Giorgio Chittolini. Diplomanda presso la Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Milano.

Progetto:

Il Capitolo della Cattedrale di Bergamo nel XIV sec.

L'attuale programma di lavoro, nell'ambito del dottorato di ricerca è nuovamente incentrato sulla storia bergamasca. In particolare mi sto occupando della chiesa di Bergamo di metà Trecento. La mia analisi si soffermerà sul capitolo della cattedrale, riflettendo su cosa significa studiare un capitolo nel XIV secolo, periodo che è stato a lungo considerato dalla storiografia di decadenza delle istituzioni ecclesiastiche, e in cui i capitoli avevano perso alcune delle loro prerogative più rilevanti, come l'elezione vescovile. Credo che questa prospettiva possa essere un punto privilegiato di osservazione della dialettica sociale all'interno della città ed in particolar modo delle dinamiche interne ai ceti dirigenti. Dunque intendo soffermarmi sulla composizione e origine sociale dei membri del capitolo, prospettando anche un lavoro di tipo prosopografico, analizzando poi il rapporto tra i canonici, il vescovo e la città. Tuttavia non mi concentrerò solo sugli uomini ma anche sull'istituzione, intendo infatti occuparmi della struttura del capitolo e del suo funzionamento: i meccanismi della provvista di benefici e la loro regolamentazione attraverso gli statuti, i beni patrimoniali del capitolo e la loro gestione, i diritti che il capitolo vanta su altre istituzioni e la sua capacità di farli rispettare. Studiare il capitolo è dunque un modo per riflettere sulla società cittadina, ma anche sul significato di un'istituzione che credo vada considerata di più o quantomeno diversamente da un semplice contenitore di uomini.

Piero Majocchi
Università di Milano
E-mail: pieromajocchi@libero.it
I corso - 2004

Laureato in Storia Medievale nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Pavia nell'anno accademico 1998/1999 con una tesi in Storia Medievale su *Pavia capitale del regno longobardo. Problemi di storia della città* (relatore: prof. Aldo Settia), nel dicembre 2003 ha terminato il dottorato di ricerca in Storia Medievale presso l'Università degli Studi di Milano con una ricerca su *Le tradizioni regie a Pavia nel Medioevo e il loro recupero in età viscontea*.

Ha partecipato al "Progetto Civita", a cura dell'Assessorato alla Cultura della Regione Lombardia, e si è occupato, oltre che dell'età longobarda, di cronisti Due-Trecenteschi e di episcopati e notariato nel Tre-Quattrocento. Ha inoltre partecipato all'allestimento del "Repertorio digitale dei notai pavesi (VIII-XII secolo)".

Ha pubblicato: *I vescovi dell'Italia settentrionale nel basso medioevo. Cronotassi per le diocesi di Cremona, Pavia e Tortona nei secoli XIV e XV*, a cura di P. Majocchi e M. Montanari, Università di Pavia, Pavia 2002; *L'insediamento longobardo a Pavia e il problema della Faramannia*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», 99 (1999), pp. 7-25; *Pavia capitale*, in «Annali di Storia Pavese», (Atti del Convegno Dentro e fuori le mura, Pavia 29-30 settembre 1998), 27 (1999), pp. 51-57; *La fondazione di Bobbio e la politica 'religiosa' dei Longobardi*, in *La fondazione di Bobbio nelle comunicazioni tra Langobardia e Toscana nel Medioevo*, Atti del convegno (Bobbio, 1-2 ottobre 1999), Bobbio 2000, pp. 35-55; *Pavia medievale negli storici ecclesiastici di fine '800*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», 101 (2001), pp. 49-116; *Le lapidi di San Salvatore. Una polemica medievistica*, in M. Mazzilli Savini, L. Galli, P. Majocchi, *Il complesso monumentale di San Salvatore fra passato e futuro*, Pavia 2001, pp. 61-82; *L'episcopato pavese dagli ordinamenti comunali alla signoria rinascimentale*, disponibile in <<http://centri.univr.it/RM/biblioteca/scaffale/m.htm>>; *Il progetto Civita: le istituzioni ecclesiastiche della diocesi pavese*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», 103 (2003), pp. 369-380; sono in corso di stampa i volumi: *Il Repertorio degli Atti del cancelliere vescovile Albertolo Griffi (1372-1420)*, Milano 2004; *La Cronica extravagans de antiquitatibus civitatis Mediolani* di Galvano Fiamma, a cura di Massimiliano David, Piero Majocchi e Giuseppe Polimeni, Milano 2004.

Progetto:

Il ruolo della memoria della capitale altomedievale nell'ideologia filo-imperiale del comune di Pavia (secoli XI-XIV)

Partendo dall'analisi del ruolo specifico di capitale del regno ricoperto da Pavia dal VI all'XI secolo, periodo nel quale la costruzione del palazzo reale, la diffusione di chiese e monasteri fondati dai sovrani, la presenza di sepolture regie e il privilegio di ospitare le incoronazioni caratterizzano profondamente la città, nell'età comunale si vuole evidenziare come nel confronto militare tra Pavia e Milano entrambi i comuni utilizzino la memoria delle "tradizioni regie" come mezzi di propaganda politica e ideologica. Nella "guerra permanente" che coinvolge i comuni dell'Italia centro settentrionale tra l'XI e il XIII secolo si inseriscono le periodiche discese nel regno degli imperatori tedeschi, e in particolare di Federico I di Svevia: la sua trentennale reggenza in Italia, durante la quale Pavia è la capitale "militare" della lega dei comuni filo-imperiali, è caratterizzata da un vasto uso e richiamo di simboli della monarchia longobarda come mezzo di legittimazione del potere imperiale.

In tali secoli il comune di Pavia rimane costantemente fedele alla parte imperiale, sviluppando una sorta di "ideologia regia" volta principalmente a contrastare l'instaurarsi dell'egemonia di Milano sulla Langobardia. In tale fenomeno riveste un ruolo non secondario la perpetuazione della memoria della capitale altomedievale, testimoniata in diversi ambiti e periodi: tra XI e XII secolo la permanenza del diritto longobardo come sistema normativo vigente favorisce la trasmissione del ruolo di Pavia di sede della monarchia longobarda, sulla quale fioriscono leggende confluite nella Cronaca della Novalesa. L'età del Barbarossa vede il fiorire a Pavia di un vero e proprio revival dei fasti della capitale altomedievale, come testimoniano le incoronazioni e i concili celebrati in città, e l'allestimento di un nuovo palazzo imperiale utilizzato sino alla morte di Federico II; le fonti narrative pavese di carattere ecclesiastico come le vite dei vescovi e altri componimenti minori rappresentano un altro mezzo di perpetuazione della memoria "regia" della città, dove dal XIII secolo le sepolture regie divengono parte del patrimonio di reliquie posto a difesa e privilegio della città. La testimonianza di Opicino di Canistris, infine, permette di cogliere l'immagine che i pavesi dell'inizio del XIV secolo avevano della loro città, identità nella quale svolge un ruolo di primo piano la consapevolezza del ruolo di capitale del regno svolto da Pavia per cinque secoli.

Nel XIV secolo l'ascesa del potere signorile dei Visconti in Lombardia è caratterizzata, di nuovo, dal recupero e dalla manipolazione della memoria della monarchia longobarda e delle "tradizioni regie" offerte da città come Monza e Milano:

la definitiva conquista di Pavia nel 1359 apre una fase, la reggenza "pavese" di Galeazzo II e Gian Galeazzo Visconti, nella quale la memoria del ruolo di capitale e le "tradizioni locali" si fondono nella propaganda ufficiale dei nuovi padroni di Pavia, la famiglia Visconti, i quali rivendicano la discendenza dai re longobardi come legittimazione del "sogno regio" di restaurare il regnum Lombardie.

Jessica Marcelli Sánchez
Università di Firenze
E-mail: jessimarcelli@yahoo.com.mx
VI corso - 2009

Laureata in Storia presso l'Università di Guadalajara, Messico nel dicembre 2005 con una tesi dal titolo: *La ricostruzione di uno spazio di studio: La Biblioteca del Convento di Sant'Agostino di Guadalajara*, con la Dott.ssa Marina Mantilla. Nel 2003 è la direttrice tecnica del progetto di catalogazione del libro Antico nell'archivio statale dell'Università di Guadalajara. Nel 2005 si è diplomata in Libro Antico con l'Università di Granada. Nell'autunno 2005 collabora con l'Istituto Nazionale di Antropologia e Storia (INAH) per il catalogo nazionale dei monumenti storici della città di Guadalajara. Ha scritto per la rivista «Giuridica di Jalisco»: *La Nuova Galizia nell'Occaso dell'Impero Spagnolo* (Messico, Anno 13, N°2, p. 295-300, Luglio – Dicembre 2003) e per la rivista della divisione Generale delle Biblioteche dell'Università Autonoma del Messico: *Gioielli bibliografici inediti in fondi antichi*, di cui si attende la pubblicazione. Dal gennaio 2008 è dottoranda in Storia Medievale presso l'Università degli Studi di Firenze con una borsa del Governo Italiano.

Progetto:

L'origine delle biblioteche in Messico: l'ordine agostiniano e la figura di Alonso della Veracruz.

La scoperta dell'America rappresenta un momento di singolare significato storico per l'avvenire dell'Europa e lo sviluppo culturale nel nuovo territorio, dove il primo impegno viene assolto dai frati mendicanti, sin dai primi insediamenti in Messico. Mi cimento nello studio dell'ordine agostiniano, e di uno dei primi religiosi arrivati in America, fra'Alonso Gutiérrez, detto della Veracruz. Il suo ruolo nell'ambito accademico e culturale in Messico è di fondamentale importanza. Partecipa alla riforma scolastica, a certe rivendicazioni umaniste in America e al dibattito sul Nuovo Mondo in un clima di transizione e di dubbi. Nel 1540 fonda la scuola di Studi Superiori e inaugura anche una Biblioteca, ritenuta da molti come la prima biblioteca pubblica d'America. Lì da vita al primo Studium Generale e anni dopo crea il Collegio di San Pablo, primo Collegio dell'ordine agostiniano. Alonso della Veracruz rappresenta l'Ordine di sant'Agostino in America attraverso lo studio e le biblioteche, con un atteggiamento umanista, ma con l'eredità degli studi medievali. E' uno dei principali cattedratici della neonata Università. Lo studio dei suoi testi accademici, così come il suo operato nella prima biblioteca americana può simbolizzare un vincolo tra il Nuovo Mondo e la tradizione medievale europea, che mi accingo ad approfondire con la mia ricerca.

Ivan Martínez Araque
Universitat de València
E-mail: ivan_marq@3xl.net
III corso - 2006

Licenciado en Historia por la Universitat de València en 2004. En la actualidad es becario de investigación en el departamento de Historia Medieval de la Universitat de València y participa en el grupo de investigación dirigido por el profesor Antoni Furió "Niveles de vida, pautas de consumo y diferenciación social en la Baja Edad Media", financiado por el Ministerio de Educación y Cultura. Se encuentra preparando el proyecto de investigación y la tesis doctoral que lleva por título *En els orígens de la indústria rural. La manufactura tèxtil de la Ribera i Alzira, segles XIII al XVI*. Ha visto publicado diversos artículos: *La conflictiva implantació de l'Escola d'Arts i Indústries de València (1900-1902)*, *Història de la Ciència dels Països Catalans*, 2003, o *Polítiques municipals i mercat de queviures de la vila d'Alzira a les darrerries del segle XIV*, *Assemblea d'Història de la Ribera*, 2004.

Progetto:

"Mare e cap del regne". Las relaciones epistolares de la ciudad de Valencia a fines del reinado de Alfonso el Magnánimo (1449-1453)

En los últimos años una parte de la historiografía ha puesto el acento en el carácter narrativo de algunas de las fuentes medievales, especialmente aquellas de carácter oficial, a modo de discurso de justificación de las clases sociales en el poder. La historiografía valenciana, en particular, ha venido señalando estos mismos rasgos en la documentación de la ciudad de Valencia, haciendo hincapié en las contradicciones entre el triunfalismo del discurso de la oligarquía urbana y la realidad más matizada que surge del análisis de los propios documentos. Estas características, todavía más marcadas por su naturaleza diplomática, se aprecian en la serie documental que hemos analizado: el registro de las cartas enviadas por la ciudad de Valencia, las Lletres Missives, en los años cincuenta del siglo XV. A pesar de todas esas prevenciones, el estudio de esta documentación permite esbozar los principales focos de atención de las autoridades valencianas dentro de las amplias atribuciones de las que gozó la ciudad bajomedieval. A grandes rasgos, pues, hemos pretendido aproximarnos a la geopolítica de Valencia, en un momento en que ya se habían perfilado algunas tendencias del nuevo estado en la Corona de Aragón. Con tal fin, hemos elaborado diversos gráficos y mapas para visualizar estas conclusiones.

Las cartas estudiadas tuvieron más de medio millar de destinatarios y aproximadamente una de cada tres cartas tenía como receptores al rey, que se hallaba en Nápoles, a su lugarteniente, a toda una pléyade de consejeros, o a los oficiales reales. En esta etapa, de gran dependencia hacia la corona, la ciudad no escatimó esfuerzos para tratar de

conseguir determinados privilegios o favores. Y otra parte nada despreciable de las misivas tenía como objetivo ofrecer instrucciones a cargos del propio municipio, la mayoría de las veces con un carácter críptico, o bien, con el mismo tenor, hacia otros personajes relevantes. Juntamente a las relaciones con las localidades costeras, integradas en un sistema de avisos de ataques piráticos o corsarios, el volumen de cartas enviadas a los municipios valencianos supuso un cuarto del total. Valencia se definía a sí misma como "mare e cap" de todos ellos, y, por tanto, les exigía el respeto a la preeminencia en su jurisdicción como en la provisión de alimentos, en especial del grano, uno de los intereses básicos de cualquier capital regional. El análisis cuantitativo deja entrever cómo buena parte del interés de la capital se centró en el sur, en la zona emergente de Orihuela y Alicante, frente al decaimiento del resto del país. Además, los señoríos castellanos fronterizos y los del interior del reino concentraron buena parte de los problemas sobre jurisdicciones. En contraposición, las relaciones con las ciudades de la Corona de Aragón devinieron casi testimoniales, mientras que se intensificaban las del monarca, en Nápoles. A partir, pues, de la cuantificación de estos centenares de cartas, hemos pretendido aportar una imagen modesta del área de influencia de la ciudad de Valencia, que consiguió redoblar su hegemonía económica y política sobre el conjunto del país y, en la segunda mitad de la centuria, alcanzar la capitalidad de la Corona de Aragón, merced a una mayor subordinación hacia la monarquía.

María Ángeles Martín Romera

Universidad Complutense de Madrid
E-mail: marianmr@ghis.ucm.es
VII curso - 2010

Laureata in Storia presso l'Università di Granada nell'a.a. 2005/2006. Ha ottenuto il Diploma di Studi Avanzati (DEA) in Storia Medievale nel 2008 presso l'Università Complutense di Madrid. Attualmente sta conducendo una tesi dottorale in quell'Università dove è anche PDI (Personale docente e ricercatore) del Dipartimento di Storia Medievale da luglio del 2008. Ha realizzato un soggiorno presso l'Università di Chicago per approfondire la social network analysis e la storia delle emozioni, e adesso è in soggiorno presso l'Università degli Studi di Firenze. Le sue principali linee di ricerca sono le reti sociali, la sociabilità e l'esercizio del potere da parte dei ceti dirigenti in Castiglia nel Basso Medioevo. Su questi temi ha partecipato a vari convegni e vanta diverse pubblicazioni.

Progetto:

Le reti sociali dell'oligarchia nel secolo XV. Modelli urbani della Castiglia settentrionale

Il progetto di ricerca che svolgo ha per oggetto studiare le reti sociali stabilite dalle oligarchie urbane nella città di Valladolid tra 1450 e 1520, periodo in cui questa città ha funzionato come la sede non ufficiale della corte dei re castigliani (la corte in Castiglia era itinerante allora). Queste reti sociali comprendono diversi livelli di sociabilità e vincoli fondati sulla parentela, la politica, il clientelismo, le relazioni economiche oppure la vicinanza. Su queste relazioni risiedono aspetti fondamentali della società medievale sui quali le ricerche non hanno ancora approfondito sufficientemente. Oltre all'articolazione e alla stratificazione sociale della città di Valladolid, i vincoli e il capitale sociale dell'*élite* sono le chiavi per comprendere le sue strategie di gruppo, l'ascesa al potere e il modo di esercitare il governo della città attraverso vie "extra-ufficiali" basate sui rapporti personali più che sulle relazioni istituzionali. Nello studio di queste *élites* e delle loro reti sociali, oltre ai metodi storici tradizionali e alla prosopografia, impiego approcci dalla nuova storia politica, la storia delle emozioni, l'antropologia e la sociologia. Specialmente la teoria dell'"analisi di reti sociali" che pone speciale attenzione al funzionamento della società come rete di persone tra cui esiste un flusso d'informazioni, favori, prodotti, ecc. Questa teoria spiega l'esistenza di persone che svolgono ruoli fondamentali, come quelli che sono intermediari tra gruppi della rete, o gli individui che hanno un alto indice di capitale sociale e sono in grado d'utilizzarlo secondo i loro interessi.

Laura Mastroddi
Università di Firenze
E-mail: lauramastroddi@yahoo.it
I corso - 2004

Laureata in Filologia Italiana presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" nell'A.A. 1998-99 con una tesi dal titolo *Contributo al testo critico della "Storia Fiorentina" di Ricordano Malispini* (relatore prof. G. Inglese; correlatore prof. G. Arnaldi), sta attualmente terminando il dottorato di ricerca in "Storia e tradizione dei testi nel Medioevo e nel Rinascimento" (XVII ciclo) presso il Dipartimento di Studi sul Medioevo e il Rinascimento dell'Università di Firenze. Contemporaneamente agli studi universitari, nell'A.A. 1996/97, si è diplomata presso la Scuola Vaticana di Biblioteconomia. La tesi di laurea, rielaborata, è stata pubblicata nel «Buletino dell'Istituto Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano» CIII (2000-2001), pagg. 239-93. La tesi di dottorato, per la quale è seguita dal prof. G. Tanturli, ha per argomento la leggenda fiesolano-fiorentina sulle origini di Firenze; particolare attenzione è riservata alle redazioni volgari della *Chronica de origine civitatis Florentie*, delle quale si allestirà un testo criticamente motivato, e all'utilizzo della leggenda nei primi cronisti fiorentini.

Progetto:

Le redazioni volgari della "Chronica de origine civitatis Florentie"

La *Chronica de origine civitatis Florentie*, compilazione anonima duecentesca, è una delle prime testimonianze organiche della leggenda fiesolano-fiorentina, dietro la quale è facile scorgere la lunga vicenda della guerra con la vicina Fiesole, conclusasi solo con la distruzione di quest'ultima. L'opera ci è giunta in due codici trecenteschi, indipendenti l'uno dall'altro; esistono poi undici testimoni contenenti il testo volgarizzato. Riscontri testuali permettono di giungere alle

seguenti conclusioni: a) nessuno dei due codici latini può essere stato il modello delle testimonianze volgari, che rappresentano un testo della leggenda certamente più ampio; b) l'operazione di volgarizzamento deve essere stata unica, come dimostrano errori di traduzione diffusi in tutti i codici volgari.

La tradizione volgare si caratterizza per una spiccata tendenza, presente in percentuale variabile in tutti i copisti, alla rielaborazione e alla manipolazione del testo. Proprio per le notevoli modificazioni che il testo ha subito, oggi non è più possibile ricostruire l'originario volgarizzamento. Si possono però individuare tre redazioni (non redazioni d'autore, ma stadi della continua trasformazione del testo), ciascuna delle quali presenta specifici problemi editoriali.

La leggenda fu largamente usata dai primi cronisti fiorentini: in particolare, la versione più ampia ed elaborata del volgarizzamento (redazione f, anche nota col nome di Libro Fiesolano) costituisce la fonte principale dei primi capitoli della Storia Fiorentina di Ricordano Malispini. Il confronto con la fonte permette da un lato di osservare l'evoluzione della leggenda, evidenziando gli apporti originali del Malispini, e dall'altro di formulare alcune ipotesi sulla complessa situazione testuale della Storia Fiorentina, di cui non esiste un'edizione moderna.

Anche nei primi libri della cronaca villaniana l'utilizzo della leggenda è notevole. Si può affermare con ragionevole certezza che il Villani utilizzasse una redazione volgare abbastanza fedele al testo latino; tuttavia, ebbe certamente sotto gli occhi anche la redazione f, di cui rifiuta però gli elementi più fantasiosi, come la vicenda di Uberto Cesare (cfr. libro II cap. 4, ed. Porta). Oltre ad utilizzare criticamente il testo volgare della Cronica, il Villani fornisce alcuni importanti contributi allo sviluppo della leggenda, come ad esempio l'introduzione del racconto della rifondazione cittadina patrocinata da Carlo Magno, il parallelismo istituito fra il Pantheon romano e il Battistero fiorentino, ed infine il mutato atteggiamento nei confronti della componente fiesolana della popolazione (forse per influsso dantesco).

Donatella Melini

Universität Innsbruck
E-mail: rossimelini@tiscalinet.it
Il corso - 2005

Maestro liutaio restauratore si è laureata presso il DAMS di Bologna dove, successivamente, si è specializzata in Storia dell'Arte del Rinascimento. Studiosa soprattutto di Iconografia Musicale, nel 2002 ha conseguito il Master avanzato di II livello in "Filologia dei testi musicali e dei testi letterari medievali e moderni", presso la Facoltà di Musicologia di Cremona. Attualmente è dottoranda di ricerca in musicologia presso la Leopold Franzens Universität di Innsbruck (Austria) con una ricerca su *I Visconti e la musica nella Milano del '300*. Ha scritto articoli e tenuto conferenze e relazioni a convegni sia in Italia che all'estero soprattutto riguardo all'iconografia musicale.

Progetto:

Cultura, committenza, prassi e iconografia musicale sotto i Visconti nella Milano del Trecento

All'inizio del Trecento la famiglia Visconti riesce a farsi riconoscere come una entità super partes capace di ricomporre e unificare le diverse fazioni in nome dell'ordine, della giustizia, della pacificazione sociale. A questa leadership politica se ne affianca un'altra (parallela e complementare) in ambito culturale che si concretizza in progetti con lo scopo primario di celebrare la famiglia e il suo potere. Mentre la funzione dei Visconti quali committenti e patrocinatori di opere nel campo delle arti visive ormai è assodata, permangono zone d'ombra per quel che concerne la musica. Il numero delle testimonianze musicali emerse fino ad oggi è ancora contenuto rispetto al panorama sonoro che, senza dubbio, al pari delle arti sorelle ha accompagnato l'ascesa e il prestigio della casata milanese. La mia ricerca, nata dallo spoglio e dall'analisi delle informazioni finora acquisite, intende rintracciare, e intrecciare nuovamente, i rapporti e l'apporto di musicisti e poeti d'oltralpe (ma non solo) che trovandosi ad operare presso la "illuminata" corte dei Visconti hanno potuto partecipare ad un clima di importante rinnovamento.

Zhu Ming

Università di Nanjing
E-mail: zming0213@gmail.com
VI corso - 2009

Laureato in Storia nella Facoltà di Storia dell'Università degli Studi di Nanjing nel 2007 con una tesi in Storia economica tra Medioevo ed Età Moderna. Dal settembre 2007 è dottorando di ricerca in Storia Medievale presso l'Università degli Studi di Nanjing con un progetto di ricerca su *Provins et autre communes de Champagne, 12e à 14e siècle*. Ha trascorso un anno a Parigi per la sua ricerca sotto la direzione del prof. François Menant.

Progetto:

Du comté à l'État : les communes de Champagne

Cette thèse porte sur les communes de Champagne, sur leur évolution au 13e siècle, et notamment sur les cas des communes de Provins, Troyes et Lagny. Une première étape de la recherche concerne la formation et l'évolution des communes champenoises. Aux 12e et 13e siècles, les communes sont fondées selon les chartes de franchise concédées par les comtes de Champagne, qui nomment les maires et les échevins. Les études sur ces communes montrent qu'elles sont dominées sur le plan politique et commercial par les anciens nobles et de grandes familles. À la fin du 13e siècle, les villes et les communes tombent en crise. Entre autre raisons, je lui dois l'interférence du roi et l'échec de la puissance municipale. Les luttes entre les artisans et les municipalités depuis 1280 recourent celle entre les patriciens et le roi. Les communes champenoises sont incorporées au domaine royal, le centre du pouvoir comtal est

transféré à Paris, et les échevins dès lors se font nommer à la cour du Roi de France. C'est aussi une cause de la décadence et du déclin des institutions communales.

Dans une seconde étape, sur le plan économique, je discute le développement des foires de Champagne. Elles sont le pivot du commerce de l'Europe au 13e siècle. On y trouve nombre de commerçants venant d'Italie. Ils sont très importants pour les foires. Les recherches de F. Bourquelot et E. Chapin les citent, et il y a aussi beaucoup de sources dans les archives de Provins sur leurs activités. Ces sources permettent de poser deux questions: Est-ce que ces marchands italiens ont une influence sur la formation des communes champenoises? Et est-ce qu'ils ont un rôle dans le déclin des foires? Cette thèse porte aussi sur les aspects culturels des communes. J'utilise pour cette recherche les archives de Provins et les études antérieures, que je voudrais approfondir, et je voudrais les prolonger par des études comparatives entre les communes françaises et italiennes.

Antonio Montefusco

Università di Roma "La Sapienza"
E-mail: a.montefusco@uniroma1.it
VII corso - 2010

Laureatosi all'Università La Sapienza di Roma nel 2003 con una tesi su Iacopone da Todi, ha conseguito nel 2008 il Dottorato di Ricerca in Filologia Romanza (tesi sugli opuscoli provenzali di Pierre de Jean Olieu) presso la stessa università dopo essersi diplomato in Archivistica, Paleografia e Diplomatica nel 2004 presso l'Archivio di Stato di Roma. Dopo un perfezionamento all'EHESS di Parigi, attualmente è assegnista di Ricerca al Dipartimento di Studi sulle Società e le Culture del Medioevo e sta conducendo una ricerca sulle pergamene del monastero romano di San Silvestro in Capite. Ha pubblicato un volume su Iacopone da Todi (*Iacopone nell'Umbria del Due-Trecento. Un'alternativa francescana*, Roma 2006) e saggi sulla cultura francescana di orientamento spirituale e sulla tradizione manoscritta dei "fraticelli"; si è occupato del "Fiore" in rapporto alla cultura podestarile e ha edito criticamente una satira mediolatina attribuita a Pier della Vigna.

Progetto:

Le pergamene del monastero di S. Silvestro in Capite (761-1527). Edizione critica e studio storico

Il tema della ricerca che sto compiendo in occasione di un Assegno di ricerca biennale consiste nella ricostruzione della storia e della consistenza del fondo documentario della grande abbazia romana di San Silvestro in Capite dalle origini (VIII secolo) fino al 1527. Mi propongo innanzitutto di portare a termine un'integrale edizione delle pergamene che interessano l'età medievale, aggiornando le edizioni già disponibili e fornendo nuova edizione critica secondo i criteri della più recente ricerca diplomatica, come messi a frutto nei volumi della collana "Codice diplomatico di Roma e della Regione romana nel Medioevo". Si tratta di 250 pezzi, conservati in gran parte – ma non globalmente – nel fondo Diplomatico dell'Archivio di Stato di Roma, che permetteranno uno studio storico-critico complessivo e approfondito: sulla storia del monastero in relazione alle dinamiche dell'urbanizzazione e alle strutture di potere locali; sull'inserimento del monastero all'interno della peculiare storia della spiritualità cittadina; sul problema del tasso di dispersione documentaria di un importante fondo della regione romana.

Katarína Nádaská

Univerzita Komenského v Bratislave
E-mail: katnadaska@gmail.com
VII corso - 2010

Laureata in Storia nel 2007 presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Commenio a Bratislava con la tesi: *L'immagine di Santa Elisabetta nelle fonti agiografiche del duecento* (relatore doc. Vincent Múcska). Dall' A. A. 2007/08 è dottoranda in Storia medievale slovacca presso l'Università di Commenio con un progetto di tesi: *La società cittadina e il culto di Santa Elisabetta a Košice in medioevo*. Partecipa ad un progetto di ricerca sulle città medievali in Slovacchia tenuti presso Dipartimento di Storia Slovacca dell'Università di Commenio. Ha pubblicato diversi studi sulle fonti elisabettine del duecento e sul culto di Santa Elisabetta a Košice.

Progetto:

Il culto di santa Elisabetta a Košice in medioevo

La cultura della città in Ungheria medievale si è formata nello stesso periodo, in cui si era diffuso nel regno il culto di sant'Elisabetta d'Ungheria/di Turingia (1207 – 1231). Una delle città più importanti dell'Ungheria medievale era Košice, situata nella parte orientale della Slovacchia. La mia dissertazione si occupa del periodo che va dal 13 al 16 secolo. La città aveva il forte carattere commerciale. La patrona della città era (e lo è finora) sant'Elisabetta. Il suo culto ha avuto un ruolo molto importante nella nascita della città e alla formazione della sua identità. Sant'Elisabetta come patrona della città ha svolto una funzione significativa per unificare le diverse classi sociali ed etniche che convivevano nella città. È nata in Ungheria. Ma ha vissuto nelle regioni tedesche e per questo motivo era vicina sia ai coloni tedeschi, che nel 13 secolo hanno fondato Košice come città, sia agli abitanti indigeni della località. La situazione sociale di Košice nel tardo medioevo è riflessa dall'iconografia della Cattedrale di sant'Elisabetta a partire dal 15 secolo. Secondo essa possiamo ricostruire le singole classi sociali, che dovevano essere attirati dal culto della loro patrona. La categoria più toccata erano particolarmente i commercianti, perché nella struttura sociale di Košice rappresentavano la maggioranza. La forma del culto di santa patrona era gestita probabilmente dal parroco della Cattedrale, eletto dai cittadini, e dagli ordini mendicanti, soprattutto dai domenicani. Le fonti scritte utili alla mia ricerca non si sono conservati in maniera sufficiente. Da questo punto di vista lo sto completando con le notizie pervenute dalla storia dell'arte di Košice.

Giuditta Notarloberti

Università di Firenze
E-mail: giuditta.notarloberti@tin.it
Il corso - 2005

Laureata in Lettere presso l'Università degli Studi di Firenze, ha discusso nel Febbraio 2004 una tesi in Filologia e Critica dantesca (relatrice prof.ssa L. Coglievina), dal titolo *Il prologo del Purgatorio ed il prologo del Paradiso: temi, intra/intertestualità e stile*. Dal Gennaio 2005 è iscritta, con borsa, al Dottorato di ricerca in "Storia e tradizione dei testi nel Medioevo e nel Rinascimento", presso l'Università di Firenze. Sotto la direzione della prof.ssa Coglievina e della prof.ssa Manni sta svolgendo una tesi sulla fortuna di Dante nel Trecento e Quattrocento, partendo dall'edizione e dall'analisi di due opere d'imitazione dantesca, ovvero il *Poema dei vizi e delle virtù* (autore anonimo) e il *Fiore di verità*, composto da Francesco Gerini. In via di pubblicazione: *Intorno ad un anonimo imitatore dantesco*, in "Schede umanistiche"; *La traduzione italiana ed il commento al De somnio quodam di Enea Silvio Piccolomini*, in "Roma nel Rinascimento"; recensione a E. S. Piccolomini *Papa Pio II, Asia*, a c. di N. Casella, Bellinzona 2004, in "Roma nel Rinascimento".

Progetto:

La ripresa di Dante nel pensiero etico e politico del '300 e '400

Studio ed edizione del Poema dei vizi e delle virtù (terzine dantesche, autore anonimo, databile intorno al 1396-1397) e, in margine ad esso, del Fiore di verità (14 capitoli ternari, composto nel 1498 da Francesco Gerini). Fonti principali del Poema, incentrato su un dialogo tra anima e corpo inerente vizi e virtù, sono la Summa virtutum et vitiorum di Peraldo e la Commedia di Dante, quest'ultima utilizzata come fonte di exempla e come ispiratrice di un atteggiamento polemico nei confronti della realtà politica italiana. Il testimone fiorentino del poema (Biblioteca Nazionale Centrale II 24) è datato 1496 e copiato da Francesco Gerini. Il Fiore di verità racconta, sotto forma di sogno, il viaggio condotto dall'autore nell'Inferno e a conclusione del quale il Gerini, antisavonaroliano, si risveglierà proprio nel giorno dell'uccisione di Savonarola (è presente una descrizione dell'evento). L'opera è a testimone unico (esso si trova presso la Bodleian Library di Oxford, sono in attesa di microfilm, per adesso dispongo solo della trascrizione di alcuni passi pubblicati da C. Foligno nel 1926) e la fonte principale è la Commedia. Proprio Francesco Gerini (ca. 1455-1526, nel Consiglio maggiore nel 1508, fra i priori nel 1515 e nel 1526), copista del Poema ed autore del Fiore di verità, si presenta come punto di snodo del progetto. In occasione della settimana di studi potrei presentare questo esponente del ceto dirigente fiorentino, in base a fonti d'archivio e in relazione all'uso che egli fa della Commedia di Dante.

Paola Novara

Università di Ferrara
E-mail: Paola.Novara@libero.it
IV corso - 2007

Laureatasi in Storia indirizzo Medioevale presso l'Università di Bologna nel 1984, nel 1985 ha conseguito il diploma di Archivistica, paleografia e diplomatica presso l'Archivio di Stato di Bologna e, nel 1997, il dottorato di ricerca in Archeologia tardoantica e medioevale presso l'Università di Bologna. Appena laureata è entrata a far parte di una società archeologica, e si è dedicata alla ricerca archeologica su campo per circa dieci anni. Dal 2001 lavora presso la biblioteca comunale di Ravenna e parallelamente effettua collaborazioni con altre istituzioni. I suoi interessi si sono indirizzati, sin dal conseguimento della laurea, verso la storia e l'archeologia ravennate e romagnola, cui ha dedicato diverse pubblicazioni, fra le quali si ricordano, in particolare: *La cattedrale di Ravenna. Storia e archeologia*, Ravenna 1997; *Storia delle scoperte archeologiche di Ravenna e Classe*, Ravenna 1998; "Ad religionis claustrum construendum". *Monasteri nel medioevo ravennate: Storia e archeologia*, Ravenna 2003; *Pel bene dei nostri monumenti. Odoardo Gardella. Archeologia e antichità locali nella Ravenna dell'Ottocento*, Bologna 2004. Al momento è iscritta al corso di laurea in Scienze dei beni culturali e ambientali presso l'Università di Ferrara ed è in attesa di discutere la tesi realizzata sotto la guida del prof. Mauro Calzolari, docente di Topografia antica. Il progetto di ricerca proposto in questa sede rappresenta una estensione di un argomento toccato solo marginalmente nella tesi.

Progetto:

Edilizia abitativa nella Ravenna dei secoli XII-XIII: dati documentari e archeologici

La storia edilizia di Ravenna è abbondantemente nota per quanto riguarda il periodo compreso fra i secoli V e VI. Per i secoli successivi, e soprattutto per il medioevo, le ricerche si sono limitate a qualche singolo edificio e non hanno mai preso in considerazione la città nella sua totalità o alcuni aspetti peculiari. Fra gli aspetti meno noti, un caso particolarmente significativo è costituito dalla edilizia abitativa medievale, alla quale è stato rivolto un interesse relativamente limitato. Sull'argomento si possono registrare quattro rilevanti contributi, limitati cronologicamente all'alto medioevo ad opera di M. Cagiano de Azevedo, J. Ortalli, S. Gelichi e di P. Galletti.

Il progetto di ricerca che si propone vuole coprire la lacuna lasciata aperta dagli studi, estendendo le indagini al pieno medioevo. L'indagine sarà svolta valutando sia i dati forniti dalla documentazione archivistica, particolarmente abbondante in Ravenna, sia i dati ricavati dall'indagine archeologica, rivolta alla ricerca e valutazione del sopravvissuto e di quanto emerge dallo scavo del sottosuolo urbano, a noi noto attraverso la documentazione raccolta soprattutto negli ultimi centocinquanta anni. Chi scrive ha già svolto ricerche in tale ambito, concretizzatesi in alcuni articoli, per ora limitati all'indagine dei secoli dell'alto medioevo fino al X.

Caterina Orlando

Università di Palermo
E-mail: katiatorlando@interfree.it
III corso - 2006

Laureata in Lettere Moderne nel 1999, presso l'Università degli Studi di Palermo, con una tesi in Storia Medievale dal titolo *Il registro n. 119 del notaio Bartolomeo de Bononia (cc. 1r.-76r.), 1531-1532 (V indizione)*, relatore il prof. S. Fodale. Nel 2004 consegue il Diploma di Archivistica, Paleografia e Diplomatica, presso l'Archivio di Stato di Palermo, e nel febbraio 2006 consegue il titolo di Dottore di Ricerca in Storia Medievale (XVII ciclo), con una tesi dal titolo *Nobiltà urbana, ceti mercantili e governo cittadino a Siracusa in "età aragonese" (1282-1410)*. Attualmente collabora con il Dipartimento di Rappresentazione e Progetto della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Messina, nell'ambito del Progetto PRIN-MIUR dal titolo Atlante tematico del Barocco in Italia. Ha pubblicato: Andriolo e Matteo de Aricio: due ribelli anti-aragonesi nella Siracusa del Trecento, in «Archivio Storico Siracusano», s. III, XVIII (2004), pp. 105-129.

Progetto:

Nobiltà urbana, ceti mercantili e governo cittadino a Siracusa in età aragonese (1282-1410)

La tesi ha come oggetto di studio la città di Siracusa nel periodo compreso tra la guerra del Vespro e la fine del regno dei Martini, un arco temporale scarsamente indagato e conosciuto per ciò che attiene la storia aretusea. Diretrici della ricerca sono state le dinamiche politiche, sociali ed economiche di Siracusa attraverso l'osservatorio privilegiato dei rapporti dell'universitas e della nobiltà urbana con la Corona, dell'economia locale, degli uffici finanziari, dei ceti mercantili e dello spazio urbano. Particolare rilievo è stato accordato anche alla cosiddetta bipolarità di Siracusa, ovvero alla sua peculiare condizione di città demaniale e al tempo stesso centro pertinente alla Camera reginale, il "dotario delle regine siciliane", che la poneva in una condizione giuridicamente e fiscalmente differente rispetto agli altri centri demaniali del regno.

La tesi consta di quattro capitoli. Il primo, dopo una breve introduzione sull'aspetto giuridico-istituzionale e sull'origine della Camera reginale, ripercorre le varie fasi della stessa, individuando i ruoli di cui alle varie regine e i differenti rapporti che ognuna di esse intrecciò con la città aretusea. Il secondo capitolo è dedicato ad alcuni aspetti morfologici e urbanistici di Siracusa. Il terzo capitolo analizza i rapporti tra l'universitas e il potere centrale, con particolare attenzione alle famiglie e ad alcuni componenti di spicco delle stesse che intrecciarono rapporti significativi con la Corona. Il quarto capitolo è dedicato allo studio di alcuni uffici finanziari locali, dei funzionari che detenevano le cariche e delle loro famiglie di appartenenza, che rappresentarono una lobby nell'ambito dell'amministrazione cittadina. Si è fatta luce sulla gestione degli uffici della sechezza, sul tipo di gabelle e sulla rete di assegnazione delle stesse, oltre che sull'ufficio di portulania e sugli ufficiali che lo animavano. Sono state poi messe a fuoco le comunità catalana, genovese e veneziana della città. Conclude il capitolo uno studio sulle due fiere cittadine, sui prodotti di cui all'entroterra siracusano, destinati anche all'esportazione, e sulle merci che la città importava.

Gianluca Pagani
Universidad de Sevilla
E-mail: gianluca@us.es
II corso - 2005

Laureato in Storia nell'Università di Genova nell'a.a. 1998/1999 con una tesi su *Temî di storia rurale bizantina (secoli X-XI)* (Relatore: prof.ssa Sandra Origone). Nell'a.a. 1999/2000 iscritto al Dottorato "Política, Sociedad y Economía en el Antiguo y Nuevo Régimen della Universidad de Sevilla", ha conseguito nel luglio del 2001 il Diploma de Estudios Avanzados nella Universidad de Sevilla. Partecipante al Progetto di Ricerca "Itinerario y Documentación de Alfonso X" del Ministerio de Ciencia y Tecnología durante il biennio 2002-2003, è membro del gruppo di ricerca "El Reino de Sevilla en la baja Edad Media" del Departamento de Historia Medieval y CC.TT.HH. Attualmente borsista dottorale della Fundación Caja Madrid sotto la direzione del Catedrático Manuel González Jiménez, con una tesi su *Castilla y Génova en el siglo XIII*.

Pubblicazioni: *Castilla y Génova en la documentación real alfonsí. Una primera aproximación*, 3º Congreso de Historia de Andalucía (2001), Tomo 6 (Andalucía Medieval), Córdoba, 2003, pp. 273-280; *La conquista de Tarifa: nuevas perspectivas de análisis*, (Coautore) V Jornadas Internacionales Hispano-Portuguesas de Historia Medieval (2003), Cadice (in stampa); *El Imperio en la agenda alfonsí. Una mirada bibliográfica*, Historia. Instituciones. Documentos, 31 (2004), pp. 475-482; *Castilla y Génova en el siglo XIII*, II Simposio Internacional de Jóvenes Medievalistas (2004), Lorca (Murcia) [in stampa]; *La Iglesia bizantina y sus fronteras en época clásica: un acercamiento*, Congreso Internazionale Abadía V Jornadas de historia "La Iglesia y sus fronteras" (2004), Alcalá la Real (Jaén). (in stampa); *Un trovatore italiano alla corte di Alfonso X*, XI Congreso Internacional de la Sociedad Española de Italianistas. "Italia-España-Europa": Literaturas Comparadas, Tradiciones y Traducciones (2005), Sevilla, 2005, pp. 542-549.

Progetto:

Castilla e Genova nel secolo XIII

L'attuale ricerca ha come obiettivo lo studio delle relazioni politiche fra il Comune di Genova e il Regno di Castiglia durante il '200. Un tema poco esplorato dagli storici, se non in alcuni suoi aspetti puntuali e solamente l'economico da un punto di vista generale. Si vuole ampliare il tema senza trascurare quest'ultimo aspetto, bensì inserirlo in un discorso dove emerga la volontà di una politica diplomatica a livello cittadino tesa alla definizione di una rotta commerciale nel quadrante geo-politico occidentale mediterraneo. L'iniziativa privata non sia l'unica chiave d'interpretazione del fenomeno. Attraverso i dati emergenti dallo studio delle fonti narrative quali le cronache cittadine e reali così come di quelle diplomatiche, si sta cercando di ricostruire tale processo. Un processo essenzialmente urbano nelle sue strategie commerciali e insediative; potendo già per la fine del '200 parlare di una rete di colonie genovesi, solidamente installate. Troviamo testimonianze dell'intensa attività che ricorre il Comune anche nella letteratura che la "scuola" trobadorica

genovese produce; i suoi esponenti come Bonifacio Calvo, Lanfranco Cigala, Percivalle Doria o Lucchino Gattilusio si mostrarono sempre interessati alle vicende politiche cittadine. Poeti esponenti di una oligarchia di "guerrieri-mercanti" che elabora una strategia commerciale che contribuisce, probabilmente in maniera determinante, all'apertura dello stretto di Gibilterra e alla costituzione dell'area del Mediterraneo-Atlantico.

Marco Paperini

Università di Firenze
E-mail: marco.paperini@unifi.it
VII corso - 2010

Laurea specialistica in Storia e Civiltà conseguita nel 2009 presso l'Università degli Studi di Pisa con una tesi dal titolo: *Per la storia di un comune rurale maremmano: istituzioni, territorio e società a Suvereto (XII-XV)*, relatore Simone Maria Collavini. Si occupa di storia del territorio in età medievale e moderna. Collaboratore dell'Archivio di Stato di Grosseto per il quale ha curato la pubblicazione degli atti dei convegni: *La costa maremmana: uomo e ambiente tra medioevo ed età moderna* (2009). Responsabile, insieme a Gabriella Garzella (Univ.Pisa), del progetto: *Toponomastica e microtoponomastica: un patrimonio da salvare. Fonti scritte e tradizione orale* (Univ.di Pisa; Soc.Storica Pisana; IRTA-Leonardo; Unire ValdiCornia). Attualmente è dottorando di ricerca in Storia Medievale presso l'Università degli Studi di Firenze.

Progetto:

Vicedomini Massenses aristocratici di Maremma. Uomini, società e istituzioni a Massa di Maremma e nel suo contado (XII-XIV secolo)

Le vicende della signoria del vescovo massetano sono state scarsamente indagate, ma possiamo determinare che già dalla fine del XII secolo il presule iniziò ad esercitare alcune prerogative di carattere signorile, come l'imposizione del *fodro*, l'amministrazione della giustizia e la creazione di un proprio esercito di *milites*. È del 1205 la prima attestazione dell'ordinamento comunale con la presenza di tre consoli, due dei quali appartengono ai *vicedomini*, che sembrano essere pienamente inseriti nell'organizzazione signorile del vescovo. Negli anni Venti del Duecento, forse a seguito di contrasti con il vescovo, si giunse ad una serie di accordi che videro protagonisti il vescovo, i vicedomini ed il popolo massetano. Senz'altro si determinò, analogamente alle città comunali, ad una prima fase di convivenza all'interno della città del comune dei *vicedomini* e quello dei *populares*. Solo a metà Duecento si afferma in maniera definitiva il Popolo. Progressivamente i *vicedomini* uscirono dalle istituzioni politiche, pur mantenendo una certa influenza sulla città. Queste famiglie, che rivestivano un ruolo importante anche nelle clientele degli Aldobrandeschi, conobbero analoghe vicende anche nel caso di Suvereto, dove i *milites* (o *nobiles*) si resero protagonisti di una lunga vicenda giudiziaria in opposizione ai *populares*, che durata oltre un cinquantennio fu risolta dal giudizio di Ildebrandino XII nel 1271 quando i *nobiles* furono definitivamente obbligati a sottostare agli ordinamenti della *universitas* degli uomini di Suvereto a favore del comune Popolare. L'indagine della storia delle famiglie che costituirono il gruppo dei *Vicedomini* di Massa può aiutarci a comprendere la storia, in un'ottica nuova, del territorio della Maremma settentrionale, anche dal punto di vista degli insediamenti e degli aspetti socio-economici. La realizzazione di un *data base* con i nomi dei protagonisti di queste vicende può essere un valido strumento di ricerca, per conoscere meglio la società massetana del pieno medioevo. Ritengo inoltre che lo studio delle vicende di queste famiglie e del loro rapportarsi con il Vescovo e con il comune possa permettere una rilettura della complessa storia massetana, mettendo in luce il periodo della signoria vescovile anche nei rapporti con gli altri protagonisti della storia maremmana, gli Aldobrandeschi da un lato e le città di Pisa e Siena dall'altro. Inoltre potrebbe aiutarci a chiarire le vicende che portarono alla formazione del comune a Massa e all'affermazione delle strutture del comune di Popolo, fino ad arrivare al definitivo assoggettamento a Siena (1335).

Tomaso Perani
Università di Milano
E-mail: tomasop@libero.it
III corso - 2006

Si è laureato in storia medievale, nel maggio 2005, presso l'Università degli Studi di Milano con una tesi dal titolo: *Giustizia e società nella pavia comunale. I Libri condempnacionum del 1264 e del 1266* (Relatore: Prof.ssa P. Mainoni). Dal novembre dello stesso anno è dottorando di ricerca (XXI ciclo) presso la medesima Università con una tesi sulle pratiche giudiziarie del comune di San Gimignano intorno alla metà del Duecento.

Progetto:

Giustizia e società a San Gimignano nella prima metà del XIII secolo

La fonte principale per questa ricerca è il nucleo dei più antichi registri di argomento giudiziario del comune San Gimignano conservati presso l'Archivio di Stato di Firenze e comprendenti una quindicina di quaderni di accuse, condanne e testimonianze di consistenza assai diversa e risalenti agli anni 1227-1232. Partendo da uno studio formale di questa documentazione mi propongo innanzitutto di comprendere a fondo le occasioni e le modalità di redazione di questi registri che sebbene di epoca molto precoce mostrano già una struttura sicuramente definita, simile per certi versi a quella dei registri pavesi da me studiati ma relativi agli anni '60 del Duecento. Da qui vorrei poi procedere concentrandomi sulla struttura politica e amministrativa del comune per poter valutare le relazioni esistenti fra i mutamenti dell'assetto istituzionale e le pratiche giudiziarie. Infine vorrei tentare di ricostruire un quadro il più possibile

completo dei rapporti interpersonali che animavano la comunità di San Gimignano e quale fosse il peso di queste relazioni nello svolgimento delle cause giudiziarie e di conseguenza il rapporto tra le pratiche sociali e la giustizia amministrata dal giudice del podestà.

Carla Piras

Università di Cagliari
E-mail: car.piras@tiscali.it
IV corso - 2007

Laureata presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Cagliari nell'A.A. 2003-2004 con una tesi in Paleografia e Diplomatica dal titolo *Le pergamene relative alla Sardegna nel diplomatico San Frediano in Cestello dell'Archivio di Stato di Firenze* (relatore prof.ssa Luisa D'Arienzo). Durante l'A.A. 2004-2005 svolge attività di ricerca in qualità di libero ricercatore, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, per il Centro Interdipartimentale dei Musei e dell'Archivio Storico (C.I.M.A.S.) dell'Università degli Studi di Cagliari nell'ambito del progetto "Ricerca presso archivi italiani e stranieri delle fonti documentarie relative alla Sardegna, in particolare alla storia delle collezioni museali dell'Università di Cagliari". Nel 2005 è ammessa al corso di Dottorato di Ricerca in "Fonti scritte della civiltà mediterranea" (XXI° Ciclo, Università degli Studi di Cagliari) con un progetto di ricerca su *I vallombrosani in Sardegna*. Nel 2006, è relatore (titolo dell'intervento *Il Diplomatico dell'Archivio di Stato di Firenze e la Sardegna medioevale. Risultato delle prime ricerche*) al Convegno PRIN MIUR "Studio ed edizione dei documenti medievali pisani" svoltosi presso l'Università di Pisa nell'ambito del programma di ricerca (PRIN 2003) "Studio ed edizione delle fonti documentarie medioevali degli archivi pisani". Pubblicazioni: *Le pergamene relative alla Sardegna nel diplomatico San Frediano in Cestello dell'Archivio di Stato di Firenze*, articolo in corso di stampa nel n. 45 dell'«Archivio Storico Sardo» a cura della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna.

Progetto:

I Vallombrosani in Sardegna

Le ricerche avviate in occasione dello svolgimento della tesi dottorale su "I Vallombrosani in Sardegna" hanno avuto come oggetto la ricostruzione del *corpus* documentario relativo all'attività svolta in Sardegna, durante il periodo medioevale, dai monaci appartenenti alla Congregazione vallombrosana (abbazie di San Michele di Plaiano, San Michele di Salvenor e San Michele di Tamis con relative dipendenze). Sono state finora condotte a Firenze, presso l'Archivio di Stato (fondi Diplomatico e Corporazioni religiose soppresse dal Governo francese), la Biblioteca Nazionale Centrale (fondi Conventi soppressi e Conventi soppressi da ordinare) e la Biblioteca Medicea Laurenziana (fondo Conventi soppressi).

L'indagine svolta ha consentito l'integrazione, sia dal punto di vista quantitativo che da quello della tradizione documentaria, del nucleo di atti finora noto (cfr. le edizioni sostanzialmente reperibili nei saggi di Ginevra Zanetti e nel *Codex diplomaticus Sardiniae* di Pasquale Tola ed aventi, purtroppo, quale immediato referente precedenti edizioni settecentesche (F. Nardi, G. Lami) con ulteriore documentazione assai varia per tipologia (Costituzioni della Congregazione, privilegi, registri di lettere, memorie, protocolli notarili, condaghi ecc.), che è risultata utile a delineare: la storia dei vallombrosani nell'isola, dal loro insediamento nel giudicato di Torres nel sec. XI fino al sec. XV, che segnerà il loro declino; l'entità dei loro possessi, rapidamente estesi grazie a generose largizioni e lasciti di fedeli; la complessità dei loro rapporti con le istituzioni locali, con i giudici sardi, con le famiglie di notabili, con il clero locale e con i rappresentanti degli altri ordini religiosi presenti in Sardegna.

Simonetta Pozzati
Università di Parma
E-mail: simop79@hotmail.com
VI corso - 2009

Laureatasi in Storia nel febbraio 2004 presso l'Università degli Studi di Torino con una tesi dal titolo *I signori di Reano: alleanze politiche, radicamenti, contesto (secoli XI-XIII)*, relatore prof. Giuseppe Sergi, ha conseguito nell'aprile 2009 il titolo di Dottore di Ricerca in Storia presso l'Università degli Studi di Parma, seguita dai professori Alessandro Barbero e Marina Gazzini. Si è occupata dello studio dei poteri locali nella bassa Valle di Susa, e più recentemente dell'aristocrazia cittadina del basso medioevo vercellese, tema sviluppato nella tesi di dottorato dal titolo *Origine e sviluppo di una famiglia vercellese: i Tizzoni tra XII e XIV secolo*. Ha pubblicato: *Dinastizzazione breve in un passaggio istituzionale: i signori di Reano (secoli XI- XIII)*, in «Bollettino Storico Bibliografico Subalpino» CIII (2005), pp. 513-555; *Villar Focchiardo da villaggio a comunità (secoli XI-XIV)*, in «Bollettino Storico Bibliografico Subalpino» CV (2007), pp. 601-639; *La famiglia Tizzoni nella politica vercellese dalle origini alla dedizione del 1335*, in *Vercelli nel XIV secolo*. Atti del Quinto Congresso storico Vercellese, Vercelli, Aula Magna dell'Università A. Avogadro, 28-30 novembre 2008, in corso di stampa.

Progetto:

Simone Avogadro di Collobiano. Signore di Vercelli?

Simone Avogadro di Collobiano è stato il capo della parte guelfa vercellese tra XIII e XIV secolo. Egli, pur senza mai uscire dalla legittimità istituzionale, primeggia al punto tale nella politica comunale da essere descritto nelle fonti come il vero e proprio signore della città, avendo le risorse necessarie per poterlo fare: è molto ricco e appartiene a una delle famiglie cittadine più antiche e prestigiose di Vercelli. Assai singolare è che su Simone, riconosciuto come uno dei protagonisti dell'ultima fase della vita del libero comune di Vercelli, non esiste una monografia: la storiografia ottocentesca e quella più recente, l'intervento di Rao al V congresso storico vercellese, o la mia ricerca di dottorato, si è interessata di Simone solo per determinati aspetti, e tutti legati alla sua azione all'interno della parte guelfa e del comune

di Vercelli. L'ambiente principale dove si è mossa la politica di Simone è stato quello comunale. Ma dalle fonti emerge anche il fortissimo ruolo economico che Simone, ben immerso nella società feudale, ha avuto anche nei confronti di alcune comunità rurali. Il lavoro partirà dalla verifica delle fonti edite, al termine della quale seguirà la ricerca nei vari fondi archivistici della famiglia Avogadro conservati a Torino e Biella, e la ricerca nelle pergamene di S. Andrea e S. Eusebio, fra gli enti ecclesiastici più importanti nel mondo cittadino vercellese.

Matteo Provasi
Università di Ferrara
E-mail: iperteo@supereva.it
III corso - 2006

Si è laureato in Lettere moderne nel 2001 presso l'Università di Ferrara con una tesi che proponeva l'edizione critica di una cronaca ferrarese cinquecentesca, pubblicata successivamente per la Deputazione provinciale ferrarese di Storia Patria, serie "Monumenti", XVII (2004). Nel marzo del 2006 ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca presso l'Università di Ferrara, tutor prof. Giovanni Ricci, discutendo una tesi dal titolo "Viva il duca, morte al traditore". *Poteri in (dis)equilibrio a Ferrara nell'età degli Este*. Nel 2005 ha pubblicato presso "Schifanoia", n. 26/27, il contributo *Il funerale feudale di Cornelio Bentivoglio. Apparenza, nobiltà, devoluzione nel resoconto dei cronisti ferraresi*. Un estratto della tesi di dottorato è stato presentato al Convegno Internazionale sulla povertà tenuto a Kiel (Germany) 10-13 novembre 2005, con il titolo *Popular Unrest, Bread Riot, Legitimism. Power and Poverty in Ferrara under the Este Rule*, che verrà a breve pubblicato negli Atti del Convegno.

Progetto:

Ferrara 1385: resistenze comunali e nascita di una signoria

La mia attuale ricerca, iniziata durante il periodo di dottorato, si propone di indagare gli instabili rapporti tra potere e popolo, governanti e governati, all'interno di una signoria cittadina a cavallo tra tardo Medioevo e prima Età moderna: gli Estensi a Ferrara. Con l'obiettivo non tanto di ricostruire i meccanismi istituzionali; quanto piuttosto di tradurre la percezione del potere da parte della popolazione. Il palcoscenico privilegiato per mettere alla prova le dinamiche sociali, in una continua alternanza tra repressione, mediazione, controllo, è quello della protesta popolare, intesa nelle sue diverse articolazioni: piccoli reati, indisciplina controllata, aperte esplosioni di rivolta.

In generale, due ordini di grandezza per l'indagine: da un lato un sottobosco di conflitti latenti e disordini che non assumono mai una minacciosa dimensione collettiva; dall'altro alcuni casi eclatanti di opposizione al potere. Mi riferisco in particolare a tre episodi di rivolta popolare, che si realizzano significativamente a distanza di circa un secolo l'uno dall'altro, attraverso i quali è anche possibile cogliere l'evoluzione dello stile del potere estense, e la sua percezione. Il primo di essi, il più cruento, si verifica nel 1385; esso rappresenta un momento spartiacque per la storia di Ferrara, perchè simbolicamente sancisce il passaggio definitivo da una dimensione comunale ad un pieno regime signorile. Ma all'interno della rivolta, che costa la vita a Tommaso da Tortona, giudice dei Savi cittadino, si intravedono più livelli interpretativi: l'attacco legittimista del popolo contro l'odiato rappresentante dei poteri intermedi; ma parallelamente, o intrecciato ad esso, anche un sofisticato progetto portato avanti dal gruppo sociale dei dottori, di cacciata degli Estensi e ritorno ad un sistema comunale.

Gianluca Raccagni
University of Cambridge
E-mail: gr239@cam.ac.uk
IV corso - 2007

Laureato con lode in Storia Medievale nel 2001 presso il Dipartimento di Paleografia e Medievistica dell'Università di Bologna, con una tesi intitolata *Alessandro III e la Lega Lombarda, Galdino della Sala nella competizione tra Papato e Impero*, relatrice la prof.ssa Maria Consiglia De Matteis. Nel 2002 ha conseguito il Master in Medieval History presso l'University of Cambridge, supervisor il prof. David Abulafia, con una tesi su un altro legato papale dello stesso periodo, il cardinale Ildebrando Grasso, che ha vinto il Wood-Legh Prize come miglior tesi dell'anno, ed è stata pubblicata col titolo *Le legazioni del cardinale Ildebrando Crasso a Ravenna e lo scontro tra Alessandro III e Federico I (1152-1178)*, «Studi Ravennati», 13 (2006), pp. 50-78. Nel 2006 ha conseguito il PhD in Medieval History presso l'University of Cambridge, supervisor il prof. David Abulafia, titolo della tesi: *The Societas Lombardie: the Lombard League (1164-1225)*. Attualmente è British Academy Postdoctoral Fellow presso la History Faculty dell' University of Cambridge, e nel 2007 ha partecipato alla stesura di varie voci per l'Oxford Dictionary of the Middle Ages, che è in corso di stampa.

Progetto:

Le leghe regionali dell'Italia medievale

Il progetto di ricerca postdottorale, condotto presso la History Faculty dell'University of Cambridge e finanziato dalla British Academy (della durata di tre anni a cominciare da ottobre scorso), esamina le leghe dell'Italia medievale che assunsero dimensione regionale, come, per esempio, la Lega Lombarda o il partito imperiale, la Lega Toscana della fine del XII secolo e più tardi la co-ordinazione regionale guelfa e ghibellina. Si espandono temi toccati durante il dottorato di ricerca intitolato 'The Societas Lombardie: the Lombard League (1164-1225)', sempre condotto all'University of Cambridge. Le fonti utilizzate sono di tipo documentario, narrativo, iconografico, ma includono anche trattati politici e giuridici.

Obiettivo della ricerca è di confrontare le strutture delle leghe regionali, la loro attività e la loro evoluzione (per esempio, i legami tra Lega Lombarda, la 'Pars Mediolani' del primo quarto del XIII secolo, la cosiddetta Seconda Lega Lombarda e,

successivamente, la 'Pars Ecclesiae'), investigare come esse venivano legittimate e teorizzate, esaminare i rapporti tra queste leghe e sentimenti identitari locali e regionali. La ricerca parte dal presupposto che queste leghe non fossero solo temporanee alleanze di carattere politico e militare, ma anche uno dei principali strumenti adottati per affrontare collettivamente alcuni dei problemi causati dalla grande frammentarietà politica che caratterizzò il medioevo italiano (per esempio, una delle principali attività di queste leghe riguarda la risoluzione pacifica dei conflitti tra i loro associati o le vie di comunicazione tra di essi).

I risultati della ricerca sfoceranno in varie pubblicazioni. Per esempio si prevede entro l'estate la preparazione di due articoli. Il primo riguarda la percezione e gli usi della Pace di Costanza (con la quale l'imperatore Federico I, tra l'altro, riconobbe il diritto di conservare la Lega Lombarda e di rinnovarla) tra la fine del XII e il XIII secolo. Il secondo articolo esamina il coinvolgimento della Lega Lombarda nella risoluzione di dispute dopo la Pace di Costanza, tra il 1183 e il 1200.

Inari Ranta

Università di Helsinki
E-mail: inari.ranta@helsinki.fi
VI corso - 2009

Laureata nel 2008 in Storia presso l'Università di Helsinki con la tesi: *Il Comune di Milano e la sua autorappresentazione nei rilievi della Porta Romana (1171)*. Dal 2009 è dottoranda di ricerca in Storia dell'Arte presso l'Università di Helsinki con un progetto di ricerca sulla relazione tra la politica e l'arte nei comuni dell'Italia settentrionale nel XII-XIII secolo. Prima in Italia ha studiato all'Università di Bologna (a.a.2000-2001) e all'Università di Roma "La Sapienza" (a.a.2003-2004). Dal 11 gennaio al 18 maggio 2009 è stata borsista all'Istituto Finlandese per gli Studi Classici a Roma (Institutum Romanum Finlandiae), dove ha partecipato al gruppo di ricerca, diretto dal prof. Kaj Sandberg, con il titolo *Evolution of the Political Institutions in the City-States in Latium before the Social War (91-89 BC)*.

Progetto:

Arte e politica nei comuni dell'Italia settentrionale nel XII-XIII secolo

La ricerca in corso tratta la relazione tra la politica e l'arte nei comuni dell'Italia settentrionale nei secoli XII e XIII. La premessa della ricerca è la supposizione che i comuni usavano nella loro politica l'arte anche come strumento propagandistico. Studiando l'arte commissionata dai comuni, esamino 1) come i comuni volevano presentarsi e a quali ideali ed ideologie i comuni volevano collegarsi, e 2) che tipo di scopi politici i comuni tentavano di favorire tramite l'architettura, le sculture e gli affreschi. In molti casi, l'arte dell'età comunale è stato giudicato mediocre ed elementare e per questo motivo è stato spesso ignorato. Esistono ricerche sull'arte e sulla politica dei comuni italiani ma si sono concentrate quasi esclusivamente ai comuni della Toscana o al XIV secolo. L'arte nei comuni settentrionali come Milano invece, è stato poco studiato da questo punto di vista. L'intenzione della mia ricerca è di fare un'analisi iconografica dei temi e dei motivi delle opere d'arte. Centrale comunque sarà anche l'intenzione di esaminare i segni e i messaggi che i comuni volevano trasmettere tramite queste opere. Così nell'analisi importante è anche come le opere erano state collocate, chi le vedeva e come erano esposte. Problematico è che spesso le collocazioni originali sono stati distrutti. Anche per questo motivo le fonti letterarie e archeologiche vengono esaminate con attenzione.

Riccardo Rao
Università di Milano
E-mail: riccardorao@libero.it
I corso - 2004

Laureato nel maggio 2001 in storia all'Università degli Studi di Milano con una tesi seguita dal professor Rinaldo Comba sui beni del comune di Vercelli tra XII e XIII secolo, attualmente sta terminando presso la medesima università, sotto la tutela della professoressa Luisa Chiappa Mauri, una tesi di dottorato con borsa in Storia medievale (XVII ciclo) dal titolo *Comunia. Risorse collettive e patrimoniali dei maggiori comuni piemontesi (secoli XII - inizio XIV)*.

Ha pubblicato *La proprietà allodiale civica dei borghi nuovi vercellesi (prima metà del XIII secolo)*, in «Studi storici», 42 (2001), II trimestre, pp. 373-395; *"Beni comunali" e "bene comune": il conflitto tra Popolo e hospitia a Mondovì*, in *Storia di Mondovì e del Monregalesse. II - L'età angioina (1260-1347)*, a cura di R. Comba, G. Griseri, G. Lombardi, Cuneo - Mondovì 2002, pp. 7-74; *Recensione a Politiche finanziarie e fiscali nell'Italia settentrionale (secoli XIII-XV)*, a cura di P. Mainoni, ed. Unicopli, Milano 2001, in «Nuova rivista storica», 86 (2002), fascicolo II, pp. 503-509; *Proprietà allodiale civica e formazione del distretto urbano nella fondazione dei borghi nuovi vercellesi (prima metà del XIII secolo)*, in *Borghi nuovi e borghi franchi nel processo di costruzione dei distretti comunali nell'Italia centro-settentrionale (secoli XII-XIV)*, a cura di R. Comba, F. Panero, G. Pinto, Cherasco-Cuneo 2002, pp. 357-381; *Fra comune e marchese. Dinamiche aristocratiche a Vercelli (seconda metà XII - XIII secolo)*, in «Studi storici», 44 (2003), pp. 43-93; *I libri iurium dei borghi nuovi del Piemonte sud-occidentale: Mondovì e Fossano tra memoria e organizzazione del territorio (metà XIII - metà XIV secolo)*, in *"Libri iurium" e organizzazione del territorio in Piemonte (secoli XII-XVI)*, a cura di P. Grillo e F. Panero, «Bollettino della Società per gli studi archeologici ed artistici della provincia di Cuneo», 128 (2003), I semestre, pp. 63-77; *Beni comunali e governo del territorio nel Liber potheris di Brescia*, in *Contado e città in dialogo. Comuni urbani e comunità rurali nella Lombardia medievale*, a cura di L. Chiappa Mauri, Milano 2003, pp. 171-199; *Politica comunale e relazioni aristocratiche: gli Avogadro tra città e campagna*, in *Vercelli nel XII secolo*, IV Congresso della Società storica vercellese (Vercelli, 18-20 ottobre 2002), in corso di stampa; *Comunità, signore e città nell'emanazione degli statuti di Arosio*, in *Statuti Duecenteschi lombardi*, a cura di L. Chiappa Mauri, in corso di stampa con la casa editrice Unicopli.

Progetto:

"Comunia". Risorse collettive e patrimoniali dei maggiori comuni piemontesi (secoli XII - inizio XIV)

Il progetto si articola sulla durata di tre anni e prevede, attraverso lo spoglio di materiale archivistico edito in inedito, lo studio dei beni pubblici e delle risorse collettive delle città-stato piemontesi tra XII e XIII secolo.

Nel corso di una prima parte verranno affrontati problemi di ordine generale. In primo luogo lo status quaestionis e i problemi storiografici. Inoltre una presentazione delle caratteristiche generali dell'evoluzione dei beni collettivi, desunta sia dalla vasta bibliografia sul tema, sia dalla verifica sulla documentazione piemontese. Particolare spazio sarà lasciato al legame tra comunanze e giurisdizione ed in particolare alla loro connotazione, soprattutto a partire dal Barbarossa, come diritto pubblico, "regalia".

In una seconda sezione si analizzerà come i comuni subalpini costituirono il loro patrimonio (nei quali confluirono beni fondiari – boschi e coltivi -, ma anche immobili, mulini, forni, miniere) e come ne affrontarono il problema della gestione. Le prime vicende dei beni collettivi appaiono strettamente legate al problema dell'affermazione dei governi comunale e della giurisdizione sul luogo, sicché in molti casi la sovranità delle autonomie municipali su di essi si affermò nel corso di liti con vescovi e signori. Tale processo può essere seguito sia per i centri cittadine che per quelli paraurbani.

La ricerca si propone quindi di affrontare le forme di razionalizzazione dell'amministrazione, avvenute generalmente in età podestarile, ma anche il rapporto che le società cittadine intrattennero con i beni pubblici: ossia quali fasce della popolazione ne potevano fruire, quali ne erano escluse. Del resto proprio l'attaccamento che le collettività urbane nutrivano nei confronti delle proprietà comunali permette di rinvenire numerosi momenti di tensione sociale che si esplicavano nella tradizionale contrapposizione tra popolo nobiltà. L'atteggiamento delle due parti nei confronti delle decisioni prese dalle amministrazioni comunali al riguardo dei beni pubblici è, infatti, un ottimo osservatorio per seguire quali fossero le istanze politiche e la concezione dello stato di popolo e nobiltà.

Marika Räsänen

Università di Turku
E-mail: marras@utu.fi
I corso - 2004

Laureata in Storia della Cultura nella Facoltà di Lettere dell'Università di Turku nel novembre 2001 con una tesi sui francescani e lo spazio urbano a Firenze dall'inizio del Duecento alla peste nera. Dal novembre 2001 è dottoranda di ricerca in Storia della Cultura presso l'Università di Turku, con una tesi sul culto delle reliquie di san Tommaso d'Aquino (1274-1369), che svolge dal febbraio 2003 a Roma nel progetto dell'Istituto Finlandese titolato *Curia romana, culto dei santi e comunicazione nel Medioevo*. Attualmente studia a Roma come un membro dell'Istituto Finlandese.

Ha pubblicato in finlandese: "*Res gesta volat in publicum*". *Salainen ja julkinen Tuomas Akvinolaisen translaatioissa*, in *ROMA Villa Lanten Ystävien vuosikirja II*, ed. Jan Rydman, Marraskuu 2003, pp. 61-72; *Kaupunki keskiajan uskonnollisten juhlien näyttämönä*, in *Vallan juhlia. Juhlivan vallan kulttuuri antiikista nykypäivään*, ed. Taina Syrjämä, Turku 2003, pp. 31-55; *Matkalla pyhimykseksi Franciscus Assisilainen ja maailmasta luopuminen*, in *30-vuotias tunteilee. Turun yliopiston kulttuurihistorian oppiaineen juhlakirja*, ed. Kimi Kärki, Helsinki 2002, pp. 46-56; *Franciscus Assisilainen ja maailmasta luopuminen*, in <http://www.utu.fi/hum/historia/kh/arkisto/tapahtumat/juhlakirja>, Kesäkuu 2002.

Progetto:

Il culto delle reliquie di Tommaso d'Aquino (1274-1369)

Nei miei attuali studi per la tesi di dottorato sto esaminando il culto delle reliquie di Tommaso d'Aquino. L'interesse è quello di analizzare il significato delle reliquie di Tommaso nelle società tardomedievali in Italia ed in Francia, concentrandomi soprattutto sui luoghi dove le reliquie erano fisicamente presenti.

Il luogo primario è un monastero cistercense, Fossanova, nel Sud del Lazio, dove Tommaso morì nel 1274. La preziosa reliquia, il corpo di Tommaso, rimase così in cura e venerato dai monaci Cistercensi quasi per un secolo. Tuttavia il corpo non ottenne un deposito tranquillo. Ad esempio le traslazioni delle spoglie di Tommaso iniziarono subito nel monastero. Successivamente il corpo fu diviso dai monaci, e le parti delle reliquie furono donate e spostate durante il corso dei decenni, per diversi motivi, soprattutto in luoghi vicini come Priverno, Anagni e Salerno. Nel 1369 la testa e gran parte del corpo di Tommaso furono consegnati all'Ordine dei Domenicani, i quali, poi, li traslarono in Francia, a Tolosa, dove si conclude il primo atto della storia delle reliquie di Tommaso.

Il mio interesse si concentra sul problema di come le reliquie di Tommaso funzionavano nei diversi luoghi e nelle diverse società. Mi porgo, ad esempio, le seguenti domande: come furono usate le reliquie nelle diverse comunità e che tipo di influenza avevano in esse? Sia religiosi sia laici delle città o dei castelli, tutti avevano un interesse comune verso le reliquie di Tommaso. Diversi gruppi miravano ad avere il controllo sul culto delle reliquie, sulla proprietà e sull'uso delle sacre spoglie. Dietro questi scopi c'erano diverse strategie per usare il culto delle reliquie di Tommaso come mezzi di influenza e di potere.

Esaminare il culto delle reliquie di Tommaso d'Aquino offre, dunque, la possibilità di ricostruire un affresco della società tardomedievale. Fonti della ricerca sono soprattutto quelle agiografiche, ad esempio le vite e i processi della canonizzazione di Tommaso, e le narrazioni delle traslazioni del suo corpo. Anche i sermoni, i libri liturgici e le fonti amministrative dei Domenicani e dei Cistercensi sono importanti. Diverse fonti papali insieme con alcuni statuti e altri documenti comunali, cronache, e fonti iconografiche arricchiscono l'argomento della ricerca.

Filipa Roldão

Université de Lisbonne
E-mail: filiparoldao@hotmail.com

VI corso - 2009

Licenciée en Histoire (Université de Lisbonne, 2003), elle a réalisé une thèse de maîtrise en Paléographie et Diplomatique (U. Lisbonne, 2007) intitulée *Escrita e Poderes Urbanos nos concelhos de Coimbra, Santarém e Lisboa (1179-1325)* (inédite). Depuis 2007, elle est boursière de recherche et prépare son doctorat en Histoire Médiévale à la même Université sur le thème *Les chancelleries urbaines au Portugal (XIV^e-XVI^e siècles): les pratiques, les agents et la circulation d'une culture écrite* (supervision des professeurs Maria Helena Coelho et Luís Filipe Barreto). Publications plus récentes: *Le latin des premiers notaires portugais* (co-auteur), *Le notaire: entre métier et espace public en Europe – VIII^e-XVIII^e siècle*, Aix-en-Provence, 2008; *Para além da Chancelaria: registo e conservação de diplomas dionisinos na administração régia periférica*, «Clio», 2^aS, 16/17, 2008, pp. 189-221; *Na rua e no arquivo: a construção da memória portuguesa da Batalha de Toro no século XV*, *VI Jornadas Luso-Espanholas de Estudos Medievais*, 2009 (sous presse).

Progetto:

Les chancelleries urbaines au Portugal (XIV^e-XVI^e siècles): les pratiques, les agents et la circulation d'une culture écrite

La présente étude de doctorat réfléchit sur les pratiques et sur les agents de production de documentation écrite dans l'un des plus importants centres urbains du royaume portugais à la fin du Moyen Âge (XV^e et XVI^e siècles): la ville d'Évora, située au sud du Portugal. D'abord, on analyse les conditions spécifiques de production et de réception des actes écrits au milieu d'une chaque fois plus complexe bureaucratie municipale, où il y avait des officiers urbains tout cour et les officiers qui représentaient le pouvoir royal au niveau local et régional. À ce propos, il faut identifier et caractériser les agents de l'écrit et réfléchir sur les réseaux de communication écrite parmi eux, c'est-à-dire, parmi des plusieurs échelles territoriales d'exercice d'un pouvoir, à partir des périphéries jusqu'au centre. Il faut examiner les voies de circulation de la documentation compulsée, en observant la municipalité telle que centre émissif et récepteur d'actes écrits, dans ses plusieurs domaines d'activité, tel que la administration, l'économie, la justice. Finalement, on va essayer de comprendre la formation d'une mémoire administrative collective, à travers l'étude de la composition des archives urbains et de leurs inventaires rédigés à l'époque. En étudiant l'usage de l'écrit dans une ville tel que Évora à la fin du Moyen Âge, on veut évaluer les conditions d'exercice de l'autonomie urbaine face aux pouvoirs existants à la ville, surtout les pouvoirs royal et épiscopal.

Pippa Saloni
University of Warwick
E-mail: saloni@unisi.it
V corso - 2008

Laureata con lode in Lettere Moderne con indirizzo storico nel 2002 presso il Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università degli Studi di Siena, con una tesi intitolata *Il cosiddetto "maestro oltremontano di Assisi" e la pittura gotica inglese*, relatore il prof. Luciano Bellosi. Attualmente è dottoranda di ricerca in storia dell'arte medievale presso l'University of Warwick, supervisor il prof. Julian Gardner, titolo della tesi: *Orvieto and its Cathedral: the City, the Curia and the Artistic Context*. Ha pubblicato: *Façade Reliefs Orvieto Cathedral, Tabernacle of Orsanmichele, Vecchietta: (Lorenzo di Pietro)*, Encyclopedia of Sculpture, ed. by A. Böstrom, (New York 2003), e ha partecipato come relatore a conferenze internazionali in Inghilterra ed in Scozia.

Progetto:

Orvieto and its Cathedral: the City, the Curia and the Artistic Context

Geographically located within the Patrimony of St. Peter, Orvieto was highly favoured as a choice of residence for the papal court in the second half of the 13th century. This influx of magnificent wealth, primarily represented by the Pope and his numerous entourage, into what was essentially a modest hilltop town of artisans and feudal nobility, was particularly conducive to patronage of the arts. My research focuses on the architecture and works of art produced in Orvieto in the light of this phenomenon. In an initial survey of the town's urban fabric, civic commissions such as the Palazzo del Popolo, the medieval aqueduct, public fountains and local parish churches are examined. These monumental memories of Orvieto's urban populace are counterbalanced by an analysis of the city's more prominent curial visitors in residence: the personalities of these distinguished men, their lives in Orvieto - in some cases their deaths - and the works of art resulting from their involvement in the commission. The great gothic cathedral of Orvieto, its papal palaces and a number of churches resulted from the combined efforts of such ecclesiastic figures, who both encouraged and manipulated their civic counterparts' lavish expenditure on the 'beautification' of their city. Papal presence in Orvieto was not only a magnet for the clergy, lay members ranging from the highest aristocratic ranks of the Plantagenet and Angevin dynasties to the likes of humble pilgrims were also attracted to the site. This cosmopolitan influx of both secular and religious personalities had a significant effect on the city's politics and economics. It also led to the formation of a politically sophisticated class of Orvietan citizens, who became the natural choice for key liaison positions between Church and State in early 14th century European politics. Their accumulation of wealth and power played a subsequent role in further augmenting the city's artistic patrimony.

Renata Salvarani
Università Cattolica del Sacro Cuore
E-mail: info@renatasalvarani.it
III corso - 2006

Renata Salvarani, laureata in Lettere moderne all'Università di Padova, dottore di ricerca in Storia medievale all'Università Cattolica di Milano con una tesi dal titolo *"Baptizare pueros et decimas dare". Cura delle anime, strutturazione ecclesiastica e organizzazione delle campagne in area gardesana tra VIII e XIII secolo*, pubblicata nel volume *Garda romanico. Pievi, istituzioni, territorio*, Milano (Libri Scheiwiller) 2004. Ha pubblicato in volume anche *Le strade della devozione. Mondo latino e mondo germanico sulle strade dei pellegrini tra il Mille e il concilio di Trento*, Brescia (Grafo) 1997, *Verso Gerusalemme. Crociati, santuari, pellegrini*, Bergamo-Rimini (Velar-Idealibri) 2000 con Franco Cardini e Michele Piccirillo, *"Deus non voluit". I Lombardi alla prima crociata* con Giancarlo Andenna, Milano (Vita e Pensiero) 2003. E' docente a contratto di Storia locale alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica di Brescia.

Progetto:

I battisteri: spazio, comunicazione e liturgia nei complessi delle pievi rurali in Italia settentrionale (IX-XII secolo)

Il progetto di ricerca ha come oggetto battisteri e fonti battesimali, indagati come testimonianze delle forme di organizzazione ecclesiastica territoriale delle campagne, anche in relazione con la formazione di comuni e comuni rurali. L'area indagata coincide con l'Italia settentrionale, con particolare attenzione alla "Lombardia" medievale, alla Marca Veronese e alla Lunigiana. L'arco cronologico va dall'epoca carolingia alla fine del XII secolo. In una prospettiva di ricerca storica interdisciplinare, sono utilizzate fonti scritte normative (ecclesiastiche e laiche), documenti provenienti da archivi diocesani e archivi di Stato dell'area indagata, fonti narrative, dati provenienti da indagini archeologiche effettuate in Lombardia, Veneto, Liguria.

In particolare, sono oggetto della ricerca le trasformazioni intervenute nelle liturgie battesimali tra IX e XI secolo, accompagnate da un'intensa genesi di testi normativi, ordines, istruzioni pastorali, e da una complessiva rielaborazione teologica dottrinale intorno al battesimo che delinea il percorso di un mutamento profondo. Esse si collocano nel contesto del processo di organizzazione ecclesiastica delle campagne, strutturata intorno allo schema *plebs cum capellis* e alla definizione dei diritti di amministrare il battesimo e di ricevere la decima. Tale processo si interseca variamente con forme di sperimentazione di organizzazioni comunali, nei contesti cittadini così come nelle aree rurali. Il rito del battesimo e gli edifici battesimali assumono così anche valenze civiche: il battesimo si configura come sacramento dell'ingresso nella comunità in senso religioso ma anche cittadino, in una prospettiva di identità fra *fidelis* e *civis*. La monumentalità di alcuni edifici battesimali può essere interpretata come celebrazione di questi aspetti. Tuttavia tale tendenza sembra manifestarsi con meno enfasi in ambito rurale nelle aree periferiche: nelle chiese costruite a partire dall'XI-XII secolo i fonti battesimali sono per lo più all'interno delle pievi, non in edifici esterni. Si determina così un quadro complesso, penalizzato da una relativa carenza di fonti scritte specifiche, all'interno del quale l'analisi di situazioni relative a singole pievi, in particolare in area lombarda e in area ligure, può fornire elementi utili all'individuazione di linee generali di mutamento.

Monica Santangelo
Università di Palermo
E-mail: unimonica@hotmail.com
VI corso - 2009

Laureata con lode in Storia nel 2005 presso l'Università di Napoli "Federico II" con una tesi in storia medievale dal titolo: *Tradizione classica e cristiana nel Libro terzo de regimento dell' opera de li homini illustri di Pietro Jacopo de Jennaro*, relatore prof. Roberto Delle Donne. Dopo un soggiorno a Monaco di Baviera, vince con borsa il dottorato di ricerca in "Storia dell' Europa Mediterranea" presso il Dipartimento di Studi Storici e Artistici dell' Università degli Studi di Palermo (XX ciclo: 2006-2009; coordinatore prof. P. Corrao). Discute nell' aprile del 2009 una tesi dal titolo *La rappresentazione della nobiltà di Seggio napoletana tra Quattro e Cinquecento* (tutor prof. E. I. Mineo). I suoi interessi si rivolgono al *milieu* culturale della nobiltà di Seggio napoletana nel tardo medioevo e al problema dei Sedili napoletani nella loro profondità cronologica secondo quelle prospettive storiografiche che recuperano la centralità delle rappresentazioni e delle culture della preminenza sociale e politica nelle indagini di storia sociale e istituzionale, in particolare riferimento alle riflessioni della *historische Kulturwissenschaft* di O. G. Oexle e al dibattito sui cosiddetti "linguaggi politici". Sta ultimando l' edizione critica del *Libro terzo de regimento* del napoletano, nobile di Seggio, Pietro Jacopo de Jennaro (1500-1504).

Progetto:

Spazio urbano e preminenza sociale a Napoli nel tardo medioevo

Il problema del rapporto tra preminenza sociale e uso dello spazio urbano si traduce a Napoli nel tardo medioevo nei termini peculiari del sistema dei cosiddetti Sedili nobili. I Sedili sono strutture di inquadramento socio-topografico dell' aristocrazia e strumenti di gestione dello spazio politico, ma la costruzione di questo modello è un problema aperto e stranamente sottovalutato, perché estraneo al dibattito storiografico relativo ai rapporti tra spazio urbano, istituzioni e definizione delle preminenze sociali. Uno degli scopi della ricerca è la verifica della periodizzazione tradizionale che distingue le logiche informali dei tocchi d'età normanno-sveva dai Sedili angioini: si tratta di seguire senza teleologismi la formalizzazione relativa al sistema dei Sedili nobili. Per questo intendo concentrare l'attenzione sui modi attraverso cui si definisce il modello istituzionale dei Sedili, con riferimento particolare al nesso tra le pratiche di legittimazione derivanti dalla corona, la morfologia dell' insediamento nobiliare e le sperimentazioni dell' associazionismo aristocratico. Nel corso di un lungo '300, che va dalla fine del XIII secolo ai primi anni del XV, il sistema dei Seggi definisce l' arena politica cittadina e legittima in termini di patriziato della capitale la *sedilis nobilitas*, destinata a divenire appunto un soggetto politico determinante negli equilibri di potere del regnum e un modello significativo per i sistemi di chiusura oligarchica delle città minori del regno.

Paolo Sartori
Università di Verona
E-mail: sartoripao@yahoo.com
III corso - 2006

Laureato in Storia nel 2001 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Ca' Foscari di Venezia con una tesi di epigrafia dal titolo *La scrittura di Giorgione. Uno studio epigrafico del fregio di Castelnuovo*. Dal gennaio 2005 è dottorando di ricerca presso l'Università degli Studi di Verona (in storia sociale europea, XX ciclo) e dallo stesso anno è cultore della materia (storia medioevale) presso la medesima Università. I suoi interessi vanno dall'archeologia all'epigrafia medioevale. Nel 2002 ha compiuto scavi presso il sito archeologico dell'Abbazia di San Vincenzo al Volturno (IS); è stato borsista nel 2003 e 2005 presso la Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma (CSIC) per due campagne di scavi a Tusculum (Roma); collabora con il CISAM di Spoleto per la catalogazione delle iscrizioni medioevali di Verona e provincia (secoli VI – XII); ha in corso una ricerca sul ruolo dell'epigrafia nella società veronese tra il XII ed il XIV secolo. Ha pubblicato *Le iscrizioni ad affresco (secoli V – XIII)*, in *Pittura del Veneto. Le origini*, a cura di F. Flores D'Arcais, Electa Mondadori, Milano 2004, pp. 283 – 292; *Appunti sulle iscrizioni romaniche della chiesa di San Fermo*, in *I Santi Fermo e Rustico. Un culto e una chiesa in Verona*, a cura di P. Golinelli, Federico Motta Editore, Milano 2004, pp. 153 – 161.

Progetto:

La scrittura esposta veronese tra XII e XIII secolo come mezzo di identificazione della città e della sua storia

Fra il XII ed il XIII secolo, la nuova classe dirigente comunale dell'Italia centro-settentrionale volle e seppe adoperare il linguaggio simbolico della scrittura monumentale, rimasto per tutto l'alto medioevo patrimonio della chiesa e del ceto ecclesiastico. In questo periodo un tale strumento di espressione e comunicazione, già confinato all'interno di luoghi sacri, viene portato fuori, nello spazio urbano, ed adibito ad esprimere contenuti laici. I gruppi dirigenti delle città comunali italiane, sempre più alfabetizzati e convinti del valore pieno e complesso della scrittura e delle sue molteplici funzioni, ricorsero frequentemente all'uso di iscrizioni monumentali per celebrare l'edificazione di monumenti pubblici o per immortalare eventi memorabili. A Verona i primi esempi di tale uso dell'epigrafia monumentale sono l'iscrizione del 1172 proveniente dalla chiesa di San Giovanni in Foro, che ricorda un incendio della città e l'iscrizione del 1178 sul fianco della Basilica di San Zeno, a memoria di una carestia. Ma è forse la chiesa di Santo Stefano a presentare gli esiti più interessanti di questo processo di esposizione delle iscrizioni. Sulla pietra tenera della sua facciata, in posizione relativamente bassa e quindi facilmente leggibile, troviamo numerose iscrizioni datate tra il 1195 e il 1303. Si tratta quasi di un libro su un secolo di storia cittadina: troviamo infatti indicazioni circa alluvioni, incendi e tempeste, ma anche visite di re ed imperatori, imprese militari e conquiste di castelli. Scopo della tesi sarà l'analisi puntuale di tutte le iscrizioni veronesi realizzate tra la fine del XII ed il XIII secolo e lo studio dei rapporti esistenti tra la società veronese del tempo e l'uso di tale epigrafia monumentale.

Caterina Scala
Università di Torino
E-mail: bonciscala@alice.it
VII corso - 2010

Si è laureata con menzione in Storia medievale presso l'Università di Torino con il prof. Giuseppe Sergi. Attualmente è in fase di pubblicazione un suo lavoro dal titolo *Gli Zostra da «domini» a «nobiles». Potere e supremazia sociale di una famiglia rivolese dei secoli XIII e XIV*.

Progetto:

Comuni e élites urbane nelle variabili aree d'espansione del principato sabauda

L'obiettivo della ricerca è quello di valutare l'esito dell'incontro politico-istituzionale tra uno stato regionale in formazione, il principato sabauda, e le comunità di medie dimensioni collocate nei margini via via variabili dell'espansione. L'inserimento all'interno della dominazione sabauda sembra rappresentare non un ostacolo, ma un fattore di promozione istituzionale. Emerge infatti sin dai primi sondaggi che la produzione normativa dei Savoia non era necessariamente improntata al ridimensionamento degli sviluppi comunali. Al contrario i conti sperimentavano i vantaggi che i comuni potevano offrire dal punto di vista dell'organizzazione territoriale. Il comune di Rivoli, di cui mi sono occupata in uno studio precedente, è un esempio della capacità di convivenza e complementarità istituzionale tra magistrature comunali e apparato amministrativo sabauda. Al tempo stesso è risultato che la comunità rivolese era in grado di ottenere contropartite (la carta di franchigia concessa dai Savoia dopo l'annessione) in cambio della propria fedeltà politica. Ciò che interessa alla ricerca è seguire la doppia identità – di centro demico e di comune più o meno in formazione – di insediamenti di un certo rilievo che si trovano, in tempi diversi dell'avanzata sabauda, in aree di frontiera: ai margini prima, inglobati poi. Il metodo che dovrà distinguere la ricerca da occasionali indagini precedenti consisterà nel non osservare dall'alto la progettualità del principato, ma piuttosto nel valutare la forza contrattuale dei singoli comuni, l'eventuale capacità di raccordarsi tra loro (improbabile, in realtà), e soprattutto la capacità dei gruppi dominanti in ciascuno di recepire modelli già collaudati altrove: o per spontaneo orientamento, come forse si può constatare nel caso di Susa e di Aosta, o approfittando della forza contrattuale che deriva dalla collocazione in un'area di concorrenza (Avigliana), o – e sono i casi di Chambéry e Montmélian – per spontaneo adeguamento ai modelli che i principi stessi importavano.

Gian Paolo G. Scharf
Università dell'Insubria
E-mail: jpacutus@interfree.it
Il corso - 2005

Laureato nel 1997 nell'Università di Milano con una tesi su *Borgo San Sepolcro a metà del Quattrocento: Istituzioni e società. (1440-1460)*, relatore prof. G. Chittolini, poi pubblicata nel 2003. Addottorato nel 2002, sempre nello stesso Ateneo, con una tesi su *Potere e società ad Arezzo nel XIII secolo (1230-1300)*. Per tale lavoro ha ricevuto la targa "Vito Fumagalli" il 7 dicembre 2002 nell'ambito della XVI edizione del "Premio Internazionale Ascoli Piceno". Si occupa ora dell'approfondimento delle tematiche connesse a quest'ultimo lavoro, per la pubblicazione della tesi ma anche per lo sviluppo di singoli interventi. E' comunque impegnato nella ricerca sui rapporti città-contado nella piena età comunale, tanto per l'area aretina quanto per quella bergamasca (ha pubblicato gli articoli *Bergamo e il suo contado fra Due e Trecento attraverso gli statuti urbani*, in *Contado e città in dialogo. Comuni urbani e comunità rurali nella Lombardia medievale*, a cura di Luisa Chiappa Mauri, Bologna, Cisalpino-Istituto Editoriale Universitario, 2004, pp. 201-225, e *Gli Statuti duecenteschi di Vertova e Leffe*, in *Statuti rurali lombardi del secolo XIII*, a cura di L. Chiappa Mauri, Milano, Unicopli, 2004, pp. 91-104; 3 saggi sono in corso di stampa, uno sui rapporti fra Arezzo e i conti Guidi, uno sui funzionari imperiali nel contado aretino per la prima metà del Duecento, uno sulla fiscalità aretina dalla fine del XII secolo al 1321).

Progetto:

Potere e società ad Arezzo (1230-1312)

Attualmente sto lavorando alla revisione della mia tesi di dottorato per procedere a una pubblicazione della stessa, per la quale ha espresso interesse il Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo di Spoleto. L'intero lavoro va tuttavia ripensato sulla base non solo di proficui suggerimenti di cui mi hanno gratificato gli studiosi che hanno letto la tesi, ma anche sulla base di ulteriore documentazione che ho nel frattempo spogliato, e in particolare un registro notarile contenente circa 7-800 atti per gli anni Settanta del Duecento, che offre non solo molte integrazioni alle tabelle prosopografiche del ceto dirigente aretino, ma anche la possibilità di allargare il discorso sulla natura del potere economico in tale città. È evidente che tale intervento necessita una completa ristrutturazione della parte dedicata alla descrizione dei poteri cittadini e un confronto più serrato con gli sviluppi paralleli di altre realtà della regione, ma anche delle zone contermini, dato che il rapporto di Arezzo con l'Umbria, la Romagna e le Marche è sempre stato piuttosto stretto. In tal modo sarà possibile verificare l'esemplarità o la difformità dagli altri modelli di Arezzo, che è quello che in ultima analisi ci ha attirato sulle vicende della città, al di là del semplice caso di studio. Per tale motivo, dopo la fase di immersione pressochè totale nella realtà locale offerta dalla documentazione (per quanto dispersa in altre sedi), mi è ora necessaria quella del confronto con altri casi di studio, con altre metodologie di ricerca, ma soprattutto con altri studiosi.

Giuseppe Seche
Università di Cagliari
E-mail: agiuseppes@hotmail.it
VI corso - 2009

Laureatosi in Storia e Informazione presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari nel 2007 con una tesi in Paleografia e Diplomatica dal titolo *Arborea ed Aragona nella Sardegna del XIV secolo. Studio sulla politica del giudice Ugone II, alla luce delle recenti pubblicazioni* (relatrice prof.ssa Luisa D'Arienzo). Attualmente, iscritto al corso di Laurea specialistica in Storia e Società dell'Università di Cagliari, si trova come studente Erasmus presso la facoltà di Geografia e Historia dell'Università di Salamanca dove, seguito dal prof. Lorenzo Tanzini, sta portando avanti il lavoro di tesi sul concetto di regalità in Alfonso X *el Sabio*. Ha svolto un tirocinio presso l'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR di Cagliari, con il quale continua a collaborare, portando avanti un'analisi sulla documentazione riguardante il *castrum Marmillae*. I risultati della ricerca sono stati poi esposti durante una conferenza dal titolo *Il primo documento attestante il castello di Marmilla* (28 settembre 2008). Durante questa collaborazione ha partecipato a una giornata di studio tenutasi a Sanluri con un intervento dal titolo *Particolarità istituzionali della Sardegna giudiciale* (14 giugno 2008) e al congresso internazionale della Mediterranean Studies Association con l'intervento: *Genova e Pisa nella Sardegna del XII secolo: le relazioni fra le due repubbliche attraverso l'incoronazione di Barisone nel 1164* (27-30 maggio 2009).

Progetto:

Ideologia e immagini del potere regio nella legislazione del XIII secolo: Alfonso X el Sabio

Gli studi sull'Europa del Duecento hanno sottolineato lo sforzo delle monarchie nell'elaborazione di nuove teorie politiche che rafforzassero la figura dei sovrani, assicurandogli il monopolio del potere. Obiettivo del lavoro è quello di evidenziare le caratteristiche della regalità in Alfonso X *el Sabio*, sovrano che diede un forte impulso al processo centralizzatore nella monarchia castigliano-leonese di metà Duecento. Lo studio si dividerà in due parti. Nella prima si esamineranno le sue opere giuridiche (*Espéculo*, *Fuero Real* e *Siete Partidas*), analizzandone la teoria politica e il ruolo che si intendeva assicurare alla monarchia, evidenziando così le caratteristiche di una nuova regalità fondata sui tradizionali principi cristiani e rafforzata da quelli del riscoperto diritto romano. I risultati verranno poi confrontati con le fonti cronachistiche, mostrandone così le conseguenze politiche. La seconda parte del lavoro riguarderà le fonti artistiche. In particolare si analizzeranno le miniature raffiguranti il sovrano nelle *Cantigas de Santa Maria*, in modo da evidenziare i tratti principali della sua rappresentazione. I risultati di questo studio potrebbero darci nuove informazioni sulla concezione della regalità in Alfonso X, in particolare segnalandone quali fossero le caratteristiche che il sovrano intendeva diffondere tra i suoi sudditi.

Fulvia Serpico
Università di Lecce
E-mail: serpicofulvia@virgilio.it
III corso - 2006

Laureata nel 2001 presso la facoltà di Scienze Politiche, indirizzo storico, dell'Università di Napoli Federico II, con una tesi in Storia Medievale dal titolo *Servitium debitum e organizzazione militare nel regno di Carlo I d'Angiò (1266- 1285)- dai registri della Cancelleria Angioina* (Relatore, Prof. Errico Cuozzo). Dal 2003 collabora alle attività didattiche e di ricerca presso cattedra di Storia Medievale dell'Istituto Univesitario Suor Orsola Benicasa di Napoli (Prof. Errico Cuozzo) partecipando ai progetti di ricerca sulla digitalizzazione delle fonti normanno-sveve (le cronache di Lupo Protospatario, Anonimo di Bari e *Annales Barenses*) e la Falconeria nel periodo Normanno. Dal 2003 al 2005 frequenta e conclude l'intero biennio del corso di laurea specialistica in Storia Medievale presso l'Università "Cà Foscari" di Venezia. Dal 2005 è dottoranda di ricerca in "Storia delle vie di centri e delle culture dei pellegrinaggi nel medioevo euromediterraneo" presso il dipartimento di Beni delle Arti e della Storia dell'Università di Lecce con una ricerca su : *I francescani in Terrasanta prima della Custodia (XIII-XIV secolo)*.

Progetto:

Gli Ordini mendicanti (i francescani) e le città del Regnum. Il francescanesimo in ambito urbano dal XIII al XV secolo

I miei interessi di ricerca si dividono in due progetti che conduco nell'ambito della mia collaborazione con la cattedra di storia medievale:

1) I francescani in Terrasanta e in Oriente in epoca pre-custodiale. I primi insediamenti dei frati minori nei loca sacra tra attività apostolica, predicazione, assistenza ai pellegrini, "difesa" della fede, ambasciatori della Chiesa in Oriente all'epoca delle crociate. Testimonianze dalle cronache di viaggio e di pellegrinaggio di ambiente minoritico. Frati minori pellegrini e testimoni. La Gerusalemme francescana e i luoghi della passione. Teoria del pellegrinaggio francescano.

2) Diffusione e sviluppo degli insediamenti francescani in Italia Meridionale, dal punto di vista politico e strettamente geografico, con particolare attenzione allo studio del francescanesimo nel suo sviluppo in ambito urbano dal XIII al XV secolo. Tenuto conto che l'argomento è maggiormente studiato e conosciuto per le realtà dell'Italia centro-settentrionale (soprattutto Umbria e Toscana) è interessante a mio avviso proporre un'approfondimento dell'argomento spostando il baricentro verso il Meridione nello specifico per le dinamiche interne alla Provincia francescana di Terra Laboris il cui studio è stato iniziato dal Prof. Luigi Pellegrini.

Questi i punti che sto studiando:

- Analisi delle tipologie insediative ed esempi di vita francescana in due aree geografiche: Irpinia e Napoli. L'arco temporale di riferimento (XIII-XV) permette di valutare l'evoluzione del rapporto dell'ordine con le realtà circostanti intese sia come comunità locali che come entità politiche. Ad esempio il rapporto di Federico II e gli ordini mendicanti e le conseguenze sulla rete insediativa; ancora la presenza francescana al tempo degli angioini e così via.

- Organizzazione territoriale :estetica e architettura mendicante in riferimento alle comunità civiche e al processo di urbanizzazione: progettazione degli spazi operativi in base al ruolo dei frati minori nella "società" (cioè ruolo assistenziale e di predicazione in base agli interessi della comunità e così via).

Luigi Siciliano
Università di Firenze
E-mail: luigi.siciliano@infinito.it
I corso - 2004

Nell'anno accademico 2000/2001 si laurea in Storia medievale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze, discutendo la tesi in Antichità e istituzioni medievali *Il lignaggio podestarile degli Andalò (secc.XI-XIII)* con relatore il prof. Jean- Claude Maire Vigueur. E' attualmente dottorando di ricerca in storia medievale presso l'Università degli Studi di Firenze, con una tesi sui gruppi dirigenti bolognesi in età comunale. A partire dal 1997 segue presso il Centro di calcolo dell'Università di Firenze (CeSIT ora CSIAF) diversi corsi di formazione e inizia così a interessarsi di tematiche relative alla pubblicazione sul web di contenuti scientifici, collaborando alla realizzazione di diversi siti, tra i quali 'Reti Medievali'. Nel 2001 segue ancora presso il CeSIT di Firenze il corso di formazione in "XML. eXtensible Markup Language", e inizia a interessarsi a un tempo di problemi di codifica testuale e di realizzazione di basi di dati.

Sulla scorta dell'interesse per queste tematiche nel 2002 lavora al progetto di ricerca cofinanziato "Una banca dati prosopografica digitale: I podestà dell'Italia Comunale" e partecipa al progetto strategico dell'Ateneo di Firenze su "I gruppi dirigenti del comune di Firenze dall'età consolare al priorato delle arti (1137-1302)". Cura inoltre il laboratorio di linguaggio HTML delle prime due edizioni (2002 e 2003) di "Studi medievali e cultura digitale, Seminario e laboratorio di formazione" tenutesi a Pavia presso il Dipartimento di Scienze storiche e geografiche Carlo M.Cipolla dell'Università degli Studi di Pavia.

Progetto:

I gruppi dirigenti bolognesi in età comunale

La mia ricerca ha per tema i gruppi dirigenti bolognesi in età comunale. In primo luogo intendo identificare con metodo prosopografico un numero significativo di persone che furono protagoniste nella vita politica di Bologna in un arco di tempo che va dal secolo XI al principio del secolo XIII. In secondo luogo vorrei tentare un'interpretazione di questi dati individuando le linee generali dell'evoluzione della partecipazione al potere politico delle diverse famiglie. In connessione e parallelamente a questo vorrei individuare alcuni caratteri del sistema politico di volta in volta esistente nella città, e della sua evoluzione in relazione ai mutamenti nella società.

L'arco cronologico selezionato permette di seguire in generale il passaggio dalla fase del comune convenzionalmente detto consolare a quello podestarile, in particolare alcuni momenti peculiari della vicenda bolognese, quali la vicenda del vescovo Gerardo alla fine del secolo XII, l'affermarsi precoce del governo podestarile, la risolutezza del comune di Popolo. Caratteristiche della città, queste, che rendono la sua evoluzione irriducibile a quella di altri comuni noti, ad esempio Milano e Firenze.

La storiografia bolognese costituisce un inquadramento solido per la mia ricerca. Non di meno da un punto di vista della produzione storiografica tale lavoro si giustifica almeno sotto due punti di vista. Da un lato la mia ricerca si inserisce tra la ricerca condotta da Tiziana Lazzari (sino al secc.XI e con particolare attenzione alla questione dell'assenza del comitato) e quella di Nikolai Wandruszka, (dedicata in particolare ai consoli, ma che presenta margini di approfondimento), dall'altro si colloca in un contesto in cui esistono pochi studi specifici sulle singole famiglie (come quelli di Roberto Greci).

La situazione della documentazione presenta profili assai diversi per i diversi secolo, eppure confido che possa prestarsi alla mia analisi. Con particolare riguardo per i secoli XI e XII conto di condurre un'analisi del 'diplomatico' bolognese (a Bologna detto demaniale).

In particolare sulle carte del secolo XI sto conducendo un'intensa sperimentazione di codifica digitale in linguaggio XML. Prendendo le mosse dalla ricerca avviata da M.Ansani, ho realizzato alcune specifiche procedure di codifica. Grazie ad esse sto procedendo alla marcatura delle carte ed alla successiva estrazione dei dati, con la realizzazione di diversi specifici database di supporto alla ricostruzione prosopografica.

Stefania Sinardo
Università di Catania
E-mail: stefania.sinardo@yahoo.it
VII corso - 2010

Laureata nel 2003 in Filosofia presso l'Università degli Studi di Catania con una tesi in Storia Medievale dal titolo *Immagini al femminile: logiche patrimoniali e familiari nel secolo XIV. Documenti inediti*. Relatore: prof.ssa Clara Biondi. Dal 2005 docente di Filosofia, Psicologia e Scienze dell'Educazione, e dal 2006 docente specializzata per il sostegno in area umanistica. Dal 2007 cultore in Storia Medievale e attualmente al terzo anno di Dottorato in Scienze Umane presso il Dipartimento dei Processi Formativi dell'Università degli Studi di Catania. Nel 2006, stagista presso la redazione di Reti Medievali nella sede di Venezia in collaborazione con Firenze University Press e collaboratrice per la schedatura in formato digitale dei registri notarili di età medievale conservati presso l'Archivio di Stato di Catania. Nel 2004 collabora con il Comune di Catania per il progetto "Obiettivo sviluppo solidale" e nel 2003 assegnataria di una borsa di studio prevista dall'Università degli Studi di Catania per la promozione dell'addestramento alla ricerca scientifica e il cui progetto riguarda "Le donne e la gestione del patrimonio familiare nei secoli XIV e XV", prevedendo la collaborazione con gli Archivi di Catania e Palermo. Dal 2005 membro della Società Filosofica Italiana e dal 2009 socio ordinario della Società di Storia patria per la Sicilia Orientale. Ha pubblicato *I «signa tabellionatus» nelle sottoscrizioni notarili di Nicolaus de Sudio, Bartholomeus de loycta e Thomasius de Palagonia*, in *Ad trinam pulsacionem campanelle. Il tabulario dei monasteri di Santa Chiara e della Santa Trinità in Lentini*, a cura di Clara Biondi e Henri Bresc, Palermo 2008, pp. 77-82 e pp. 172-177. Ed in corso di stampa: *Paura della morte o paura di morire? L'identità femminile nel Medioevo attraverso la pratica testamentaria*, Catania 2010.

Progetto:

Le donne nel Val di Noto: strategie patrimoniali e familiari nei secoli XIV e XV. Analisi di un percorso digitale

La ricerca si prefigge di trattare la condizione femminile nella Sicilia orientale del Basso Medioevo, attraverso la documentazione notarile dei monasteri di San Nicolò l'Arena di Catania e di Santa Maria di Licodia. Dai documenti inediti, differenti nella loro tipologia ma accomunati nei criteri giuridici per la loro redazione, si delinea la fisionomia della donna in base al ruolo sociale svolto all'interno del nucleo familiare, in rapporto alla gestione patrimoniale dei propri beni. Lo studio della figura femminile si trova relazionato alla struttura e al funzionamento dell'unione coniugale, un sistema culturale che riunisce e regola fra i membri poteri e funzioni. La cooperazione tra coniugi appare centrale nella storia di un organismo che è la cellula base nella direzione della vita familiare, nelle relazioni sociali e nella gestione del proprio patrimonio con riflessi concreti nel diritto esercitato sui beni ereditati e su quelli acquisiti, onde evitarne la dispersione. Il rapporto tra i membri della famiglia e la trasmissione successoria dei loro beni evolve portando, in taluni casi, sia alla divisione dello stesso gruppo familiare, di cui è difficile ricostruirne spesso i legami, sia al frazionamento delle loro proprietà, sia a considerare la possibilità di tramandare e garantire il patrimonio solo secondo la linea di discendenza femminile. Questo significa estendere il massimo controllo sui beni, alla cui base vige il principio di uguaglianza tra i componenti della famiglia. Principio che, almeno in modo formale, pare essere smentito quando si sottolinea l'inesperienza e l'incapacità della donna di gestirsi in campo giuridico, motivo per cui viene di continuo istruita dal notaio relativamente a ciò che sta accadendo «cerciorata prius dicta mulier per nos qui supra iudicem et notarium de omnibus iuribus legibus». Si riducono le occasioni che favoriscono l'inserimento delle donne nella vita e nelle carriere pubbliche. E' vero, però, che tra tutte le condizioni percorse dall'esistenza femminile lo stato vedovile pare il più autonomo, includendo una gamma molto varia di esperienze di vita. Si valuti che la società siciliana ha dovuto affrontare il problema dell'esistenza di un gran numero di nuclei familiari, la cui percentuale maggiore è intestata a delle donne. Quest'ultimo aspetto va messo in relazione con il ruolo di guida che la vedova ricopre: è tutrice dei figli ancora minorenni, subentrando al defunto marito nell'esercizio della patria potestà, può disporre pienamente dei suoi beni, decidere di venderli, di donarli, e, in alcuni casi, anche di difendersi in tribunale.

Beatrice Sordini

Università di Siena
E-mail: beatricesordini@unisi.it
Il corso - 2005

Laureata in Storia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena, nell'anno accademico 1996-1997, con una tesi su // *porto della gente vana. Talamone XIII-XV secolo*, relatori i proff. Duccio Balestracci e Giovanni Cherubini (edita nel 2000 dalla Protagon Editori Toscani). Nel settembre 1999 conclude il Corso di perfezionamento in "Problemi e metodi di ricerca storica" su Informatica per la storia e le discipline umanistiche, presso il Dipartimento di Storia dell'Università di Firenze. Nel febbraio 2001 è ammessa a partecipare al Master in Studi sul libro antico e per la formazione di figure di bibliotecario manager impegnato nella gestione di raccolte storiche. Dopo aver svolto lo stage previsto, sotto la supervisione del Prof. M. Boldrini, presso l'ufficio On - Line dell'Università di Siena, si è specializzata nella creazione di prodotti multimediali inerenti la ricerca storica.

I suoi interessi sono rivolti allo studio della storia senese tra XIII e XV. A partire dalla tesi di laurea ha posto al centro dell'attenzione alcuni aspetti della storia cittadina, come la storia politico-economica senese legata all'acquisto e allo sfruttamento del porto di Talamone. Negli ultimi anni, collaborando al progetto sull'ospedale di Santa Maria della Scala, ha studiato la "vita materiale" dell'ente assistenziale come osservatorio privilegiato per un'analisi che interessa la storia economica, dell'alimentazione e della medicina. Dal 2003 collabora al progetto Siena e lo "sviluppo bloccato". Economia e dinamiche sociali fra XIII e XV secolo, coordinato dalla prof. Gabriella Piccinni. Dal novembre del 2000 ha iniziato a collaborare al progetto "L'ospedale di Santa Maria della Scala di Siena nel Medioevo: dinamiche sociali, paesaggi urbani e luoghi della memoria", presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena, coordinato dalla Prof. Gabriella Piccinni in collaborazione con il Prof. Riccardo Francovich. Dal 2003 è membro del Centro Interdipartimentale per lo studio dell'Ospedale di Santa Maria della Scala. Dall'ottobre 2004 è dottoranda presso l'Università di Siena, con un progetto di ricerca intitolato *La vita all'interno di un ospedale medievale. Spazi, funzioni, persone e cose nel Santa Maria della Scala di Siena. (XIV - XV secolo)*. Nel 2004 ha pubblicato una monografia tesa alla ricostruzione della cucina, dell'alimentazione e della medicina all'interno dell'ospedale di Santa Maria della Scala (Belli M., Grassi F., Sordini B., *La cucina di un ospedale del Trecento. Gli spazi, gli oggetti, il cibo nel Santa Maria della Scala di Siena*, Ospedaletto (Pisa), Pacini editore, 2004).

Progetto:

La vita all'interno di un ospedale medievale. Spazi, funzioni, persone e cose nel Santa Maria della Scala di Siena (XIV-XV secolo)

La ricerca che qui viene proposta si prefigge una attenta indagine della documentazione quattrocentesca dell'Archivio dell'Ospedale di Santa Maria della Scala di Siena finalizzata alla rilevazione di dati relativi all'identificazione delle diverse attività che si svolgevano all'interno dell'ospedale legate alla crescita delle strutture edilizie con una particolare attenzione alla cultura materiale. Gli aspetti ordinari della vita ospedaliera, oggetti, strumenti, vestiario e arredi, derrate alimentari, attrezzi di lavoro, - ampiamente attestati nella documentazione contabile - verranno rilevati, schedati e studiati, in stretta relazione con le fonti iconografiche ed archeologiche ed organizzati in una banca dati informatica al fine realizzare uno strumento completo capace di interagire con i dati forniti dagli altri approcci metodologici allo studio della storia dell'ente (indagine archeologica, architettonica, ecc) e di costituire, anche per il futuro, un valido strumento di ricerca ed un primo punto di partenza per ulteriori approfondimenti.

J. Leonardo Soler
Univesitat d'Alacant
E-mail: Leonardo.Soler@ua.es
I corso - 2004

Laureato in Storia nella Facoltà di Lettere dell'Universidad de Alicante (España) nell'anno accademico 2002, con la specializzazione in Storia medievale. Dal maggio 2002 è dottorando di ricerca in Storia medievale presso l'Universidad de Alicante con una ricerca su Mercato e relazioni commerciali a Valenza nel XIV secolo. Partecipa a diversi progetti del Dipartimento di Storia Medievale dell'Universidad de Alicante. Coordinatore di un prossimo corso di giovani storici medievisti (III Simposio de Jóvenes Medievalistas, Lorca-Murcia-España, 2006), collabora a <<http://www.medievalismo.org>>.

Pubblicazioni: *El comercio en la gobernación de Orihuela en la Baja Edad Media. Una aproximación*, in *II Simposio de Jóvenes Medievalistas*, Lorca (Murcia-España), 2004 (in stampa); *Que ordi ne sia tret de la vila d'Oriola ni de son terme. Producción y comercialización de trigo en el primer tercio del siglo XIV*, comunicación para el XVIII Congreso de Historia de la Corona de Aragón (C.H.C.A), Valencia, septiembre, 2004.; *Mercado y actividad comercial en Valencia en la primera mitad del siglo XIV*, Diploma de Estudios Avanzados, D.E.A. (en preparación); *Redes de intercambios y relaciones comerciales en la Valencia Trecentista* (en preparación).

Progetto:

Mercado y actividad económica en la Valencia del siglo XIV: 1315-1339
(abstract non pervenuto)

Michele Tallero
Università di Genova
E-mail: micheletallero@yahoo.it
VI corso - 2009

Laureato in Storia dell'arte moderna presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Genova, con una tesi in Storia dell'arte moderna dal titolo: *Immagini di vita nobiliare: ordini religiosi femminili nelle tele di Alessandro Magnasco*. Attualmente è dottorando di ricerca in Filologia romanza presso la medesima Università, con una tesi intitolata: *Le Laude di Iacopone da Todi e la poesia volgare del '200* (tutor: prof. Nicolò Paserò). È inoltre cultore della materia di Letterature comparate. Ha pubblicato articoli su Andrea Mantegna

(*Sulla figura della donna albero in Andrea Mantegna, ovvero "Minerva scaccia i Vizi dal giardino"*, in «Hebenon. Rivista internazionale di letteratura comparata»), Valerio Castello (*Valerio Castello 1624-1659. Un genio moderno nella pittura del seicento genovese*, in «Porti di Magnin. Periodico di Arti Scienze e Cultura»), Paul Celan (*Cosa c'è nella mandorla? Paul Celan e l'enigma custodito*, in «L'immagine riflessa. Testi, società, culture») e Michelangelo Buonarroti (*Michelangelo poeta: una lettura critica*, in *Atti del XII Congresso nazionale dell'ADI*, Roma 17-20 settembre 2008).

Progetto:

Le Laude di Iacopone da Todi e la poesia volgare del '200

La tesi di dottorato alla quale sto lavorando verte sull'analisi del rapporto delle *Laude* di Iacopone con la poesia in volgare sviluppatasi nella penisola italiana nel '200. Più precisamente, intendo analizzare l'influsso che la poesia cortese fiorita nei Comuni dell'Italia centrale – passata attraverso l'eredità dei poeti della Scuola Siciliana e dei Trovatori dell'Antica Provenza – ha avuto sul poeta. Lo studio di questi argomenti pone una numerosa serie di questioni tra cui: il rapporto tra le strutture linguistiche utilizzate da Iacopone e quelle usate dai maggiori autori a lui coevi (ma anche dalle successive evoluzioni del Dolce Stil Novo), la ricezione della poesia in langue d'oc, le influenze della letteratura mistica e delle correnti eretiche del tempo (tra cui la tradizione catara). A questo proposito, è necessario considerare la produzione teologica di Bernardo di Chiaravalle e di Bonaventura da Bagnoregio, soprattutto per quanto riguarda le critiche mosse da Iacopone alla tradizione teologica di Parigi. La ricerca mira infine a considerare la tradizione apocrifia legata agli scritti del Nuovo Testamento, in particolare la letteratura apocalittica, con l'intento di mettere in luce alcune fonti non canoniche dalle quali il poeta di Todi potrebbe avere attinto materiale poetico. In questo contesto, una posizione particolare è occupata da Gioacchino da Fiore, la cui influenza sembrerebbe essere stata molto incisiva per i poeti della civiltà comunale del XIII secolo.

Pierluigi Terenzi
Università di Firenze
E-mail: comstock@fastiz.org
V corso - 2008

Nell'A.A. 2004/2005 si laurea con lode in Storia (I livello) presso l'Università "G. D'Annunzio" di Chieti, con una tesi dal titolo *L'Abruzzo medievale nella storiografia degli ultimi vent'anni (1985-2005)*, relatore Prof. Luigi Pellegrini. Nell'A.A. 2006/2007 consegue la Laurea Specialistica in Storia Medievale (110/110 e lode) con una tesi intitolata *L'Aquila nel tardo medioevo. Ricerche per uno studio di storia politico-istituzionale*, relatore Prof. Andrea Zorzi. Dal 2005 è Segretario di Redazione di "Reti Medievali - Iniziative on line per gli studi medievalistici": sezione Calendario <<http://www.dssg.unifi.it/rm-calendario/Redazione.htm>>; dal gennaio 2007, è Redattore di "Storia di Firenze - Il portale per la storia della città": Responsabile della Sezione Agenda e tutor per lo stage (<<http://www.storiadifirenze.org/>>).

Progetto:

L'Aquila nel tardo medioevo. Ricerche per uno studio di storia politico-istituzionale

La prima fase della ricerca è consistita nello spoglio sistematico della documentazione conservata nella città de L'Aquila, al fine di constatare la consistenza e la qualità delle fonti per la storia urbana dalle origini al 1529 (data del distacco giuridico della città dal proprio contado). Davanti alla varietà e alla quantità di documentazione consultata, si è potuto proporre un insieme di chiavi interpretative e di possibili sviluppi nell'utilizzo di queste fonti, con particolare riguardo a quelle prodotte dalle magistrature cittadine. La seconda fase è invece consistita nella trattazione di alcuni nuclei tematici fondamentali – con l'intento di coprire quasi tutti gli aspetti della storia aquilana – alla luce delle recenti acquisizioni storiografiche sulle città meridionali e sul mondo comunale, e sulla base degli studi prodotti in sede locale. La prossima fase della ricerca sarà dedicata agli aspetti politici e istituzionali della storia aquilana, con particolare riguardo alla questione dell'autonomia (e dunque al rapporto con la monarchia) e alle analogie riscontrate con il mondo comunale. La ricerca consisterà dunque nell'approfondimento di questi problemi, tramite l'assunzione di prospettive e metodologie recentemente proposte dalla storiografia italiana, sia sulle città del Mezzogiorno che sui comuni centro-settentrionali. Sul piano documentario, si continuerà lo spoglio sistematico delle fonti, a partire dall'Archivio di Stato di Napoli e dall'Archivio Vaticano.

Fabrizio Titone
Università di Palermo
E-mail: fatitone@libero.it
I corso - 2004

Laureato in Filosofia del Linguaggio nell'anno accademico 1996-97 nella Facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo con una tesi su *La storia come narrazione* (relatore prof. Franco Lo Piparo); nel 1997 consegue una borsa di specializzazione, finanziata dall'Università di Palermo, svolta presso il Department of Economic History della London school of Economics facendo riferimento al prof. S. R. Epstein. Dal 1998 dottorando presso il Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Cagliari ha svolto parte della ricerca presso istituti di ricerca londinesi (B. L., L.S.E.) e di Barcellona (C.S.I.C.); nel 2002 consegue il titolo di Dottore di Ricerca con una tesi dal titolo *Città demaniali e Corona in Sicilia, 1392-1458*. Dal 2002 è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Studi Storici e Artistici presso l'università di Palermo avendo come tutor il prof. V. D'Alessandro. E' stato membro di numerosi gruppi di ricerca, sulla realtà istituzionale siciliana, coordinati dal prof. P. Corrao.

Ha pubblicato: *Le città divise: élites urbane e Corona nella Sicilia di Alfonso V*, in XVII Congresso di storia della Corona d'Aragona, Barcelona-Lleida, 7-12 settembre 2000, Barcelona 2004, III, pp. 953-969; *Élites di governo e mastre ad Agrigento fra Trecento e Quattrocento*, in «Anuario de estudios medievales», 32/2 (2002), pp. 845-877; *Note preliminari sul consilium civium di Palermo, 1448-*

1458, in P. Corrao-I. Mineo (a cura di), *Studi di storia per Vincenzo D'Alessandro* (in corso di stampa); *Istituzioni e società urbane in Sicilia 1392-1409*, in «Società e Storia», n. 105, 2004 (in corso di stampa).

Progetto:

Corona e città demaniali nella Sicilia tardo-medievale

La storia socio-politica e istituzionale della Sicilia tardo medievale vive un rinnovato interesse, tuttavia sono ancora rari gli studi monografici e non esiste ancora una indagine di comparazione delle dinamiche sociali cittadine. I punti che oggi proverò a mettere in evidenza sono il valore del pattismo come prassi politica fra Corte e città, un dato che costituirà l'elemento guida della mia relazione, quindi le difformità istituzionali fra le comunità ed i margini di autonomia dei governi locali.

Una rapidissima premessa sulla scelta delle fonti che ho utilizzato per ricostruire gli equilibri di potere di una Sicilia policentrica. Ho considerato principalmente la documentazione delle cancellerie centrali, una scelta che ha trovato la sua ragion d'essere nel fine del progetto di ricerca ed ovvero definire una prima analisi d'insieme dei centri urbano demaniali realizzabile attraverso questa registrazione che facendo riferimento alle comunità nel loro complesso consente un'analisi comparativa. Particolarmente utile è stato lo studio della produzione capitolare che ha permesso di cogliere da un lato i reali spazi di autonomia cittadina; dall'altro i latenti stati di conflitto fra gli schieramenti i cui interessi spesso divergevano e la cui fortuna politica dipendeva dalla solidità dei legami con la Corte. Le fonti locali sono ridotte e spesso frammentarie; di queste tuttavia ho considerato i libri dei privilegi; in quanto i privilegi sebbene siano atti regi, non venivano decisi solo dalla Corona ma erano invece il risultato della contrattazione tra le oligarchie cittadine e la Corte.

Nei primi decenni del Trecento, Federico III (1296-1337) puntava ad un rafforzamento politico delle città con l'obiettivo di consolidare un canale di sostegno alla Corona, attraverso un accrescimento dei margini di autonomia. Un processo graduale e a tratti discontinuo ma che già a metà Trecento consegnava di fatto ai governi cittadini significativi campi di intervento. E' pur vero che lungo il Trecento questa autonomia urbana segnava spesso fasi regressive nei numerosi momenti in cui la Corte, artefice di tale rafforzamento, subiva le pressioni di un fronte signorile potente e compatto sino al drammatico tracollo dello stesso potere regio dal 1377 al 1392 nel periodo noto come età dei Vicari: quando si aveva il controllo del territorio da parte delle quattro maggiori dinastie signorili del Regno. Era questa anche la fase di maggiore crisi del mondo urbano che nella prima metà del Trecento, invece, sembrava aspirare ad un controllo di ogni ambito di governo. Nel 1392 con l'incoronazione di Martino I e la restaurazione del potere regio si registrava, ma questa volta in modo costante e non più discontinuo, una piena affermazione delle comunità urbane con una gestione totale e continua degli spazi governativi. La differenza sostanziale rispetto al Trecento è un ridimensionamento da parte della Corte del fronte signorile e di fatto un riequilibrio del potere tra i diversi soggetti politici: la Corte, le città, i grandi magnati. Da Martino I in poi dunque la differenza più significativa rispetto ai regni precedenti era la presenza di una Corona in grado di garantire un sistema di norme e di diritti cittadini che almeno per tutto il 400 non verrà più messo in discussione.

Dunque l'autonomia urbana senz'altro nasce nei primi decenni del Trecento, tuttavia solo nel XV secolo se ne registra un pieno assestamento divenendo del tutto ordinaria negli equilibri del Regno. Proverò adesso a verificare se sia possibile parlare di costanti politiche nelle città siciliane. Tali costanti in effetti esistono e sono il risultato di equilibri di potere fra le città e la Corte propri di una politica non verticistica di derivazione aragonese, nota con la sigla di pattismo. Una politica in cui i rapporti di potere sono caratterizzati da una continua negoziazione e contraddistinti dunque da strategie mutevoli: gli interlocutori cittadini potevano cambiare in seguito a diversi assestamenti degli equilibri locali con l'avvio di intese nuove con il governo centrale, che si limitava a prendere atto di equilibri modificati, posta la fedeltà dei propri interlocutori. Dal punto di vista istituzionale la conseguenza più significativa di tale politica pattista era una fisionomia plurale dello spazio demaniale cittadino. Dalla comparazione, infatti, degli organigrammi risultano per l'appunto evidenti difformità: può infatti accadere che determinati uffici non fossero presenti in alcune comunità o, in altri casi, che medesime cariche avessero prerogative differenti. Nella ricostruzione, che in realtà è possibile fare solo in modo approssimativo, della genesi dei diversi uffici la risposta più plausibile appare essere che questa sia stata il risultato di petizioni diverse, perché diverse erano le composizioni delle società cittadine richiedenti alla Corte l'istituzione di determinate cariche. Le élite locali potevano in base alle proprie esigenze ottenere organigrammi più articolati o in altri casi meno, con una concentrazione cioè di potere a favore di un numero di cariche più ridotte. Si noti tra l'altro che tali petizioni spesso divergevano in quanto non tutte le comunità godevano dei medesimi privilegi: nel caso ad esempio dei centri che potevano vantare il privilegium fori, grazie a cui i propri cives non potevano essere giudicati al di fuori della città, risulta una curia civile con una carica –quella del baiulo- coordinatrice e a capo dei giudici. In altri centri invece tale carica manca, o può anche accadere che ove sia presente abbia compiti del tutto limitati se non inferiori al resto della curia civile. Al contrario, nel dibattito storiografico la difformità istituzionale sinora è stata negata; in quanto gli studi più numerosi sulle città siciliane hanno riguardato i centri maggiori- Palermo e Messina- con l'effetto depistante di considerare gli organigrammi presenti in questi centri valido per tutte le altre. Ma le continue e nel corso del tempo diverse negoziazioni fra élites urbane e corte comportavano esiti ben diversi.

L'altro dato di cui voglio occuparmi è l'autonomia fiscale che si registra solo durante la dominazione aragonese, infatti in base ai dati noti il ruolo dei governi cittadini in questo campo durante i regni normanno-svevo ed angioino era decisamente ridotto. Anche in questo caso l'allargamento delle prerogative esercitate dalle città attraversava stadi ben diversi lungo il Trecento ed il Quattrocento. Per la prima metà del Trecento è possibile parlare di significativi passi in avanti nella gestione di budget finanziari sempre più ampi da parte delle comunità, tuttavia l'intervento regio rimaneva significativo ad esempio nella scelta del sistema tributario. Una diversa realtà vivevano negli stessi anni ad esempio le comunità catalane e valenzane che, a metà Trecento, gestivano un'autonomia fiscale più ampia; la Sicilia recupererà questo gap nella prima metà del 400 quando infatti si aveva la svolta più significativa: durante il regno di Alfonso V (1416-1458) ogni scelta in campo economico locale diveniva prerogativa dei governi cittadini. Il sovrano rendeva così

remoto il rischio di contrapposizioni da parte delle città in quanto lasciava piena libertà decisionale del sistema tributario alle stesse; inoltre tale autonomia era alla base di un processo di progressiva definizione dei diversi gruppi distinti per status: la facoltà infatti di decidere quale sistema impositivo applicare portava ad una più chiara individuazione delle diverse componenti sociali che precedentemente apparivano in modo meno netto e chiaro. In proposito, è risultato fondamentale lo studio delle diverse tipologie di organi consiliari –sedi preposte alla politica economica cittadina- dove si confrontavano distinti schieramenti portavoci di interessi del tutto divergenti. Il consiglio era il principale livello di governo che segnava un allargamento degli spazi di partecipazione politica in ambito locale, una partecipazione dal carattere marcatamente trasversale.

In conclusione, l'ultimo aspetto su cui voglio soffermarmi è l'effetto della politica pattista nelle contrapposizioni locali per il conseguimento del controllo dell'accesso al governo. In proposito ho esaminato le liste, note come scrutini, di tutti gli eletti in 16 centri (liste sinora inedite) dal 1392 al 1458. Dunque, un'ampia analisi prosopografica che mi ha permesso di verificare le origini sociali dei gruppi dirigenti e di valutare il peso di quelli più autorevoli secondo le loro presenze al governo. Mi limito in questa sede ad accennare solamente ad alcuni dei molteplici elementi di analisi emersi da questa analisi prosopografica, che si è rivelata particolarmente significativa grazie alla comparazione istituita fra più centri. L'identificazione dei "campi onomastici" ed in alcuni casi dei gruppi parentali costituenti l'apparato dirigente urbano, mi ha consentito di individuare i partiti di maggior rilievo e la presenza di diverse identità professionali all'interno di un medesimo gruppo. Dalla lettura incrociata degli scrutini e dei capitoli sono evidenti i latenti stati di conflitto, che in molti casi sfociavano in aperte contrapposizioni, fra i diversi partiti per il controllo dell'accesso al governo. La formalizzazione di queste contrapposizioni consisteva nella richiesta della mastra, una lista cioè di idonei a concorrere al governo. Di fatto le richieste sinora note di mastre, in tutto 5 (Caltagirone, Patti, Milazzo, Agrigento, Catania, Patti), venivano accettate a metà del 400 da Alfonso V: tuttavia in numerosi casi la mastra non risultava applicata o solo parzialmente per periodi ridotti. Ciò si verificava in quanto in un quadro di piena autonomia urbana il placet regio non segnava un punto di non ritorno, ma indicava una delle fasi degli altalenanti rapporti fra la Corte e le élites locali. Nel momento in cui gli equilibri cittadini mutavano, veniva meno il valore del placet regio superato dagli eventi: dunque l'intervento del sovrano, in una fase di piena maturazione degli autogoverni cittadini, non è da considerare come determinante per gli equilibri locali ma sempre più come un intervento che prendeva atto di equilibri esistenti rispetto, cioè, ad un corso politico che di fatto procedeva autonomamente.

Valeria Tomasi
Fondazione Scuola di Studi Avanzati in Venezia
E-mail: valeriatomasi@libero.it
IV corso - 2007

Laureata in Storia e Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali presso lo IUAV di Venezia nell'anno accademico 1999-2000 con una tesi in Storia dell'Architettura dal titolo *Il Duomo di Rovigo: la storia, il progetto per la ricostruzione, il cantiere* (relatore: prof. Howard Burns), nel marzo 2007 ha terminato il dottorato di ricerca in Storia dell'Architettura e della Città, Scienze delle Arti e Restauro presso la Scuola di Studi Avanzati in Venezia con una ricerca dal titolo *I loggiati su Piazza SS. Annunziata a Firenze: tre cantieri rinascimentali a confronto* (relatore: prof. Howard Burns). Dal 2003 è socia AISU. Ha pubblicato: *Mastro Vincenzo Santini e il Duomo di Rovigo. Documenti su una consulenza*, in *Architetture e magisteri murari nel settecento padano. L'attività dei "maestri" Santini tra Ferrarese e Polesine*, Minelliana, 2002, pp. 109-114; *L'architetto Sante Baseggio e il primo Teatro Sociale*, in *Il Teatro Sociale di Rovigo 1819-2003*, Marsilio, 2003, pp. 33-55; *Ingegneri, periti, uomini e magistrature alle acque nell'opera dei Silvestri*, in *Successi delle acque dall'anno 1677 al 1755*, SIT, 2003, pp. LVII-LXXV; *I documenti contabili per la storia dell'architettura: caratteristiche e utilizzo*, in *Atti del Convegno Fare storia 3*, Venezia 9-11 dicembre 2004, Bruno Mondadori, 2006. Ha curato con F. Cigni *Tante storie. Storici delle idee, delle istituzioni, dell'arte e dell'architettura*. *Atti del Convegno Fare storia 1*, Venezia 12-14 dicembre 2002, Bruno Mondadori, 2004.

Progetto:

Il cantiere del loggiato degli Innocenti attraverso i suoi "Libri della Muraglia": committenza, materiali, maestranze

La ricerca indaga il processo edilizio: A) amministrazione finanziaria, B) fornitura dei materiali e C) realizzazione della costruzione vera e propria. Il lavoro ricerca le ragioni sottese alle scelte dei committenti, i fini ultimi perseguiti con la costruzione del loggiato, e conseguentemente si propone di comprendere le funzioni e i significati assunti dal loggiato nei confronti del più ampio contesto della città.

Relativamente agli obiettivi, per quanto riguarda A) l'amministrazione finanziaria, lo studio si prefigge di inquadrare la committenza dell'impresa architettonica, di approfondire la figura e il ruolo dell'architetto -ipotizzando le ragioni sottese alla sua scelta- nonché di comprendere la struttura organizzativa gerarchica del personale coinvolto nella gestione economica. Il fine è quello di individuare quali siano le figure preposte alle diverse mansioni (provveditore, camerlengo, sindaco, notaio), e ancora di intravedere da dove arrivino le entrate, o quali possano essere le reali o presunte motivazioni dei finanziamenti.

Per quanto riguarda B) la fornitura dei materiali, l'indagine intende mettere in risalto quali siano le tipologie di materiali impiegati e le funzioni da essi rivestite nell'edificio; interessa capire se si tratta di materie prime destinate direttamente alla costruzione o di prodotti lavorati; si vuole mettere in luce quali siano le loro caratteristiche, la loro qualità e se rispettino le norme in vigore; quali siano le loro provenienze e quindi i luoghi di approvvigionamento, le modalità e i mezzi di trasporto, nonché i luoghi nei quali avvengono le lavorazioni (se nel cantiere vero e proprio o in luoghi diversi, urbani o extraurbani). Un altro aspetto che si desidera mettere a fuoco è il loro costo, ovvero lo studio si prefigge di sapere qual è l'incidenza del trasporto, di gabelle e pedaggi sul costo totale, nonché di individuare quali siano le modalità

e le forme di pagamento. Inoltre la ricerca si pone l'obiettivo di comprendere chi sostiene i costi della costruzione e quale sia il grado di coinvolgimento di queste persone nel progetto, nella gestione del cantiere o nei controlli di qualità.

Per quanto concerne C) la costruzione vera e propria, la tesi si pone il fine di indagare quali e quanti siano i protagonisti dell'attività edilizia, dove vivono, dove lavorano, quale sia il grado di ricchezza, il ruolo, livello di specializzazione e di imprenditorialità. Anche la provenienza, i legami che li uniscono e i rapporti con gli ambienti nei quali si inseriscono, sono temi sui quali ci si sofferma e che non possono prescindere dal riferimento e dal confronto con altri cantieri fiorentini coevi.

Claudia Tripodi

Università di Firenze
E-mail: claudia.tripodi@tin.it
III corso - 2006

Laureata in Storia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze nel 2003 con una tesi in Egesi delle fonti storiche medievali dal titolo *I Ricordi di Giovanni di Pagolo Morelli: nuova edizione e introduzione storica* (rel. prof. Franek Sznura). Nello stesso anno consegue il Diploma in Archivistica Diplomatica e Paleografia della Scuola dell'Archivio di Stato di Firenze.

Nel 2005 frequenta il primo semestre del Dottorato in Studi di Antichità, Medioevo e Rinascimento come dottoranda dell'Istituto di Studi Umanistici di Firenze. Da gennaio 2006 è dottoranda in Storia Medievale presso l'Università di Firenze (titolo della ricerca *Esempi di mobilità sociale nella Firenze del Quattrocento: famiglie cittadine in ascesa e famiglie in decadenza*.) Per la rivista «Archivio Storico Italiano» ha scritto un articolo dal titolo *"Tieni sempre con chi tiene lo stato". Ricordi e ascesa al reggimento della famiglia Morelli*, di cui si attende la pubblicazione entro l'anno. Nell'estate-autunno del 2005 ha collaborato presso la SISMEL alla redazione del volume MEL per l'anno in corso.

Progetto:

Esempi di mobilità sociale nella Firenze del Quattrocento: famiglie cittadine in ascesa e famiglie in decadenza

L'obiettivo del presente progetto di ricerca rientra nell'ambito della storia della famiglia e delle relazioni tra individui che contribuiscono all'affermarsi del fenomeno della mobilità sociale nel tessuto urbano fiorentino.

L'idea è quella di portare avanti lo studio della famiglia Morelli e di osservare, attraverso una indagine prosopografica, le sorti sociali politico economiche di più generazioni di un ristretto gruppo di famiglie fiorentine attraverso i secoli XIV e XV, sulla scorta dell'esempio dei Morelli affiancando ad essi un campione di famiglie selezionate in base a caratteristiche estrinseche omogenee: tardiva partecipazione agli Uffici della Repubblica; fascia economica medio-alta; presenza operativa nel mondo delle arti (nella fattispecie della Lana e della Seta); gravitazione sulla chiesa Franciscana di Santa Croce (come rivelano i legati testamentari, le sepolture, la successiva acquisizione di una cappella, l'appartenenza all'Opera); transizione quasi indolore dal regime albizzesco a quello mediceo; scalata ai ranghi del nuovo regime nel corso dei decenni centrali del secolo XV attraverso una serie di relazioni economiche, matrimoniali, clientelari con altri individui. Allo scopo la ricerca punta ad una analisi dei rapporti tra i cittadini e le fondazioni monastiche o ecclesiastiche che costituiscono i poli accentratori del tessuto urbano, a una ricostruzione delle relazioni con il mondo delle istituzioni (dall'Arte della Lana, alla Parte Guelfa il cui potenziale esecutivo nel sec. XV era indebolito, dal mondo del reggimento fiorentino all'universo degli uffici intrinseci e estrinseci) e alla osservazione dei movimenti di proprietà nel contado e nell'area urbana delle famiglie selezionate come campione. Nel contempo sarebbe interessante affiancare a questo studio pochi esempi di famiglie il cui destino segua un percorso inverso: impoverimento, perdita di visibilità, progressiva uscita dalla rete clientelare di successo, declino socio politico. Ciò che la ricerca si propone è di produrre, in merito alle dinamiche della mobilità sociale, un confronto significativo con quelle famiglie fiorentine (Ricciardi, Brancacci, Serristori, Cambini) che, negli anni recenti, sono state oggetto di studi prosopografici mirati.

Cécile Troadec

Université Paris-Sorbonne (Paris IV)
E-mail: troadec@clipper.ens.fr
VII corso - 2010

Studentessa della Scuola Normale Superiore di Parigi (Ulm) dal settembre 2006, laureata nell'anno accademico 2006-2007 in Storia Medievale presso l'Università di Paris IV-Sorbonne con una tesi dal titolo *Pollutions urbaines dans les villes d'Italie du Nord : vers une première perception environnementale?*, relatore prof.ssa Elisabeth Crouzet-Pavan. Ha vinto il concorso di «agrégation» in Storia (2009). Dal settembre 2010 sarà dottoranda di ricerca in Storia Medievale presso la medesima università con un progetto di ricerca su *Grands domaines, échanges et métiers urbains : les transformations de la société romaine au cours du XVe siècle*, seguito dai professori Elisabeth Crouzet-Pavan e Jean-Claude Maire Vigueur (Università di Roma Tre). Attualmente sta terminando la Scuola Normale Superiore di Parigi (Tutor: prof. François Menant).

Progetto:

Casali, scambi e arti: le trasformazioni della società romana nel corso del Quattrocento

L'économie romaine dans les derniers siècles du Moyen Age est dominée par la production agricole qui s'effectue dans le cadre des grands domaines, les «casali». Au cœur des profondes mutations économiques et sociales qui affectent le monde romain à partir de la seconde moitié du XIVe siècle, l'historiographie actuelle s'accorde pour souligner le rôle fondamental joué par les *bovattieri* comme participant, accompagnant et même initiant ces nouvelles dynamiques économiques: il n'existe pourtant à ce jour aucun ouvrage sur la question. Cette classe sociale moyenne, urbaine,

composée des *nobiles viri*, membres de la *Nobilis Ars Bobacteriorum Urbis*, investit des capitaux produits dans d'autres secteurs économiques, notamment commerciaux, dans les «casali» de la Campagne Romaine, qu'elle contribue à remodeler en créant de nouveaux modes d'exploitation agricole: une minorité d'entrepreneurs se détache en effet parmi les *bovattieri*, qui fait émerger un nouveau modèle économique, innovant, ne reposant plus sur une économie de prélèvement de type seigneurial, mais qui, considérant la propriété foncière comme un simple instrument de production, relève d'un rapport purement spéculatif à la terre, fondé sur la prise de risque économique ainsi que sur une extraordinaire mobilité de la main-d'oeuvre, des capitaux et des investissements, visant l'approvisionnement des marchés urbains, en bref sur une économie de marché. L'objet de ma recherche sera, à partir des minutiers notariaux conservés notamment à l'Archivio di Stato di Roma et à l'Archivio Storico Capitolino – dont les premiers dépouillements que j'ai pu mener ont révélé l'immense richesse et la parfaite adaptation aux multiples questionnements concernant tous les aspects économiques et sociaux de la Rome du Quattrocento –, de mesurer le rôle des *bovattieri* dans les nouvelles logiques politiques, économiques et sociales qui se mettent en place à la fin du Trecento à Rome, assurant ainsi la transition entre Medioevo et Rinascimento: plus largement, de remettre en question l'image de Rome dans les derniers siècles du Moyen Age, souvent perçue comme un petit foyer de consommation dominé par une économie archaïque et routinière.

Martyna Urbaniak
Scuola Normale Superiore di Pisa
E-mail: m.urbaniaak@sns.it
III corso - 2006

Laureata presso la Cattedra di Italianistica nella Facoltà di Neofilologia dell'Università di Varsavia con una tesi sul tema *Ascesa sociale e carriera politica di un patrizio fiorentino nel Tardo Medioevo. Il caso di Buonaccorso Pitti*, relatrice la professoressa Halina Manikowska. Dottoranda nell'ambito di un Dottorato di ricerca presso la Cattedra di Italianistica dell'Università di Varsavia e perfezionanda nel Corso di Perfezionamento della Classe di Lettere e Filosofia presso la Scuola Normale Superiore di Pisa. Attualmente sta preparando, sotto la guida dei professori Adriano Prosperi e Lina Bolzoni, una tesi di perfezionamento sul tema *"Gente grossa e lacrimosa". Immagini e rappresentazioni del mondo rurale nella letteratura e negli scritti toscani del XIV e XV secolo*. Vincitrice del "Premio Quinto" per giovani studiosi assegnato dalla Fondazione Premio Internazionale Galileo Galilei come aggiuntivo al "Premio Galileo Galilei". Ha pubblicato un articolo dal titolo *La registrazione dei battesimi nella Firenze del Tardo Medioevo*, in A. Prosperi (a cura di), *Salvezza delle anime disciplina dei corpi. Un seminario sulla storia del battesimo*, Edizioni della Normale, Pisa, 2006, pp. 159-213. Lo stesso articolo è stato pubblicato in lingua polacca in «Roczniki dziejów społecznych i gospodarczych», LXIV, (2004), con il titolo *Rejestracja chrztów w późnosredniowiecznej Florencji. Analiza źródeł prywatnych i publicznych*, pp. 135-170.

Progetto:

"Gente grossa e lacrimosa". Immagini e rappresentazioni del mondo rurale nella letteratura e negli scritti toscani del XIV e XV secolo

La ricerca prevede un'analisi delle immagini del mondo rurale trasmesse nelle opere letterarie, nella predicazione e nei libri di famiglia, e mira a sviluppare - mediante una lettura trasversale di tali fonti e alla luce delle ricerche storiche moderne sul periodo - la conoscenza dei vari aspetti della campagna tardomedievale toscana. La ricerca procede in due fasi. Una prima fase è rivolta all'esame delle credenze popolari in materia religiosa. Base d'indagine sono fonti novellistiche toscane (Il Novelliere di G. Sercambi, Le Prediche Volgari di San Bernardino da Siena e Motti e facezie del Piovano Arlotto). L'analisi di tali fonti consente di individuare atteggiamenti e forme culturali denunciati dagli autori come lontani o contrari alla religiosità ufficiale e indici della presenza di numerose superstizioni e cerimonie radicate nei riti pagani e nella primitiva mentalità magica.

Una seconda fase affronta la vita contadina e la figura del villano. Prendo in considerazione fonti novellistiche (Il Trecentonovelle di F. Sacchetti e Motti e facezie del Piovano Arlotto), nonché alcune scritture frutto di esperienze dirette (Ricordi di G. di Pagolo Morelli) o rispecchiamento di "opinioni comuni" (Libro di buoni costumi di P. da Certaldo). L'analisi mira a ricostruire la realtà concreta della campagna nei suoi vari aspetti e un'immagine del villano nei suoi tratti esteriori, psicologici e sociali. Cerca anche di evidenziare la valenza ideologica del messaggio delle fonti, spia di atteggiamenti individuali e anche di fenomeni più generali di relazione fra le classi del mondo tardomedievale toscano.

Mirko Vagnoni
Università di Firenze
E-mail: mirkovagnoni@libero.it
III corso - 2006

Laureato in Storia nel 2004 presso l'Università di Siena con una tesi dal titolo: *Federico II allo specchio. Analisi iconografica e politico-funzionale delle sue raffigurazioni*, relatore: prof. Sergio Raveggi. Dal 2005 ha iniziato le attività del Dottorato in Storia Medievale presso l'Università di Firenze con una tesi sulle raffigurazioni dei sovrani di Sicilia. Ha vinto il "Il Premio Speciale Federico II 2005" della Fondazione Federico II Hohenstaufen Jesi per Tesi di Laurea dedicate a Federico II. Dal 2005 è Socio Onorario della Fondazione Federico II Hohenstaufen Jesi. In corso di pubblicazione: *Il significato politico delle caratteristiche iconografiche di Federico II di Svevia*, «Iconographica», V, 2006, pp. 64-75; e *La legittimità e la sacralità imperiale di Federico II di Svevia*, «Tabulae», XVIII, gennaio - maggio 2006, pp. 127-169.

Progetto:

Le raffigurazioni dei sovrani di Sicilia. Normanni, Svevi, Angioini ed Aragonesi

Questo lavoro si propone di individuare ed analizzare le raffigurazioni dei sovrani di Sicilia presenti in affreschi, dipinti, miniature, sculture, monete, sigilli, pezzi d'oreficeria ecc. Queste immagini devono rispondere a due precise caratteristiche: devono essere raffigurazioni contemporanee al sovrano - prendo cioè in esame solo quelle che furono prodotte, indicativamente, durante il regno del raffigurato - e devono essere confezionate in ambito italiano - regno di Sicilia e comuni del centro-nord.

L'arco cronologico indicativamente va dal 1130 (anno d'incoronazione di Ruggero II, primo re di Sicilia) al 1343 (anno di morte di Roberto d'Angiò) quindi i sovrani che vengono presi in esame sono: Ruggero II, Guglielmo I e Guglielmo II per i Normanni, Enrico VI, Federico II e Manfredi per gli Svevi, Carlo I, Carlo II e Roberto per gli Angioini e Pietro III, Giacomo II e Federico III per gli Aragonesi.

L'intento è quello di delineare ed esplicitare, ponendo attenzione sia alla rappresentazione nella sua globalità (quindi committenza, funzione, visibilità e rapporto con il pubblico, soggetti e temi raffigurati, caratteristiche tecniche e stilistiche) che, in particolare, alla figura del sovrano (quindi i simboli del potere, le posture e gli atteggiamenti, l'aspetto fisico e le espressioni del volto), quale uso politico, propagandistico ed ideologico tali sovrani facevano della loro immagine.

Charlene Vella
University of Malta
E-mail: charlenevella@gmail.com
IV corso - 2007

Laureata presso il Dipartimento della Storia dell'Arte nel Università di Malta in Storia dell'Arte il dicembre 2006 con una ricerca intitolata *The Sanctuary of the Virgin at Mellieha: the Art Historical Context to a Marian Shrine* con relatore il Professore Mario Buhagiar, sta adesso facendo il Master specializzando nella Storia dell'Arte maltese del basso medioevo e rinascimentale presso la stessa Università. Da febbraio fino a luglio 2007 si trova in Verona su borsa di studio per condurre ricerca per la sua tesi *Malta as an Artistic Frontier Region between Western Europe and North Africa in the Late Medieval and Early Renaissance Periods* con lo stesso relatore Buhagiar. Dal 1 ottobre fino al 30 novembre sarà alla British School at Rome per continuare la sua ricerca. Ha pubblicato: *The St. Thomas alto rilievo at the Parish Church of St Publius, Floriana*, scritto insieme a Lisa Attard, in «the Architect», Kamra tal-Periti, Issue no. 39, December 2006 <<http://ta.timeforarchitecture.com/ta039.pdf>>; *The Sanctuary of the Virgin at Mellieha and the Knights of St John*, in *Treasures of Malta*, Fondazzjoni Patrimonju Malti, Easter 2007; *The split personality of modern and contemporary art*, MANIC Magazine, 27 May 2007.

Progetto:

Malta come regione di frontiera artistica tra l'occidente europeo e il nord Africa nel tardo medioevo

Le isole di Malta erano molto legate alla vicina isola di Sicilia, non solo geograficamente e politicamente, ma anche nella sfera artistica. Come la Sicilia, Malta è stata dominata da varie poteri nella sua lunga storia, tutti quali dovevano avere lasciato le loro impronte sull'arte maltese che provengono da varie influenze. Perciò, il mio lavoro riguarderà lo studio dell'arte che ha influenze non solo europei, ma anche nord africane. Malta era considerata importante da potenze dominanti straniere per i suoi porti naturali e la sua posizione strategica nel centro del mare mediterraneo. È così che la sua importanza è cresciuta negli secoli e contatti con la penisola italiana e altre regioni mediterranee erano inevitabili.

Concepción Villanueva Morte
Universidad de Zaragoza
E-mail: convilla@unizar.es
I corso - 2004

Concepción Villanueva Morte (Castellón de la Plana – España, 1978) es investigadora y becaria de investigación predoctoral por el Departamento de Educación y Ciencia del Gobierno de Aragón - CONSID en el Departamento de Historia Medieval de la Universidad de Zaragoza. En 2000 se licenció en Humanidades por la Facultad de Ciencias Sociales y Humanas de Teruel, obteniendo el diploma de Premio Extraordinario de Licenciatura. Asimismo obtuvo el Certificado de Docencia (2001) y el Diploma de Estudios Avanzados (2002) con la calificación de Sobresaliente. Actualmente es personal investigador en régimen de contratación laboral en prácticas a tiempo completo para becarios del Departamento de Ciencia, Tecnología y Universidad del Gobierno de Aragón en la Universidad de Zaragoza, en el área de Historia Medieval, donde realiza su proyecto de Tesis Doctoral titulado *Movilidad social y relaciones económicas entre los reinos de Aragón y Valencia en el siglo XV*, dirigido por el Dr. Germán Navarro Espinach, profesor titular del Departamento de Historia Medieval en la Facultad de Filosofía y Letras de Zaragoza.

Como principales publicaciones cabe destacar: *Aproximación a la sociedad mudéjar del sur de Aragón y norte del reino de Valencia en el trasiego mercantil de la Baja Edad Media* en *Actas del I Simposio de Jóvenes Medievalistas* (celebrado en Lorca 13-15 marzo 2002), Murcia, 2003, pp. 235-260 e *Instrumentos del intercambio comercial bajomedieval en poblaciones intermedias entre Teruel y Valencia en Fires, mercats i món rural: IV Jornades sobre Sistemes agraris, organizació social i poder local als Països Catalans* (Alguaire, Lérida, 7-9 noviembre de 2002), Lleida, Institut d'Estudis Ilerdencs y Fundació Pública de la Diputació de Lleida, 2004, pp. 197-244. Y en colaboración con el profesor Dr. Germán Navarro Espinach ha presentado los siguientes trabajos: *Los mudéjares de Teruel, Albarracín y Gea* en «Revista d'Historia Medieval», nº 12 (2001-2002), Universidad de Valencia, 2003, pp. 91-154; *El libro sobre Los mudéjares de Teruel y Albarracín. Familia, trabajo y riqueza en la Edad Media*, Teruel, Centro de Estudios Mudéjares, 2003; *Por un estudio prosopográfico y genealógico de los mudéjares de Aragón en la Edad Media: las tierras turolenses y dos ejemplos concretos del valle del Ebro (Alborge y Codo)* en Actas del IX Simposio Internacional de Mudejarismo: *Mudéjares y moriscos. Cambios sociales y culturales* (Teruel, 12-14 septiembre 2002), Teruel, Centro de Estudios Mudéjares, 2004, pp. 61-111 y *La población mudéjar de Aragón en el siglo XV* en *Demografía medieval aragonesa*, Zaragoza, 2004, pp. 93-120.

Mientras que pendientes de publicación siguen los siguientes artículos: *El comercio de la seda entre Valencia y Portugal en el siglo XV* comunicación presentada a las V Jornadas Hispano-Portuguesas de Historia Medieval sobre *La Península Ibérica entre el Mediterráneo y el Atlántico. Siglos XIII-XV*, Sociedad Española de Estudios Medievales, Cádiz, 1-4 abril 2003, actas en prensa; *El tráfico de pescado en la frontera entre Aragón y Valencia: su intercambio comercial en la aduana de Barracas a mediados del siglo XV* ponencia presentada al II Simposio de Jóvenes Medievalistas, celebrado en Lorca (Murcia) 16-18 marzo 2004 y *Las relaciones económicas entre los reinos de Aragón y Valencia en la Baja Edad Media* comunicación presentada al XVIII Congreso de Historia de la Corona de Aragón (Valencia, 9-14 septiembre 2004).

Progetto:

Movilidad social y relaciones económicas entre los reinos de Aragón y Valencia en el siglo XV

Le relazioni economiche tra Aragona e Valencia sono state sempre importanti. Potrebbe affermarsi perfino che le città del sud dell'Aragona hanno avuto storicamente più vincoli commerciali col litorale che con la valle dell'Ebro. L'orografia e la vicinanza spiegano benissimo questo. Ugualmente, deve sottolineare l'importante corrente migratoria di aragonesa verso Valencia, una terra con la quale i vincoli erano molto intensi, dovuto soprattutto alla transumanza del bestiame, e che esercitava una perpetua attrazione derivata del suo ambiente urbano e cosmopolita. Nell'aspetto commerciale, si osserva oggi una volontà di equilibrare l'investigazione con studi sulle rotte terrestri e le reti interne di mercati e fiere, considerando l'importanza del traffico terrestre. In realtà, i pedaggi e dogane distribuiti per il regno dell'Aragona sono segno che esiste un traffico di merci e di persone costante e redditizio.

Nel Medioevo, come in altre tappe storiche, i centri urbani si trasformano in poli di attrazione di genti di diverso tipo, da gruppi marginali che cercano di esercitare le sue attività illecite e criminali fino a maestri ed artigiani il cui mestiere permette loro stanziarsi in maniera definitiva nella città. Genti di passaggio, visite temporali, arrivo di immigranti che coprono il vuoto lasciato per vicini che hanno deciso di abbandonare il suo posto di residenza, uscite ed avanzate degli abitanti della città nel suo divenire quotidiano, tutto un mondo in movimento che cerchiamo di riflettere nel nostro progetto di tesi dottorale.

Stefania Zucchini
Università di Perugia
E-mail: stezuk@hotmail.com
I corso - 2004

Laureata in Lettere presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia nell'anno accademico 1999/2000 con una tesi in Storia Medievale su *Il monastero di S. Pietro di Perugia dalla fondazione alla fine del secolo XII* (relatore: prof.ssa Carla Frova). Dall'ottobre 2002 è iscritta alla Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Perugia, e dal novembre dello stesso anno è dottoranda di ricerca in Scienze Storiche dal Medioevo all'Età contemporanea presso l'Università degli Studi di Perugia, con una ricerca sui rapporti tra i dottori dello Studium di Perugia e la realtà cittadina tra XIV e XVI secolo. Dal giugno 2004 è socia della Deputazione di storia patria dell'Umbria. Ha pubblicato: *La Vita di s. Pietro abate: un'agiografia attraverso i secoli*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», C/1 (2003), pp. 89-183; *Due episodi della storia del monastero di S. Pietro di Perugia in età ottoniana*, in *Ottone III e Romualdo di Ravenna, Impero, monasteri e santi asceti*, a cura del Centro Studi Avellaniti, Gabrielli Editore, Verona 2003, pp. 111-117; recensione al volume *Itineranza pontificia. La mobilità della curia papale nel Lazio (secoli XII-XIII)*, a cura di Sandro Carocci, Istituto storico italiano per il medio evo, Roma 2003 (Nuovi studi storici, 61), «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», C/2 (2003), pp. 459-463. In via di pubblicazione: *Gli inizi dell'abbazia di San Pietro*, in *La Chiesa di Perugia nel primo millennio*, atti del Convegno di Studi (Perugia, 1-3 aprile 2004), a cura del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo.

Progetto:

Studium Perusinum e società locale tra XIV e XVI secolo

La mia ricerca di dottorato si propone di ampliare le attuali conoscenze in merito ai rapporti tra i doctores dello *Studium* e la città di Perugia, intesa sia come organismo politico-istituzionale che come realtà sociale. Il lavoro si caratterizza per la preferenza attribuita alle fonti finanziarie, generalmente poco considerate dalla storiografia che si è occupata dell'Università delle origini. Si tratta nel caso specifico di Perugia dei libri contabili del Comune, che si assume l'onere di stipendiare i doctores ed i magistrati sin dalla fondazione dell'istituzione, avvenuta nella seconda metà del XIII secolo. L'incarico è affidato alla magistratura degli Ufficiali dell'Abbondanza dalle origini al 1364 e a quella dei Conservatori della moneta dal 1365 al 1511 (anno in cui si presume la sua cessazione), la quale è affiancata dalla tesoreria della Camera apostolica a partire dal 1424, quando la città passa sotto il dominio diretto della Chiesa. La documentazione prodotta dalla camera degli Ufficiali dell'Abbondanza è andata quasi completamente perduta, mentre i registri dei Conservatori della Moneta si sono conservati in buon numero (la serie, che si trova oggi nell'Archivio di Stato di Perugia, consta di 95 pezzi, fra i quali i volumi che particolarmente interessano la mia ricerca sono circa 50). Di fronte ad una situazione in cui gran parte delle letture e degli insegnamenti attivi nello Studium è sovvenzionata regolarmente dal Comune, tramite i registri contabili comunali è possibile ricostruire un panorama dell'offerta didattica più veritiero di quello deducibile dalle delibere consiliari e dagli statuti del Comune, a cui le grandi opere di sintesi sull'Università perugina si sono principalmente affidate. Ma non solo, l'attestazione dei salari dei doctores, laddove – come nel caso perugino – è possibile disporre di una quantità di dati sufficiente, contribuisce a meglio collocare i docenti nel contesto sociale ed a ricostruire il mondo accademico medievale attraverso lo studio comparativo delle carriere universitarie, la valutazione dell'importanza delle diverse discipline all'interno dello Studium, il rapporto tra lettori forestieri e lettori cittadini e così via. Su un piano più generale, la conoscenza esatta degli incarichi di docenza, della loro continuità o discontinuità nel tempo, della concomitanza con altre cariche pubbliche aiuta a fare luce sul grado di partecipazione del nascente ceto intellettuale alla vita politica cittadina.

Allo stato attuale del lavoro, il vaglio delle fonti (oltre ai registri, inediti, dei Conservatori della Moneta, le delibere consiliari e gli statuti del Comune) riguardanti il periodo compreso tra il 1365 ed il 1415, mi ha permesso di ricostruire – in maniera che è lecito presumere pressoché completa per gli anni 1364-1368, 1382-1383, 1391-1392, 1395-1400, 1406-1407, 1415-1416, più frammentaria per il resto del tempo – i salari di tutti i dottori ed i maestri attivi all'epoca (106), alcuni non noti alla storiografia tradizionale, precisando le datazioni degli anni di incarico dei vari docenti in precedenza per la maggior parte alquanto approssimative. Ho potuto inoltre compiere un primo bilancio sulle carriere universitarie di molti professori (non di tutti, in quanto questa operazione non sempre è stata possibile per coloro che hanno insegnato in altri Studia oltre quello perugino) e sull'evoluzione del rapporto tra le diverse aree disciplinari e tra i lettori cittadini e quelli forestieri. Rispetto al tema principale della ricerca, dall'analisi della documentazione emerge che la vita dello Studium e la realtà cittadina sono intimamente connesse sia per ovvi condizionamenti di carattere economico – la cifra stanziata dal Comune per il sostentamento dello Studium varia in base allo stato delle finanze comunali – sia per meno evidenti influenze della situazione socio-politica cittadina sull'attività stessa dell'istituzione. Ad essere fortemente condizionata è, ad esempio, la scelta dell'organico dello Studio e delle cattedre da attivare, operata in genere dalla magistratura comunale dei Savi dello Studio. Dal 1364 al 1368, nonostante la dispendiosa guerra contro le truppe pontificie, il Comune riserva allo Studium un ammontare annuo di circa 2000 fiorini, dimostrandosi in linea con quanto stabilito dagli statuti cittadini del 1366, ma anche con la politica di investimenti di centri immediatamente concorrenti come Firenze e Siena (per Siena il termine di paragone è leggermente sfalsato, il dato infatti è relativo al 1357). Le aree di insegnamento sono tre: diritto, medicina e grammatica. I maestri di grammatica ricevono complessivamente una cifra che si aggira intorno ai 100 fiorini annui, mentre il resto del budget è ripartito con una certa equità tra le letture giuridiche e quelle mediche. Sino ad ora la storiografia ha sempre evidenziato il particolare interesse mostrato dal Comune nei confronti delle discipline giuridiche, che effettivamente è ben testimoniato dalle fonti. Da una lettura attenta dei dati relativi a questi anni risulta evidente però che, in un momento in cui gli studi giuridici sono ben solidi e in piena floridezza grazie a condotte decennali di noti giuristi come Conte di Sacco e Baldo degli Ubaldi, il Comune è interessato ad incrementare la fama del proprio Studio anche per l'insegnamento della medicina. Lo dimostrano la cifra complessiva investita nell'area medica (in media 850 fiorini all'anno), la moltiplicazione delle cattedre di medicina pratica e chirurgia (2 nell'anno accademico 1364-1365, 9 nel 1365-1366, addirittura 11 nel 1366-1367 e 7 nel 1367-1368) e l'impegno profuso, con un carico economico non indifferente, per avere come lettori alcuni tra i più celebri medici del tempo.

Nell'ultimo trentennio del secolo quattordicesimo la situazione politica cittadina diviene sempre più problematica: la pace di Bologna, stipulata nel 1370 tra lo Stato pontificio e i Perugini, non risolve il precedente stato di tensione e questi ultimi, appena cinque anni dopo, il 7 dicembre 1375, si ribellano al vicario pontificio Gherardo du Puy. Ad aggravare la situazione contribuiscono i continui rovesciamenti di potere che conducono alternativamente all'esilio gli esponenti di rilievo della fazione nobiliare e di quella popolare. Per quanto riguarda lo Studio, il disastroso stato delle finanze pubbliche spinge il Comune ad eliminare gli stanziamenti a suo favore nell'anno accademico 1376-77 e ad agire in economia negli anni successivi. A questo scopo sono operati tagli nell'organico, rivolti principalmente alle cattedre "minori" di medicina (chirurgia e medicina pratica), il cui numero, come visto molto alto alla metà del secolo, è drasticamente ridotto (una cattedra nell'a.a. 1382-1383, nessuna nel 1391-1392, ancora una nel 1395-1396, 3 nel 1396-1397, 2 nel 1398-1399 ed infine 3 nel 1399-1400). In questo difficile momento politico il governo comunale concentra il proprio interesse sulle discipline di diritto civile, per le quali continuano ad essere investite somme considerevoli e che, con sempre maggiore frequenza, sono affidate a lettori cittadini sino ad una supremazia assoluta di questi ultimi sui forestieri: dei 17 dottori di diritto civile attestati come sicuramente attivi nello Studium Perusinum tra il 1380 ed il 1400, uno solo è forestiero. Tale situazione risulta diametralmente opposta a quella caldeggiata dagli ordinamenti delle origini, che vietavano di concedere incarichi di docenza ai Perugini, soprattutto in ambito giuridico. L'intento del governo comunale è, in fondo, sempre lo stesso: assicurare alla città la collaborazione dei depositari di un pensiero giuridico coerente e utile al bene pubblico. A questo scopo all'inizio del secolo il Comune si rivolge ai dottori forestieri per procurare prestigio alla giovane istituzione, certo, ma anche perché questi sono ritenuti *super partes*, quando invece si teme che i locali siano eccessivamente legati a partiti e fazioni cittadine. A fine Trecento, al contrario, i dissapori con la Sede apostolica e la mutevolezza dei rapporti con i Comuni limitrofi rendono necessario il ricorso a giuristi vicini alla causa cittadina, partecipi di una dimensione municipalistica e difensiva nei confronti della mutevole schiera di nemici esterni. Spesso presenti nel numero degli ambasciatori inviati dal Comune per le missioni diplomatiche più importanti, questi ultimi non di rado assommano su di sé cariche pubbliche e impegni di docenza, nonostante il formale divieto statutario, palesando quindi la propria adesione, almeno formale, alla fazione politica in quel momento al governo. Nonostante ciò, i frequenti cambi di potere non provocano discontinuità nell'attività dello Studium, dal momento che di norma sono confermati gli incarichi di docenza anche a quei membri del mondo accademico che hanno accettato cariche istituzionali per il partito opposto. A questo punto devo però ricordare che la mia ricerca non è ancora conclusa. Uno degli aspetti da approfondire riguarda l'estrazione sociale dei docenti, la cui conoscenza è di fondamentale importanza per verificare se anche a Perugia come in altre città – una fra tutte Padova passata sotto l'egemonia di Venezia (1405), il cui caso è stato studiato in maniera esemplare da Giuseppina De Sandre Gasperini – lo Studium costituisca uno dei campi in cui si esplicano le strategie dell'oligarchia cittadina nel momento della perdita della libertà comunale.

Laureata in filosofia medievale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Pavia nel 2003, con una tesi dal titolo *Stratificazione di generi, destinatari e scopi nel 'De regimine pregnantium': Michele Savonarola medico tra addestramento pratico e divulgazione*. (relatore: Prof.ssa Chiara Crisciani). Dal gennaio 2004 è dottoranda di ricerca presso l'Università degli Studi di Salerno (in Filosofia, scienze e cultura dell'età tardo-antica, medievale e umanistica, Vciclo n.s.), con un progetto di ricerca su *La filosofia di corte di Michele Savonarola*. Dal gennaio 2005 è cultrice della materia (storia della filosofia medievale) presso l'Università degli Studi di Pavia. Si occupa di aspetti della medicina medievale, con riferimento al contesto non solo scientifico, ma anche sociale ed etico nel quale si colloca la disciplina e con particolare interesse per l'uso del volgare nelle scienze.

Ha pubblicato: *Note sui medici di corte del XV secolo*, in «L'arco di Giano», numero speciale su *Forme del sapere medico dal mondo antico al mondo moderno*, a cura di Chiara Crisciani e Paolo Rossi, (40) 2004, pp. 63-78; *Princely Virtues in De felici progressu of Michele Savonarola, Court Physician of the House of Este*, in *Princely Virtues in the Middle Ages, 1200-1500*, ed. István P. Bejczy and Cary J. Nederman, Disputatio 9, Turnhout: Brepols (di prossima pubblicazione); *La geotermia e la balneoterapia nel medioevo italiano*, in *Storia della Geotermia in Italia*, a cura di Marco Ciardi (di prossima pubblicazione); *Sapere medico ed istruzioni etico-politiche: Michele Savonarola alla corte estense*, in «Micrologus. Nature, Science and Medieval Societies», *Les savoirs a la cour*, a cura di Chiara Crisciani e Agostino Paravicini Bagliani, XV (di prossima pubblicazione).

Progetto:

La "filosofia di corte" di Michele Savonarola (1385-1466)

Mi sto occupando di aspetti della medicina medievale, con riferimento al contesto non solo scientifico, ma anche sociale ed etico nel quale si colloca la disciplina, e con particolare interesse per l'uso del volgare nelle scienze. La mia ricerca, iniziata con l'analisi filosofico-linguistica dell'opera medica di Michele Savonarola (1385-1466) e soprattutto del suo trattato ginecologico-pediatrico in volgare (*De regimine pregnantium*), oltre all'interesse epistemologico di quest'opera, ha messo in luce il ruolo di consigliere e precettore morale e politico degli Estensi di questo medico del Quattrocento. L'ipotesi di ricerca più immediata è quella di prendere in considerazione tutta la trattatistica non solo medica, ma anche politico-morale e religiosa, di Michele Savonarola, con particolare attenzione soprattutto ai valori etico-pedagogici operanti nei vari ambiti disciplinari, per rintracciare forme di quel nuovo 'umanistico' legame, emblematicamente rappresentato dal medico, fra cultura laica e potere. Intendo così individuare nelle opere di Michele Savonarola - in parte inedite - l'articolazione di una diversa pratica culturale, strutturata in molteplici funzioni e specifiche competenze (politiche, storiche e sociali, morali e religiose), che è il risultato di intrecci tra contesti disciplinari differenti ed è destinata al pubblico altrettanto vario della corte estense del Quattrocento. In secondo luogo è necessario contestualizzare il ruolo di questo medico nell'ambito delle attuali riflessioni sulla 'filosofia di corte', e verificare la possibilità di considerare la sua vicenda come 'modello' valido per comprovare e confrontare ipotesi di lavoro anche al di fuori di questo caso specifico. Il dibattito storiografico recente ha sottolineato per l'Italia la mancanza di studi complessivi e comparativi del fenomeno 'corte' nel Rinascimento e la carenza della prospettiva struttural-funzionalista ed interdisciplinare con cui le singole corti sono state analizzate. D'altra parte, un'interpretazione in chiave solo genetica della corte, che utilizza modelli stato-centrici validi forse nel caso inglese e francese, impedisce di analizzare la specificità delle realtà cortigiane in Italia. La ricerca su Savonarola risponde all'esigenza di un approccio che consideri l'interazione fra la corte e gli altri centri del potere e della cultura (università, studia degli ordini religiosi,...) ed alla necessità di verificare la consistenza di quella 'rete di relazioni' fra intellettuali, anche minori, che animavano il contesto delle corti tra Quattro e Cinquecento (che sembra essere la struttura portante della non istituzionale 'filosofia di corte'). La determinata e particolare vicenda di Savonarola, attraverso una analisi approfondita del contesto culturale e cittadino in cui si svolse, può consentire di indagare anche problemi più complessivi legati al rapporto tra scrittura e potere (che non si può ridurre in termini di 'propaganda'); alla questione del riassetto delle discipline e delle competenze tra Medioevo ed età moderna; al nesso non solo istituzionale tra aristotelismo e università, e quindi alla 'lunga durata' dell'aristotelismo ed al legame tra arti e medicina specifico delle università italiane.